FRIULI NEL MONDO

Anno XXVIII - N. 300
Ottobre 1979
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam. annuo L. 3.000
Una copia » 300
Estero » 5.000
Aereo » 10.000

Zone privilegiate e posti di lavoro

Stiamo assistendo ad uno strano — e si potrebbe chiamare addirittura assurdo — fenomeno in una terra e tra una gente che, di emigrazione, hanno vissuto per secoli e ancora vivono con un reddito che per migliaia di famiglie proviene dall'estero: dall'emigrazione appunto. Ora il fatto strano è visibile con una sconcertante quotidianità che si rivela soprattutto nelle zone della «ricostruzione» materiale del Friuli terremotato: questo Friuli sta cercando manodopera di ogni genere da molte regioni italiane e, in qualche caso, perfino dall'estero. La cosidetta diaspora dei friulani ha creato vuoti sul mercato del lavoro che, per le sue immediate necessità di impegno, non trova una risposta locale: né a livello d'impresa né a quello di una specializzazione di base. Si potrebbe dire, senza essere dei semplicisti, che da esportatori e riserva di braccia da lavoro, il Friuli sta diventando terra di richiamo per imprenditori, operai qualificati e perfino manovali. E di fronte a questa situazione sta il piano di sviluppo regionale che nella sua realizzazione dovrebbe far scattare quel decollo economico che da decenni — e non solo per il fatto della distruzione sismica — ci si aspetta come un concreto segno di inversione di rotta.

Nessuno ha in tasca soluzioni prefabbricate o modelli automaticamente realizzabili. Ma è impossibile non pensare che questo piano di sviluppo regionale non apra un capitolo nuovo nella storia attuale dell'emigrazione friulana. C'è emigrazione e emigrazione: lo sanno tutti. Quella che ormai è stabilizzata economicamente e socialmente in molti Paesi e dell'Europa e fuori Europa, è una emigrazione che ha bisogno di sentirsi Friuli come matrice umana e culturale del loro già essere cittadini pienamente inseriti in una diversa realtà che li ha accolti risolvendone i problemi al punto tale che ha bisogno di essere sostanziata di valori originali per mantenersi legata a quel mondo umano che è stato il suo punto di partenza. Ma c'è un'altra emigrazione, particolarmente interessata alle prospettive del Friuli: quella che mantiene la volontà di un ritorno alla prima possibile occasione. E' questo tipo di emigrazione che il piano di sviluppo regionale deve privilegiare in ogni settore se vuole veramente rinnovare un Friuli con i friulani. Le zone spopolate dal centenario stillicidio migratorio devono essere «ricostruite» con questi friulani: zone che coincidono con le più pesanti conseguenze del terremoto. Qui si dovrebbe «rientrare» per rivitalizzare la terra e l'economia. Ma è evidente che il «rientro» non sarà possibile se non si creeranno le condizioni necessarie per un livello di vita che permetta e sviluppi un'economia di redditi accettabili come alternativa all'emigrazione.

Sistemazione e sicurezza del suolo e creazione di posti di lavoro stabili: non si può pensare di trattenere e conservare una gente in luoghi da cui si è sempre registrato una fuga, senza un massiccio intervento che modifichi situazioni di degrado e dell'ambiente e degli stessi insediamenti umani. La permanenza dell'uomo in montagna garantisce quella dell'uomo a valle: ma bisogna che l'uomo in montagna non sia costretto ad un tenore di vita estremamente precario e subalterno in ogni senso se confrontato con le altre comunità. Il piano di sviluppo regionale non ha certo evidenziato con rigorosa programmazione questo settore che dovrebbe prevedere graduali interventi per opere di risanamento idraulico, di rinnovamento abitativo e di fonti produttive adeguate per queste zone. L'emigrazione in-

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

Posti disponibili alla Casa dell'emigrante di Sequals

La moderna e attrezzatissima Casa di Riposo per Emigranti di Sequals dispone ancora di posti liberi per ospiti che ne facciano richiesta e desiderino usufruire di questo confortevole e completo soggiorno. Si tratta di una ventina di posti che vengono messi a disposizione per i nostri lavoratori emigrati e rientrati in patria. L'assistenza è ottima sotto ogni punto di vista: da quello umano a quello sociale. La segnalazione, che qui desideriamo sottolineare con questa nota in prima pagina, vuol essere una garanzia per chiunque ne abbia bisogno e insieme un invito a non lasciar cadere un'occasione per chi cerca dignità di vita nella sua necessità di qualsiasi genere. Oltre venti posti liberi alla Casa dell'Emigrante di Sequals sono a vostra disposizione.

Uno dei tanti momenti di entusiastico incontro di Papa Wojtyla con le popolazioni del Bellunese, nella terra del suo predecessore Papa Luciani. Una delegazione dell'Ente Friuli nel Mondo ha partecipato a questo storico avvenimento che ha visto Giovanni Paolo II pellegrino tra gente di emigrazione come i friulani: un incontro con paesi d'emigrazione.

Tanti problemi da rivedere

L'opinione pubblica, alle volte, è una ambigua combinazione di luoghi comuni, di convinzioni infondate, di voci raccolte su basi tutt'altro che documentate. Può essere — e noi diciamo che lo è — esattamente in questa misura che un Friuli fortunato di non conoscere le strade delle valigie oltre confine, pensa e parla oggi dell'emigrazione. A parte il discorso di una disoccupazione giovanile che, dopo estenuanti ricerche di lavoro con speranze di almeno buone promesse, si trova ancora costretta a rivolgersi altrove perché i posti hanno graduatorie e soprattutto limiti insuperabili, c'è il discorso di un'emigrazione reale e presente fatta di uomini che oggi danno esattamente la misura della loro assenza in Friuli. Forse — ed è un'affermazione di statisti ed economisti — non c'è mai stato, nella storia del Friuli, un momento paragonabile a questi anni: se ci fosse possibilità di condizioni abitative e di sistemazione sociale l'emigrazione friulana troverebbe in Friuli e nella regione quello spazio che la farebbe rientrare senza difficoltà.

Parlare di queste possibilità e constatare che, almeno per ora, restano nei piani di pagine tutte da verificare per una ipotetica realizzazione, non è certo consolante. Anche perché gli sforzi che si fanno non offrono quel minimo di speranza che le cose mutino, non certo con una sola stagione che sarebbe infantile pensare, ma neppure nel giro di pochi anni. E' vero che il saldo dei rientri è un dato espresso in cifre e i numeri non sono un'opinione. Ma non si tratta di un confronto soltanto tra ritorni ed espatrii: tutti capiscono — emigranti e uomini di pubbliche responsabilità — che la realtà dell'emigrazione comporta ben più vasti problemi. Per i quali si opera certo in una misura notevole ma ancora lontana da quel traguardo che da una parte dovrebbe chiudere la necessità di andarsene e dall'altra dovrebbe risultare spazio invitante per chi volesse ritornare. Non è ripetere il solito ritornello piagnucolante e logorato dalla diaspora spinta dalla miseria e dalla fame: sono fortunatamente cose di un passato anche recente che oggi trovano soltanto una rara casistica.

E' una programmazione regionale che ci si aspetta in questa materia: e non dovrebbe costituire un obiettivo impossibile in questi anni di intenso lavoro privato e pubblico per una regione che mette in atto il suo piano di sviluppo. I giovani e le possibilità garantite per un rientro dovrebbero essere al primo posto se la programmazione rimane — come dovrebbe rimanere — a livello umano e non rivelarsi ancora una volta libro di sogni, cresciuto sui tavoli dei cosidetti nuovi «architetti» di economie sperimentate altrove. Il Friuli è una realtà a sè stante e a nessuno sfugge che calare dall'alto esempi collaudati in altre regioni rischia di vanificare ogni traguardo. Dire queste cose ha significato preciso quando ci si riferisce ad un piano di sviluppo regionale che deve tener conto di una componente fondamentale della sua attuale configurazione sociale: una regione che ha davanti a sè le possibilità di un decisivo modificarsi umano e che ha la possibilità di un recupero di forze oggi disperse ma utilizzabili con una politica fatta di

(Continua in seconda)

I cinquant'anni della Famèe di New York

Abbiamo assistito — e continuiamo a farlo con un ritmo assai sostenuto — alla celebrazione di decennali, ventennali, trentennali di nostri « Fogolârs ». Due anni fa è stata la volta del 50° della « nonna » delle « Fameis Furlanis »: quella di Buenos Aires. E mentre si sta maturando a Toronto un altro Giubileo d'oro, eccoci a New York a scandire il mezzo secolo della Famèe Furlane del Nord America. La sua data di nascita risale infatti all'epoca drammatica di «Wall Street» e la coincidenza non è forse del tutto casuale. Quel tremendo scossone economico ha avuto conseguenze pesantissime anche di ordine sociale: crisi, disoccupazione, miseria, disordine. Forse sono state indirettamente proprio quelle sventure comuni a determinare l'istituzione di questa « Famèe » di Friulani nello slancio di una ricerca concreta di unione solidale.

Sono trascorsi cinquant'anni assai densi di eventi storici di cui pochi uomini sono stati spesso gli artefici e molti le vittime. Anche in questo arco di tempo, nel contesto storico ,economico e sociale di molte nazioni, si è trovata inserita l'operosità di tanti Friulani che col loro ingegno e spesso con i loro pesanti sacrifici contribuirono allo sviluppo di quei Paesi che dovettero scegliere come patria di adozione. E' in una di queste nuove patrie, gli Stati Uniti d'America, che la Famèe Furlane di New York ha celebrato — il 4 e 5 agosto — il traguardo dei cinquant'anni anche se colà l'inizio dell'emigrazione friulana risale a epoca ben più remota.

Le manifestazioni celebrative, accuratamente preparate e programmate da tutto il Direttivo della Famèe sotto la solerte presidenza di Peter L. Vissat (originario di Frisanco), si sono svolte in un clima di intima e dignitosa festosità e hanno riservato dei momenti particolarmente commoventi e patetici. A questo proposito ci riferiamo al punto in cui nella « Music Room » del Biltmore Hotel sono stati chiamati sull'apposito palco gli « Anziani » di quella Famèe Furlane e fra essi alcuni dei soci fondatori quali Giovanni Vallar di Tramonti, Domenico Avon di Meduno, Giuseppe de Paoli, l'ottantottenne Luigi Cibischino (primo Vicepresidente), il neo Cav. Uff. lemente Rosa, Presidente emerito che per ben 41 anni ha retto la presidenza della Famèe Furlane del Nord America; ed ancora l'ottantenne Frank Michelini, Angelo de Anna, Agostino Rosa, Daniele Andreuzzi, Giordano Passudetti, Ottavino Marus, tutti affettuosamente applauditi e premiati con targhe e attestati di benemerenza. Un riconoscimento doverosamente tributato a coloro che hanno reso possibile questo traguardo gettando e curando il buon seme, ma altresì un impegno, una responsabilità, un dovere per i più giovani a trasformare il traguardo di questa eredità in una continuità operativa pregna dello stesso spirito e proiettata ad uno sviluppo e ad una evoluzione che tenga conto anche delle mutate esigenze su un piano culturale di recupero, di difesa e di affermazione di tutte le componenti caratterizzanti la nostra civiltà.

La sera innanzi, 3 agosto, era giunta dall'Italia la delegazione friulana invitata alla celebrazione del « Golden Jubilee »; di essa hanno fatto parte l'avv. Antonio Comelli, presidente della Giunta regionale (con l'assessore Adriano Biasutti e il consigliere Antonini), il Senatore Mario Toros, il dr. Nemo Gonano, presidente della provincia di Pordenone, il nostro consigliere Alberto Picotti per l'Ente Friuli nel Mondo e il coordinatore per l'Italia dr. G. Carlo L. Vissat. Non manchiamo di sottolineare l'importanza di queste presenze di uomini politici allorché non si limitino ad essere puramente rappresentative di autorità ma vivamente e profondamente partecipi dello spirito di queste nostre manifestazioni dalle quali possono trarre una sempre più calda sensibilizzazione ai problemi che pongono e quindi offrano una sempre più incisiva, sollecita ed entusiastica partecipazione alle soluzioni sia a livello regionale che nazionale.

Graditissimi sono giunti anche numerosi rappresentanti di altri Fogolârs: Daniel Romanini, presidente del Fogolâr di Buenos Aires e vicepresidente della Federazione dei Fogolârs argentini accompagnato dal Sig. Lanzi e da Alessio Valentinuzzi di Mar del Plata; dal Canada il senatore Peter Bosa per il Fogolâr di Toronto, Luigi Gervasio per Niagara Peninsula e Giuseppe Teoso per Vancouver; Sergio Nascimbeni, presidente del Fogolâr del Michigan e Raimondo D'Agnolo di Chicago; Pietro Rigutto, vicepresidente del Fogolâr dell'Aia, Marisa Arban in rappresentanza del dr. Lenarduzzi presidente del Fogolâr di Bruxelles, Luigi Measso di Liegi, Menossi di Ginevra e la signora Milena Romani Imperiale per il Fogolâr di Roma che in questo stesso anno festeggia il suo trentennale. Nella medesima « Music Room » del Biltmore Hotel, sabato 4 agosto si è svolta la cerimonia ufficiale coordinata dalla brillantissima presentatrice dr. Silvana Mangione-Boardman. Dopo il saluto d'apertura del presidente Peter L. Vissat e gli scambi dei numerosi doni a ricordo del Giubileo hanno preso via via la parola l'avv. Comelli ,il sen. Toros, il dr. Gonano, Alberto Picotti che ha pure offerto per l'Ente un'artistica targa d'argento affidatagli dal presidente Ottavio Valerio, i rappresentanti dei vari Fogolârs già menzionati e numerose personalità americane e italiane di New York che hanno onorato la celebrazione con la loro prestigiosa presenza; fra esse abbiamo notato John Marchi (originario di Fagagna), senatore dello Stato di New York; Mario Biaggi, deputato del Congresso Federale U.S.A. (ricordiamo che è stata sua l'iniziativa alla Camera americana per la legge sull'aiuto al Friuli terremotato, legge ripresa poi al Senato da Ted Kennedy); Mr. Fortune Pope, editore de « Il Progresso Italo Americano » al quale si debbono importanti iniziative a favore del Friuli e in particolare per la Comunità Montana di Gemona — su proposta di Ado Madile — per Tarcento, Buia, Tramonti, la realizzazione degli ambulatori di Lusevera e di Frisanco, la Casa di Riposo di Fanna e Cavasso, l'asilo di Toppo con il concorso al 50% della Famèe Furlane di N.Y.; il giudice e neo Cav. Uff. Louis Pagnucco (originario di Arzene), direttore per la raccolta dei fondi; Mr. Frank Piturro, rappresentante del vice Governatore dello Stato di N.Y. Mario Cuomo; Giulio Cibischino, Gino Marus e Mario Magnan vice presidenti della Famèe Furlane; Nedda Marus e Doris Lanfrit, segretarie; Marcello Filippi e Alice Rosa, tesorieri; Louis Magnan Co-Chairman per il « Golden Jubilee »; Mr. Vincent Jannece rappresentante del senatore dello Stato di N.Y. e il Console Reggente Roberto Falasco in rappresentanza del Console Generale Alessandro Cortese da Bosis. Una rappresentanza dunque numerosa e qualificata che sta a testimoniare la viva partecipazione del mondo politico e culturale americano alle vicende del Friuli e dei suoi figli che in modo così tangibile lo onorano all'estero tenendo alto il prestigio di quell'antica e sana civiltà contadina che li ha generati, ricchi dell'ingegno nato dal bisogno accettato con la forza di una fede maturata e cresciuta nel rispetto di tradizioni dal profondo sapore ancestrale.

A segnare questa tappa nella vita della Famèe Furlane di N.Y. resterà anche un « Libro d'oro », una pubblicazione celebrativa dell'avvenimento, che verrà gentilmente offerta a tutti i « Furlans pal mont » che desiderino ricordare insieme ai Friulani del Nord America i cinquant'anni della loro Famèe. L'opera è stata realizzata, in elegante veste tipografica e con una significativa copertina, da una équipe composta da Maria Carla Dozzi, Flavia Vissat (consorte del presidente Peter con il quale ha condiviso gran parte del cospicuo peso organizzativo del convegno), Ester Bonifacic, Eleonora di Bernardo, Lucy Maraldo e Louis Miniutti.

In serata ci si è poi ritrovati all'« Astoria », con „la partecipazione massiccia della comunità friulana, per il pranzo sociale. Prima che i quattro salti in famiglia concludessero in allegria una giornata così densa di attività, la dr. Silvana Mangione-Boardman ha invitato tutti i presenti al silenzio, annunciando la dizione di alcune poesie friulane da parte di Alberto Picotti. L'attenzione generale riservata a questo momento magico della giornata e i calorosi consensi che hanno sottolineato la recita, stanno a dimostrare non solo la disponibilità spirituale dei Friulani alle voci poetiche della Madre-terra, ma anche la vocazione e l'attesa ad una sempre più incisiva azione culturale in seno alle manifestazioni sociali.

A conclusione delle celebrazioni di questo storico mezzo secolo di vita friulana a New York è seguita il giorno dopo, domenica 5 agosto, una S. Messa nella Cattedrale di S. Patrizio. E' stata officiata da Padre Sorrento, assistito da S.E. Mons. Pernicone, Vescovo Ausiliare di N.Y. Entrambi hanno rivolto un caldo messaggio agli emigrati friulani sottolineando le peculiari doti che caratterizzano il nosro popolo ed esprimendo un augurio di meritata prosperità a tutta la nostra gente ovunque sparsa nel mondo.

Ci siamo dunque accostati a queste celebrazioni con animo festoso, ma non senza umiltà di fronte al ricordo di quei nostri vecchi che hanno tanto saputo di nostalgia, di sacrificio, di rinuncia, di attesa. E' con questo spirito che Friuli nel Mondo è vicino, sempre, ai suoi Fogolârs, come in un abbraccio perenne tra fratelli d'una stessa famiglia, ovunque sparsi, eppure sempre uniti « sot la nape di chel fogolâr dal mont ch'al ten adun la grande famèe furlane atôr di chê flame che si clame: Friûl! »

ALPI

DALLA PRIMA PAGINA

Zone privilegiate e posti di lavoro

vece sarà completamente arginata e si avrà rinascita in queste zone di sottosviluppo solo a queste condizioni. Si pensi alla Carnia, alle vallate del Pordenonese e a quelle del Natisone: zone debolissime, anche senza il richiamo della tragedia del '76, e in continua diminuzione di uomini e di strutture economiche.

Una parallela condizione insostituibile è la priorità da attribuirsi — proprio nel piano di sviluppo regionale — alla casa di chi ha volontà di rientro: non basta il posto di lavoro puro e semplice .L'emigrato deve sapere che la casa è disponibile per sè e per la sua famiglia: o altrimenti resta un emigrato. E di questi emigrati — garantiti al rientro da una casa — il piano di sviluppo avrebbe tutto da guadagnare in termini socio-economici: la loro esperienza unita alle capacità acquisite in anni di lavoro all'estero, costituiscono per uno sviluppo programmato altrettante sicurezze da sfruttare. Basta soltanto trovare il modo di poter utilizzare questo vasto « materiale umano » che non aspetterebbe altro che una chiamata. Altro che immigrazione di manodopera esterna per la realizzazione della rinascita del Friuli. C'è ricchezza di uomini che, come potenzialità, potrebbero inserirsi nel contesto più vasto degli obiettivi del piano di sviluppo: e la Regione, con il suo autentico tessuto umano diventerebbe finalmente « ponte » di convergenza e di scambi tra le diverse realtà confinanti che le compete come posizione geografica. E sarebbe una nuova pagina nella secolare emarginazione di un Friuli che felicemente potrebbe reinventare il suo ruolo di punto d'incontro, non soltanto folcloristico, di civiltà, di culture e di economie contermini. Nuove e grandi vie di comunicazioni sono l'ossatura di questo disegno non certo da libri dei sogni.

Sono impegni evidentemente di grossa responsabilità, per le cui scelte non è facile la decisione. Ma un'autonomia regionale, concepita con ampia e insieme realistica coscienza delle proprie responsabilità, non dovrebbe trovare ostacoli insormontabili per inserire nel suo « piano » obiettivi di questa portata: non rimarrebbe, una volta per sempre, utopia il rientro di un'emigrazione preziosa e il triste esodo di giovani verso mercati più disponibili di posti di occupazione non avrebbe più ragione di esistere. Un piano di sviluppo regionale senza la presenza di questi obiettivi parte con il piede sbagliato: soprattutto non può trovare credibilità quando afferma di coinvolgere — com'è giusto — l'intera regione in tutte le sue componenti.

Tanti problemi da rivedere

saggezza e di interventi meditati fin nei particolari.

A chi non riesce comprensibile un simile discorso, si potrebbe osservare, senza farne un'accusa, di non sentire la storia del suo popolo o, quanto meno, di aver interessi troppo limitati e condizionati da una povertà non accettabile di cultura. A chi invece lo capisce non può non sfuggire l'obbligo di mettere in atto strumenti finalizzati con esattezza ad un traguardo certamente possibile, anche se le scadenze devono essere calibrate con la verifica dei mezzi a disposizione oggi e domani. Qui certo entra il politico che deve far proprie e tradurle in altrettanti interventi le esigenze di un popolo che ormai « sopporta » l'emigrazione con tutt'altra coscienza che la passività tradizionale. E' questa politica che interessa il mondo dell'emigrazione friulana: quella che non pensa ad un rientro ma rimane visceralmente attaccata alla propria terra e quella soprattutto che non ha mai abbandonato l'idea di un ritorno con sicurezza di poter restare.

O. B.

Tre fratelli in cielo

I fratelli Bruno e Daniela Fantuz.

E' difficile trovare parole, se non impossibile, per lenire il dolore di due genitori, che vengono a perdere in breve spazio di tempo le speranze di vita germogliate dal loro focolare: i loro tre bambini. Se parole ci sono, vanno attinte nel profondo del cuore da una Fede che proietta le nostre sofferenze e la morte in una visione di vita e di immortalità nell'amore di Dio. I genitori sono due emigranti friulani, il babbo di Sacile, la mamma di Resia. Risiedono a Zurigo, dove lavorano e sono stimati. Sono stati animatori del Fogolâr furlan di Zurigo. Il 23 ottobre 1978, a Sattel, Bruno e Daniela Fantuz decedevano tragicamente causa una fuga di gas. Bruno aveva compiuto i tredici anni, Daniela i quattro. Fu un dolore immenso per papà e mamma, che nel 1971 avevano visto emigrare in cielo per sempre anche Daniele, un altro dei propri figli.

Tre fratelli aperti alla vita dell'infanzia e dell'adolescenza se ne sono andati uno dopo l'altro. L'immagine che i genitori hanno stampato per ricordarli reca tre rose sbocciate accanto a una croce. La famiglia di Friuli nel Mondo è in questo momento accanto ai genitori così duramente provati, con il suo cordoglio e la sua solidarietà, con la presenza di un affetto che valica ogni distanza. Bruno, Daniela, Daniele sono nella felicità di Dio e vegliano su babbo e mamma, sui parenti e su tutti noi. Piccoli emigranti, essi ci hanno lasciati e non rivedranno più il nostro Friuli in un incontro terreno, ma il Friuli non li dimentica e li sente parte di sè. Alla famiglia Fantuz l'augurio che l'esistenza loro trovi serenità e conforto, ricordando, sperando, amando.

Maestro Erasmo da Villanova fonditore per grandi artisti

Due artistici cofanetti — uno dedicato a San Daniele del Friuli e uno a Pordenone — del fonditore Erasmo Contardo di Villanova di San Daniele.

Erasmo Contardo è un po' l'emblema di un Friuli emigrante, che con tenacia, costanza e capacità riesce ad affermare una personalità propria e ricca di realizzazioni e di tendenze. Contardo è un fonditore artistico, un artigiano, direi anzi un maestro artigiano, come ce n'erano una volta nel campo delle varie arti e professioni. Dalle botteghe di questi maestri sono uscite per secoli opere in legno e in metallo che costituiscono valide testimonianze della civiltà locale. Il Friuli deve ad essi gran parte della sua fisionomia storica e attuale. Non ci sono eredi all'attività di fonditore artistico in tutta la regione, se si eccettui un allievo di Erasmo Contardo che sta pure lui facendosi strada.

Contardo vorrebbe che i giovani prendessero in mano la fiaccola della sua arte, ma una civiltà della pazienza e della fatica artigiana risulta sempre più difficile alle nuove massificate generazioni, tese all'immediato guadagno, più che all'arricchimento della loro umanità. Erasmo Contardo, dicevamo, è un emigrante ora ritornato a casa, dopo decenni di assenza dal Friuli. La sua carriera di fonditore artistico risale agli anni trenta. Fu l'insigne scultore e medaglista della Zecca di Stato di Roma a volerlo con sè nella capitale italiana e a insegnargli il mestiere del fonditore. Erasmo apprese a fondere il bronzo e a modellare l'argento, ad adoperare la terra refrattaria, a graduare il crogiolo, a cogliere le sfumature dei modelli e a rapportarle nelle giuste scale, a levigare e a dare la patina espressivamente efficace. Per Erasmo Contardo il chiaroscuro è l'anima del rilievo, della scultura, dell'incisione. Oggi non c'è opera d'artista che egli non sappia fondere con elevata maestria.

Da ogni parte d'Europa e del mondo gli pervengono richieste di scultori e medaglisti. Dopo l'esperienza romana, Contardo partì per la Germania al seguito di autorità alleate francesi e a Baden Baden fuse le porte bronzee dell'ambasciata di Francia. Dalla Germania passò quindi in Francia e divenne il fonditore di De Gaulle e della Zecca della Repubblica. Per le sue mani sono passate mille decorazioni, mille insegne al merito sociale, anche quelle della Legion d'Onore. Fu allora che architettò i cofanetti o scrigni in vari metalli, ma soprattutto in bronzo e in bronzo argentato. Erano cofanetti stellari per la Légion d'Honneur o cofanetti istoriati con motivi cavallereschi e poetici dell'antica Francia e a volte ornati di motivi mitologici, inneggianti alla vita e alla bellezza. Da Parigi un bel giorno, insieme con la sua operosa consorte, Erasmo Contardo prese definitivamente la strada del ritorno nella sua terra natale, rinunciando a una posizione di fama giustamente acquisita. In Friuli al di là del mondo degli artisti non erano in molti a conoscerlo.

Era giusto che dopo tanti anni di diaspora potesse vivere nella sua Patria. Ma Contardo portava dentro di sè l'idea di dare qualche cosa di se stesso alla propria terra e, ripreso il lavoro a Villanova di S. Daniele, ideò una serie di cofanetti che avrebbero dovuto illustrare centri storici e artistici della Patria friulana, avvalendosi dell'apporto di validi artisti locali e italiani. Nel mentre operava per artisti quali Monassi e Giampaoli, Driutti e i F.lli Pascolo e per la Numismatica Friulana di Mario Ferrari, promotore e diffusore della medaglia friulana, Erasmo Contardo varò il primo cofanetto bronzeo della serie. L'impostazione del cofanetto è quadrangolare e reca sul coperchio la pala lignea del Thanner che è ormai l'amaro ricordo di un patrimonio perduto. I rilievi sono dello scultore Eugenio Driutti. Seguirono altri cofanetti dedicati a Gemona, con sculture dei due Pascolo di Venzone, ad Aquileia con Badii, a Palmanova e a Pordenone con Driutti, fusi con perizia e disegnati con eleganza di volumi. Altri scrigni apparsi riproducono Spilimbergo e Cividale.

Sta per uscire il cofanetto di Grado in occasione del XIV centenario della consacrazione da parte del Patriarca Elia della Basilica di S. Eufemia nella città altoadriatica. Erasmo Contardo sogna di dotare le cittadine del Friuli dello scrigno-ricordo, sintesi della storia e della realtà migliore di una comunità umana passata attraverso innumeri e intense vicende. E' felice di lavorare in Friuli e per il Friuli. Quando il fuoco del forno è spento e i pezzi fusi si allineano lucidi nella forma definitiva, Contardo prende in mano i libri che illustrano le città friulane e spesso viaggia a visitarle e a studiarle. E' come un conoscere la patria amata, dopo averla sognata tanto da lontano, negli anni dell'emigrazione e del lavoro, un rifarsi quasi del tempo perduto. Dopo i viaggi necessari per l'Estero, i pellegrinaggi interni e le visioni che lo stimolano a realizzare la sua impresa.

O. B.

Ospedali friulani nel terremoto

Per chi, come lo scrivente, ha vissuto i tempi, i dolorosi, drammatici tempi del terremoto del '76 come addetto ai lavori nel campo ospedaliero, non è facile dire di un libro, un ponderoso volume di 852 pagine, che parla di quanto hanno fatto gli ospedali nel travagliato periodo dell'emergenza. Un libro che ho cercato di leggere con serenità, anche se spesso la commozione faceva vibrare gli occhi che si chiudevano istintivamente per rivedere, per rivivere, forse per l'inconscio timore di dimenticare.

« Gli ospedali nel terremoto del Friuli - Dalla prova della ricostruzione alla prospettiva del futuro »: un libro che se va ascritto a grande merito degli autori, il prof. Luciano Floramo, presidente dell'Ospedale civile di Udine e vice presidente nazionale della Fiaro (federazione italiana amministrazioni regionali ospedaliere) e Giuseppe Valli, un esperto in problemi socio-sanitari e grande amico del Friuli, ha un pregio raro. Scritto a quattro mani, come si dice con similitudine pianistica, non è opera soltanto di due persone, è un'opera corale, perchè c'è tutto il Friuli — la sua gente — che al tempo stesso è protagonista e partecipe. Uomini e cose, persone e fatti escono da quelle pagine con la stessa dignità di un popolo che ha saputo accettare la tragedia viverla e redimerla senza retorica, con coraggio, con la semplicità, la serenità, la speranza di sempre.

« Gli Ospedali nel terremoto del Friuli » è stato presentato a Roma nel corso di una cerimonia semplice e solenne, alla presenza dell'on. Zamberletti che, come commissario governativo, tanta parte ha avuto nell'aiutare la nostra terra. C'è stata anche una presentazione a Udine, nella sede della nuova Università. Un fatto significativo perchè il rapporto tra università e territorio è tutto da scoprire e deve stare alla base di un rinnovamento, che per il Friuli ha anche il valore di una rinascita.

Tra i molti che a Roma e Udine hanno parlato di questa opera, lasciamo la parola a un friulano, il prof. Guido Barbina, docente di geografia presso l'Università di Udine. « E' un libro straordinario — ha detto — e non soltanto per il valore scientifico intrinseco, sottolineato da una mole completa di dati, di statistiche, di documenti, per una lettura attenta e misurata della realtà. C'è davvero tutto per chi voglia sapere e intenda conoscere un'interpretazione di quanto si è fatto nel campo specifico degli ospedali e del più vasto settore socio-sanitario. E' un'enciclopedia più che un manuale.

« L'eccezionalità viene da un altro fatto: dall'ideologia che sta alla base e anima queste pagine. E' l'ideologia dell'uomo, inteso come primo valore, come sostanza vivificante di ogni cosa. Credo di aver letto quasi tutta la letteratura del disastro, che analizza appunto tutti i disastri che si verificano sulla faccia della terra. Da tutti ho imparato qualcosa, ho appreso nozioni, mi sono arricchito di aspetti i più diversi, sotto un profilo scientifico. Non mi sono tuttavia mai incontrato con un'opera che riscattasse l'aridità, spesso necessaria, dell'analisi specifica in questo o in quel ramo del sapere e privilegiasse al tempo stesso l'uomo in modo così esaltante, così nuovo e al tempo stesso così spontaneo e immediato. Quello che stupisce è che la tesi può essere stata si alla base degli autori, ma non traspare. Balza invece a ogni capitolo come luce che vibra e illumina, diventa uno specchio in cui gli uomini si sono confrontati ma in cui hanno ancor oggi la possibilità di verificarsi. La naturalezza e la profondità dell'assunto esce da anime ricche e si trasmette al lettore senza che questo se n'accorga.

« L'uomo dicevo — sia esso la vittima di Gemona o l'infermiere di Udine, il medico di un reparto, un portantino, un volontario — è lui che parla, che vive, è lui che fa la storia, quella vera, che trasuda da una cronaca spicciola e drammatica e diventa maestra di vita. Un magistero non cattedrattico. Maestro è un intero popolo che è partecipe, senza distinguere, senza condannare, solo per aiutare, per amare e sperare ».

Non cheidetemi di più: perché a un fratello lontano dal Friuli di più non saprei dire: forse perché intimorito da un giudizio così preciso e stimolante. Un friulano non crede mai troppo alle parole: ma quel libro, ogni volta che lo riprendo in mano, mi commuove e mi inorgoglisce. Perché il Friuli qui si ritrova e si fa scoprire per quello che è, senza inutili esaltazioni, senza inutili elogi. Il Friuli ha fatto storia per come ha vissuto e vive il « suo » terremoto, ma più ancora perché la sua speranza è davvero una fede che non passa mai. E' la fede nell'uomo: questo libro ne è lucida testimonianza.

B. S.

L'arte di Murano in Venezuela

Come riferiamo in altro articolo di questo stesso numero, l'incontro del Fogolâr di Caracas con il nostro consigliere Picotti è avvenuto nel « Ranch » dei coniugi Mary e Bruno Ava, originari di Arzene. La loro squisita ospitalità ha sopperito ancora una volta alla mancanza (speriamo per poco) di una sede definitiva e adeguata. Il luogo ufficiale di ritrovo per i « fogolarisc » di Caracas è ancora presso la famiglia Sangoi che gentilmente ha messo a disposizione il locale.

I coniugi Bruno e Mary Ava, originari di Arzene, creatori di « Arte Murano » in Venezuela.

Ma torniamo agli amici Ava. E' veramente interessante seguire la loro « storia » di emigranti che, con l'intuizione e la lungimiranza di un operoso spirito imprenditoriale, con l'ingegno e la perseveranza che si sono rivelate loro precipue doti, sono riusciti a trapiantare e a far crescere in Venezuela l'arte tutta veneziana della lavorazione del vetro.

Oggi è facile ammirare quella realtà a « El Potrerito », nei dintorni di Caracas, dove sono ubicate la fabbrica, l'esposizione e la casa degli Ava, immerse nel rigoglioso verde tropicale. Ma sono trascorsi trent'anni da quando Bruno Ava, dapprima con i fratelli Albino e Valentino, quindi con la sua sposa (une di chês feminis ch'a tegnin sù tre cjantons de cjase) si è votato a questa realizzazione. L'azienda, sorta inizialmente come fabbrica di lampadari (Icet) si è via via trasformata, affinandosi e specializzandosi nella produzione tipica di Murano. Da cui la successiva ed attuale denominazione « Icet - Arte Murano ». Vi operano dei maestri venuti direttamente da quell'isola della Laguna Veneta che, a loro volta, hanno istruito e preparato un buon numero di operai locali, dalla pelle assai scura, ma che sembrano usciti non dall'interno del Venezuela o della Colombia, bensì da una fumosa bottega di Murano, tanta è anche la dimestichezza che hanno ormai acquisito nel plasmare il vetro multicolore.

A « El Potrerito » arrivano quotidianamente torpedoni con visitatori-clienti di tutto il mondo: sarà particolarmente significativo riferire che oltre otto milioni di persone hanno già sfilato nelle sale che espongono quanto « Arte Murano » produce in Venezuela per la geniale iniziativa di questa famiglia friulana. Ad essa, anche da parte di « Friuli nel Mondo », le più vive e meritate felicitazioni con il cordialissimo augurio di ulteriore prosperità.

ALPI

Uno scorcio dell'azienda degli Ava immersa nel verde tropicale di « El Potrerito » presso Caracas.

Le nobili dinastie del lavoro

La foto, scattata nel 1901, dei fratelli Raffin emigrati a Godesberg (Bonn - Germania Occidentale): da sinistra Ludovico, Luigi, Antonio e Felice (deceduto a Blairmore, Canada, il 19 novmebre 1918).

« Umberto I, per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia; sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Interni, Presidente del Consiglio dei Ministri.

Visto l'art. 123 del testo unico della Legge Comunale e Provinciale approvato con R. Decreto 10 febbraio 1889, n. 5921, serie 3.

Abbiamo decretato e decretiamo: Raffin Giovanni Battista è nominato Sindaco del Comune di Arzene in Circondario di S. Vito al Tagliamento, Provincia di Udine, per il triennio 1889-1891.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto ».

Per chi gira di casa in casa in questa nostra epoca disincantata la scoperta di attestati e di documenti in genere non è fatto insolito, ma costituisce pur sempre motivo di interesse anche per i ricercatori di tradizioni popolari i quali, memori di analoghe precedenti esperienze, annotano la notizia e fotografano l'atto, convinti come sono che il documento dà sempre validità alle testimonianze e ne stimola gli approfondimenti.

Così, in via Maggiore, a S. Lorenzo di Arzene, dai fratelli Luigia e Felice Raffin, proprietari di una casetta costruita recentemente dirimpetto ad un'altra ben più vetusta, tutta logge e archi, espressione — forse irripetibile — di un'architettura spontanea in via di estinzione, come tale, tipico modello da salvare.

Luigia e Felice, devoti custodi di tante memorie, sembrano essi stessi fare parte di una eredità, fissata sulla pietra e filtrata da secoli. Tra le pareti domestiche non hanno segreti e solo la voce, talvolta, si incrina e gli occhi si offuscano allorquando indugiano tra i ricordi del passato.

Ora, l'estratto dell'originale Regio Decreto, emesso a Roma il 12 dicembre 1889, firmato: Umberto e contrassegnato: Crispi, dispiegato dinnanzi a noi, lì sulla tavola, anche a una più attenta rilettura non scioglie gran che i commenti. Luigia, schietta e cordiale, appena appena anticipa le nostre domande: « Il nonno — ci dice — da allora è stato ininterrottamente Sindaco di Arzene fin dopo la guerra del '15-'18 ». Così dicendo, senza un indugio, ripiega in quattro l'estratto dell'originale Regio Decreto e lo ripone con cura, quasi accarezzandolo, in una consunta cartella rigonfia di attestati e di vecchie foto. « E' stato anche delegato della Croce Rossa Italiana e premiato con medaglia d'oro per i servizi resi al Comune... ». Fa una pausa e qui, inaspettatamente, con una piega amara alle labbra soggiunge: « Ma cui ch'al fa pal Comun, nol fa par nissun ». Poi, come a scusarsi, in tono discorsivo continua: « La nostra era una famiglia numerosa, oh sì. Sei figli..., ve' ca ch'a son — e ci allunga una foto color seppia che è un tributo di affetto — nostro padre Angelo e gli zii: Valentino, Lodovico, Luigi, Antonio e Felice!... Uno a uno il vecchio se li è visti andar via. Prin pa li' Germanis, ca a' son a Godesberg, tal 1905; e po' a Passbury Alto, ta li minieris dal Canada. Felice, l'ultin — chel cu la bicicleta — al è muart al 19 di novembre dal 1918, a Blairmore... Nol è nuia se di... ». Suo malgrado la voce ha una sfumatura di pianto. Il fratello tenta timidamente di venirle in aiuto, ma Luigia si riprende: « Oh, sì, 'na biela famèa a si era!... Poi, nel '54 nostro fratello Illo, con la moglie Alice Cividin — encia j' di San Lurins — è partito per Toronto, ancimò Canada! E' tornato nel '62 alla morte della mamma e poi ancora nel '76. Stanno bene. Hanno un figlio: Romel, che è uno sportivo del basket. Nel '73 vinse il campionato con la squadra delle scuole superiori « All-Ontario ». Si è laureato presso la The Pensylvania state Universitat e si è sposato con Susan Kay di Philadelphia. Adesso ha 25 anni e gioca ancora a basket. Al è alt doi metros e sièt. Un bièl frut! Se lu viodès!... Nel '76 fu selezionato per le Olimpiadi di Montreal. Attualmente fa parte della rappresentativa nazionale canadese e si sta preparando per i campionati mondiali di Mosca. Doi meis fa al jera ca. Al jera stat a Mestre, sempri pal basket!... Al à simpri pòc timp, siòr! Ma Romel al torna; di sigûr al torna. Ch'al pensi: al è stat crompàt da la Jolly-Colombani cun contràt di tre ans; da no crodi! ».

Anche se il discorso ci porta lontano tentiamo un diversivo e chiediamo degli altri. Ma Felice tace. A toglierci dall'imbarazzo riprende Luigia: « S'el vole, siòr, chi altris a no tornin!... Encia se speri, no crôt ch'a tornin!... E mi visi di duc', salàt? ch'al viodi: Celso, fi di Ludovico, al à 'n' azienda ta l'Ontario; Vanilio, fi di Luigi, al è impresari ta l'Alberta; de Illo, nuostri fradi, vin dita; la Maria, fia di Valentino e la Mary, fia di Antonio, a son in Argentina. Capissial, siòr, a son duc' fôr pal mont!... E nû sin ca: dome nû... ».

A mo' di battuta diciamo che San Lorenzo è bello anche per questo. E con lei, Felice, la moglie Valentina e le due giovani figlie, i Raffin costituiscono pur sempre una bella famiglia!...

Luigia allora insorge — il suo è certamente il primo moto incontrollato: « Ma nu sin ca e ca ju spietàn!... Ju spietàn ch'a tornin, capissiàl?... A è duta 'na vita!... 'Na famèa intera... ».

La voce si incrina. Come per caso, istintivamente, con la mano copre le foto, le raduna, poi con visibile sforzo chiude la cartella: il suo mondo. Forse ora i suoi occhi hanno il chiaro riflesso dei giorni dell'ansia: il mare della sua infanzia. E quando Felice la avvicina discreto per far velo alla flessione imprevista, la sentiamo ripetere — più per noi che per sé: « 'Na famèa intera... duta 'na dinastia cunsumada..., là, fôr pal mont!... ».

Renato Appi

Romel Raffin , nato a Toronto nel 1954, nipote di Gio Batta Raffin, già sindaco di San Lorenzo di Arzene, fa parte della nazionale canadese di basket, acquistato dalla Jolly-Colombani con contratto triennale. Alto m. 2,07, si sta preparando per i prossimi mondiali che si disputeranno a Mosca.

Provincia di Udine
Comune di Arzene
N. 166 d'ordine
VALE PER UN ANNO
PASSAPORTO PER L'INTERNO
Il sindaco del Comune di Arzene circondario di Udine provincia di Udine
rilascia il presente passaporto valevole per l'interno del Regno a Raffin Angelo, residente in Arzene
figlio di Gio Battista
nato a Arzene circondario di Udine
provincia di Udine addì 8 ottobre 1887
di professione agricoltore
Dato a Arzene addì 20 Gennaio 1917
IL SINDACO
Firma del titolare Raffin Angelo

Il passaporto per l'interno rilasciato in data 20 gennaio 1917 a Angelo Raffin.

Emigrati "famosi„

L'album della presenza friulana nel mondo registra i nomi di due persone emigranti, che hanno costituito giusto motivo di orgoglio per la patria di provenienza e per quella che li ospita. Uno di essi è Arieto Bertoia di S. Lorenzo di Arzene, la cui scomparsa avvenuta poco tempo fa, mentre da poco egli aveva compiuto i sessant'anni, ci addolora profondamente. Scompare con Arieto Bertoia un illustre friulano che ha risalito la china della povertà e dell'emarginazione raggiungendo posti di primo piano negli studi e nel lavoro.

Partito da S. Lorenzo di Arzene, paese che ha nel mondo 600 emigranti e 400 cittadini in loco, Bertoia si trovò nel 1936 alle dipendenze di una impresa edilizia in California negli USA. Fu il suo padrone, vero talent-scout a scoprirne le doti di intelligenza e ad avviarlo, sostenendolo finanziariamente, negli studi. Il ragazzo giunto dall'Italia con la licenza di terza elementare poté così compiere tutto il ciclo degli studi fino a laurearsi in architettura. Come architetto Bertoia divenne una celebrità anche per la molteplicità dei campi in cui espresse il suo genio inventivo. Sono famose le sue fontane sonore, una delle quali è collocata all'aeroporto Kennedy di Nuova York e una seconda in quello di Tokio. Creò il modello della sedia anatomica, detta appunto sedia « Bertoia ». Non mancò nemmeno di arte musicale e compose una sinfonia dedicata al primo allunaggio umano. Friuli nel Mondo porge le più sentite condoglianze ai familiari e ai concittadini.

Il secondo emigrante di cui ci occupiamo è Giovanni Castellarin di S. Giovanni di Casarsa, ancora attivo e operante in Canada. Raggiunse l'immenso paese nel dopoguerra e andò a cercare l'oro nello Yukon ai confini con l'Alaska. Non era l'oro delle pepite e delle sabbie fluviali, ma l'oro che sarebbe scaturito dalle sue iniziative. Incaricato dal governo canadese, attrezzò una vasta fascia di territorio praticamente selvaggio e incolto nonché disabitato a parco nazionale e a zona turistica. Riuscì anche, con l'aiuto di alcuni collaboratori, a realizzare il parco e a creare un ambiente di attrazione e di capacità ricettiva. Castellarin si specializzò nella costruzione di baite e di casette di legno. Eletto per la stima conseguita consigliere comunale di Dawson City, vi risiede tuttora con la moglie Betty e i figli Marco e Sandra. Recentemente è stato insignito di un pubblico riconoscimento e sul quotidiano del territorio « The White Horse Star » è stata messa in risalto la sua opera. Viva soddisfazione a S. Giovanni e in Friuli per il successo di questo suo figlio lontano.

Cremona a Udine

Il giorno 10 agosto, alcuni membri del Fogolâr furlan di Cremona in occasione delle ferie estive in Friuli, hanno voluto incontrarsi con il Presidente dell'Ente Friuli, O. Valerio, per trascorrere assieme alcune ore.

L'incontro, semplice e colmo di significato, si è aperto con un brindisi al Ristorante « Ramandolo », e conclusosi con il pranzo al Ristorante « Da Doro » a Campoformido.

Durante il brindisi, il Consigliere dell'Ente, comm. L. Martinis, ha casualmente notato due coniugi, che dopo alcune reciproche spiegazioni, si sono scoperti aderenti al Fogolâr furlan di New York.

Grazie a ciò, dopo aver intonato in coro « Stelutis Alpinis », il Presidente del Fogolâr di Cremona, p.i. Vinicio Candoni, ha voluto consegnare loro un piccolo ricordo, con i saluti di tutti i presenti, da portare agli amici friulani di quel lontano Fogolâr.

Spilimbergo e San Giorgio per gli emigrati della Destra

Il Castello di Cosa a San Giorgio della Richinvelda dove si sono svolti i due incontri degli emigranti della Destra Tagliamento.

Si è svolto a Spilimbergo, l'11 agosto scorso, il terzo Convegno Provinciale degli Emigranti. Al mattino sono cominciati ad affluire nel Piazzale delle Scuole Elementari i primi partecipanti, accolti dal gentile sorriso di giovanette e ragazzi, che appuntavano sul petto il piccolo distintivo della giornata. I dirigenti del Centro Provinciale Emigrazione attendevano gli ospiti alla porta della Chiesa di S. Pantaleone. Alle 10.30 il Vescovo Mons. Freschi ha celebrato la S. Messa, assistito dall'arciprete mons. Tesolin, da don Alfier e da altri sacerdoti. Molte delle preghiere comuni sono state recitate in friulano. Al Vangelo il presule ha rivolto ai presenti le sue paterne parole di benvenuto ed ha esaltato l'opera coraggiosa dei nostri emigranti nel mondo, il loro attaccamento alla terra d'origine, di cui è viva testimonianza la loro presenza ai vari convegni annuali. Ha anche ricordato con commozione quanti sono caduti sul fronte del lavoro ed ancora le vittime del recente terremoto, dal quale la nostra terra è stata così duramente colpita. Ha auspicato per tutti felicità e prosperità con l'aiuto e la benedizione di Dio. Il coro Tomat ha accompagnato il sacrificio divino con canti e mottetti.

Alla fine della Messa è stata deposta una corona d'alloro al monumento dedicato ai caduti. Quindi nel piccolo piazzale antistante il Duomo, sotto gli alberi ombrosi, è stato servito un piccolo rinfresco. C'è stato poi il raduno nel Teatro Castello.. In realtà i presenti non erano molti, come ci si sarebbe potuto aspettare: circa un centinaio. Ma la caratteristica del convegno che era di studio e di discussione oltre che d'incontro, è forse alla radice del fatto. Erano presenti però molte autorità locali e regionali ad attestare che i problemi degli emigranti stanno a cuore in modo particolare a quanti hanno responsabilità nelle pubbliche amministrazioni. C'erano gli assessori regionali Tomè, Antonini, Bomben, Tesolin, il questore Caccamo, i sindaci di Spilimbergo e S. Giorgio della Richinvelda, il Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Ottavio Valerio, Il Presidente della Pro Spilimbergo Zugliani e del Coro Tomat Serena, l'ass. Balilla Frattini e tante altre personalità.

Il sindaco di Spilimbergo Capalozza ha rivolto il saluto della città e l'augurio di buon lavoro per l'assemblea. E' stato poi eletto ad unanimità presidente del Convegno, Don Alfier, dopo aver letto alcuni telegrammi di adesione ed aver giustificato la forzata assenza del sottosegretario Santuz e degli altri parlamentari trattenuti a Roma per il voto di fiducia al Governo ,ha illustrato i temi e gli scopi del convegno: la posizione dell'emigrante nella nuova Europa. Ha preso quindi la parola l'assessore regionale Riccardo Tomè, il quale ha svolto la sua relazione con abbondanza di dati ed argomentazioni ed ha fornito preziose indicazioni sull'indirizzo della politica regionale a tutela dei nostri concittadini che lavorano all'estero o che ritornano in patria. Ha sottolineato l'assessore come il fenomeno dell'emigrazione vada sempre più restringendosi tanto che può prevedersi per un non lontano futuro che, chi vorrà recarsi a lavorare altrove, lo potrà fare di sua libera scelta.

Alla fine ha preso la parola Ottavio Valerio che con la sua ben nota e calda eloquenza ,ha portato agli emigranti della Destra Tagliamento il saluto affettuoso dell'Ente Friuli nel Mondo esaltando e lodando lo spirito che anima questi annuali convegni che non sono solo incontri di affetto e di solidarietà, ma anche tappe costruttive perché vi si discutono, a prescindere dal numero dei partecipanti, gli interessi spesso fondamentali di tutti gli emigranti. E' dal dibattito, dalla discussione che nascono le idee che i politici poi debbono tradurre nella realtà. Il suo discorso è stato lungamente applaudito.

A tutti i presenti la Pro-Loco di Spilimbergo ha fatto omaggio di una medaglia ricordo e di alcuni depliant sulla città di Spilimbergo. Alle 13 appuntamento al castello di Cosa, dove era stata allestita una interessante mostra retrospettiva di opere pittoriche e scultoree di artisti che hanno operato nella Provincia in questo scorcio di secolo. Poi il Centro Provinciale ha offerto, in uno dei saloni della villa, dignitosamente adattato per l'occasione, un pranzo in comune costituito dal famoso piatto spagnolo « la paela », che era stato predisposto da Franco Furlan e dai suoi collaboratori. Una piccola orchestra ha allietato i commensali. Don Alfier alla fine ha consegnato alcune medaglie offerte dall'amministrazione Provinciale di Pordenone agli emigranti che più si sono distinti all'estero.

Dopo il pranzo in un'altra sala, si è proiettato un film sulla attività della Cooperativa vivaisti di Rauscedo. Successivamente il sindaco di S. Giorgio della Richinvelda, rag. Ronzani, ha guidato i convenuti a visitare a Rauscedo la sede del Consorzio dei vivai e una azienda di produzione, dove è stato servito pure un rinfresco. La comitiva è ritornata poi a Spilimbergo per visitare la Scuola di Mosaico, dove sono state ammirate le pregevoli opere eseguite dagli allievi. In serata, a Spilimbergo, un nutrito complesso folkloristico si è esibito in onore degli emigranti.

Ma questa giornata, pur così intensa, ha registrato come epilogo un'altra simpatica manifestazione, organizzata dal Comune di S. Giorgio della Richinvelda per i suoi emigranti. Si è svolta essa pure nel Castello di Cosa che così quest'anno, è stato veramente riscoperto. Dopo il raduno nel vasto piazzale del Castello c'è stata la S. Messa nella chiesa parrocchiale, celebrata in friulano dal Prof. Placereani. Ha concelebrato il parroco don Alessandro Sandrin. Al vangelo don Placereani ha esaltato la forte e generosa stirpe friulana che ha ovunque operato, donando intelligenza e lavoro con sacrifici immensi. L'emigrante friulano ha nel cuore il proprio paese come pochi al mondo e don Placereani ha esortato i presenti a tener fede alle tradizioni, che costituiscono un bene prezioso per la individuazione di un popolo. La Patria deve essere grata all'emigrante e tenere con loro contatti più stretti e più continuativi: la lontananza sembrerà così a lui meno penosa e più sopportabile. Con vivaci penellate storiche ha anche rievocato la figura e la tragedia del Patriarca di Aquileia Beato Bertrando, che tanti secoli addietro, fu assassinato dai suoi nemici feudali proprio qui, nei pressi di S. Giorgio, dove oggi una chiesetta e un cippo ricordano l'avvenimento. Dopo la messa, è stata deposta una corona al monumento ai Caduti. Poi, in corteo, con in capo il Sindaco e il gonfalone comunale e la fanfara la nutritissima comitiva (si trattava di 500 persone circa) si è radunata nello spiazzo attistante il Palazzo-Castello. Era stato allestito un piccolo palco per le autorità e l'orchestra. Il Sindaco, rag. Ronzoni ha rivolto parole di saluto e di augurio. Poi ha parlato Ottavio Valerio, instancabile ed entusiasta come sempre. Ha esordito in italiano, ma poi ha continuato il discorso in friulano. Discorso pieno di sentimento il suo, che ha suscitato commozione ed applausi.

Il cantautore Beppino Lodolo, di Udine, ha voluto onorare gli emigranti con canzoni friulane vecchie e nuove.

Nel vasto porticato e negli stanzoni al piano terra, che un tempo servivano da cantine alla grande azienda agricola dei conti d'Attimis, erano preparate le tavolate per le cinquecento persone presenti. Tutti hanno preso posto comodamente ed il pranzo è stato servito da ragazze in costume.L'atmosfera era allegra, cordiale e le ore sono volate via tanto che non c'è stato posto neppure per i brindisi. Una festa riuscitissima che resterà nel ricordo di quelli che dovranno ripartire per lidi stranieri ma anche di coloro che resteranno qui e che già pensano di programmare un nuovo felice incontro per l'anno venturo.

GIUSEPPE PRADELLA

Nonna Albina, ritornata da qualche mese in Friuli e precisamente a Toppo, desidera ricordare i suoi due affettuosissimi nipoti Lara e Boris Todero che risiedono a Windsor (Canada). La foto li ritrae negli ambienti del Fogolâr furlan di quella città: la nonna li incarica di portare i suoi saluti a tutti i parenti ed amici emigrati non soltanto in Canada ma in tutto il mondo.

Le scuole di Faedis, inaugurate recentemente, donate dal Governo degli Stati Uniti d'America: l'elementare è dedicata a Dante Alighieri e la media a George Marshall.

Scuole U.S.A. a Faedis

Il Governo degli Stati Uniti ha fatto dono alla popolazione di Faedis (il Comune è stato disastrato a seguito degli eventi calamitosi del 1976 ed ha registrato, tra le altre, la perdita di tutti gli edifici scolastici) il plesso raggruppante la Scuola elementare « Dante Alighieri » e quella Media « George Marshall ».

Il manufatto, articolato su tre strutture principali in cemento armato, aventi le pareti interne ed esterne con mattoni affacciati a vista, occupa una superficie di 7.300 mq. La caratteristica principale è data dai tetti curvati in forma originale. Questi, per mancanza di parte dei soffitti, danno alle aule ed ai corridoi una eccezionale luminosità. Rispettate, e con larghezza, le norme sismiche, sia italiane che americane, l'opera progettata dall'architetto milanese Umberto Riva, è stata diretta dall'ufficio tecnico dell'Associazione Nazionale Alpini ed eseguita dall'Impresa Rizzani di Udine.

Le scuole, corrispondenti alle necessità della zona, sono conformi alle prescrizioni delle competenti autorità, constano di 19 aule, della palestra, di numerosi locali per attività varie, di due biblioteche e dell'alloggio per il custode. Sono costate complessivamente 1.390.000 dollari. Iniziate nel marzo dello scorso anno accolgono, nella cornice festante della dolce collina friulana, centinaia di ragazzi.

Alla simpatica cerimonia inaugurale del 13 agosto, hanno garrito al vento, una accanto all'altra, la bandiera stellata e quella tricolore.

Su specifica delega del Governo americano, ha partecipato il senatore Dennys De Concini (dello Stato dell'Arizona, che ha efficacemente contribuito all'approvazione delle leggi del Congresso per uno stanziamento totale di 50 milioni di dollari in favore dei terremotati).

L'on. De Concini era attorniato da un folto gruppo di alte autorità (il console USA, Shinn; il comandante la base di Aviano, col. Dearborn; l'on. Santuz, sottosegretario agli esteri, che ha porto il saluto della nazione; l'on. Fortuna, vicepresidente della Camera; l'assessore Del Gobbo, che anche a nome del Presidente della Giunta ha recato il grazie della Regione; l'ing. Vogel, dell'A.I.D. - Dipartimento di Stato, nonché il prof. Englaro della Provincia ed il Sindaco Celledoni che hanno sottoscritto gli atti di trasferimento).

Il sen. De Concini, nel discorso ufficiale, ha affermato testualmente: « Gli italo americani, e tra essi numerosi emigrati friulani, hanno dato un grande contributo allo sviluppo economico, culturale e sociale degli Stati Uniti. Per questo il pronto aiuto del popolo americano a quello friulano in seguito al terremoto è stato un gesto di sentita e naturale solidarietà.

LIBERO MARTINIS

Il lamento dell'alpino Gastaldo oggi emigrato ma senza diritti

Leggendo lo scarno diario, sintetico, ma vivo di Franco Gastaldo di Tarcento, la guerra appare in tutto il suo spietato orrore e la sua feroce disumanità. Le eccezioni della comprensione e della bontà attraversano come lampi una infinita nuvolaglia nera. Le poche paginette vergate a mano da questo alpino, prima del battaglione Val Fella, poi del Btg. Val Natisone, senza finezze grammaticali o stilistiche, rimangono un documento, uno dei tanti, che parlano con voce di verità. Gastaldo quando è alpino nel 1940 ha vent'anni e combatterà per tre anni in Albania, in Jugoslavia, in Russia. Il calvario albanese del Golico e della Vojussa con le stragi operate dai mortai greci e la tenace resistenza a prezzo di tanto sangue degli alpini sono rivissuti da Gastaldo con ricordo obiettivo e distaccato, ma non senza minor sofferenza. Ricorda la severità di certi ufficiali e l'umanità di altri, come quella del col. Specogna che lo rifocilla e lo fa rivestire. E' una guerra di gelo e di brivido per gli alpini e il nostro che ha attraversato le acque glaciali del Valzagoria lo sa.

Dopo una breve licenza e una fugace presenza in Jugoslavia, comincia la spedizione di Russia. E anche qui i morti non si contano. Il fronte del Don e la ritirata. La rottura della sacca a Nikolajewska. Una ritirata con episodi di egoismo che vanno registrati per l'oggettività storica come quello dell'ufficiale (tedesco?) che montato su una slitta fa scendere un soldato italiano ferito alla coscia e poi l'indomani con la pistola puntata sloggia Gastaldo che ha la gamba semicongelata. E l'ufficiale era sano!

Per fortuna ecco una casa russa con due bambini e una donna. Per otto giorni quella donna russa medica l'alpino, lo cura e lo nutre con dei brodini perché non poteva mangiare altro in stato di denutrizione e piange.

Rimesso in sesto l'alpino riparte. Si salverà, non così i suoi amici Anzil e Zucchi e tanti altri. La fraternità umana ha mandato ancora la sua luce nell'inferno bianco. Di ospedale in ospedale l'alpino, una volta raggiunta l'Italia, passa settimane e mesi. Ritorna a casa per una licenza. Giunge la disfatta .I Tedeschi distruggono i documenti delle sofferenze e delle disgrazie belliche di Franco Gastaldo. Non gli verrà mai riconosciuto un minimo di pensione. Emigra in Francia e rimane là. Chiede e scrive al Ministero competente e gli mandano delle croci di ferro al merito. Il capitolo si chiude quando l'alpino perde i diritti, del resto mai riconosciuti, perché assume la cittadinanza francese.

DOMENICO ZANNIER

PALUZZA
La speranza del traforo

Ancora una volta si sono incontrate le rappresentanze austriache delle genti della valle del Gail e quelle carniche della valle del But. L'occasione si presenta come tradizione nel ricordo dei caduti del Ploechen. Alla manifestazione hanno partecipato numerose personalità politiche e amministrative delle due parti, venute dai rispettivi comuni delle vallate carnica e austriaca. Dopo il commosso saluto che ha avuto come meta il tempio ossario di Timau, dove è stata deposta una corona d'alloro, ci sono stati diversi problemi messi sul tappeto per un esame concreto delle possibili soluzioni. Fra i più rilevanti e ritenuti di urgente attuazione, la realizzazione del traforo di Monte Croce Carnico: austriaci e italiani si sono dichiarati convinti della necessità di operare sollecitamente per questo progetto che si rivela sempre più strumento di sviluppo economico e sociale per ambedue le regioni interessate.

GEMONA
Il Duomo non può aspettare

Sono passati tre anni dalla tragedia che ha avuto per capitale questa antica e nobile città friulana. Mentre i lavori per la ricostruzione hanno un loro ritmo scandito dalle leggi e dagli interventi pubblici, Gemona lamenta che per il Duomo il più insigne monumento della città e uno dei più preziosi di tutto il Friuli, si è fatto troppo poco. Non si vuol negare che qualcosa è stata pur messa in atto ma si afferma che da troppo tempo dura il silenzio su problemi fondamentali che vengono taciuti per non chiari motivi: non si sa infatti che cosa pensi la sovrintendenza ai monumenti e alle belle arti nè che cosa intendono fare sia il comitato paritetico sia l'assessorato regionale ai beni culturali e ambientali. La paura che si fa strada è che tutto si decida senza la partecipazione dei cittadini ed è proprio questo che a Gemona non si vuole. E intanto il Duomo non può aspettare.

MEDUNO
E' caduto il soffitto della chiesa

Un cupo boato ha impaurito, come fosse l'inizio di un nuovo terremoto, la gente che abita vicino alla chiesa: si è usciti per la strada quasi colpiti da una paura recentemente subita. Non era il terremoto: ma una sua tarda conseguenza, unita ad una malattia che si chiama vecchiaia. E dalla chiesa si vide uscire una nuvola di polvere che si perse nei dintorni: il soffitto era caduto quasi per intero, rovinando anche il pavimento. Il tanto ammirato affresco della Madonna in gloria si è frantumato, disgregandosi in un intrico di travi spezzate. Era opera del pittore veneziano Giovanni Bevilacqua che l'aveva realizzato nel 1838, quattro anni dopo la costruzione della chiesa stessa. Ora, se a Meduno non ci sono state vittime per il terremoto del 76, si può ben dire che la tragedia ha colpito duro: con un furto che sembra si ripeta per altre case che non sembravano « ammalate ».

SAN DANIELE DEL FRIULI
Millecinquecento anni di vita

La tradizione vuole che il nobile longobardo Rodoaldo, in espiazione del suo sacrilego gesto che stroncava la vita del patriarca aquileiese Leone, edificasse sul colle una chiesetta nel 929: leggenda o storia che sia, San Daniele che tutti conoscono come la Siena del Friuli, per la sua posizione paesaggistica e per le ricchezze d'arte che conserva, festeggia in questi mesi il suo millecinquantenario di storia. Una novità, per questa estate sandanielese, che va ben oltre alla solita « festa del prosciutto » per aprirsi ad iniziative di carattere culturale di più ampio respiro: rappresentazioni del passato, mostre e rassegne danno sostanza a questa manifestazione. Forse la più simpatica e la più intelligente è stata la « mostra del tram »: una commossa testimonianza per un recentissimo passato che solo sembra lontano. Il « tram » da San Daniele a Udine è vissuto fino a pochi anni fa e sembra già una favola!

Estate a Villa Manin di Passariano: lo splendido scenario di un pomeriggio domenicale.

Dai nostri paesi

VALLE e RIVALPO
Una felice realizzazione

Adagiate dolcemente sul fianco del Terzadia, queste due frazioni non fanno notizia pur nella loro incantata bellezza: come tanti altri paesi di Carnia, vivono quasi isolate in un silenzio che conserva intatta una ricchezza umana altrove introvabile. Ma quanto loro manca e da quanto tempo aspettino qualcosa di nuovo, non lo si sente mai dire. E finalmente una buona notizia: è stato inaugurato il nuovo centro sociale, sorto grazie alla solidarietà di molti cittadini svizzeri e degli emigrati italiani. Il costo dell'opera è di cinquantacinque milioni: ma oltre che la solidarietà degli « artisti grigionesi » che hanno messo all'asta loro opere per questa realizzazione, va dato atto agli emigrati italiani che hanno accolto con sensibilità la domanda del parroco, don Bellina. Soprattutto si è capito la finalità di questa struttura sociale che ha per scopo principale la tutela di quel tessuto sociale che la montagna carnica rischia di perdere, in una disgregazione difficilmente rimediabile, date le scarse risorse economiche. Lo sviluppo umano e civile delle comunità di Valle e Rivalpo hanno ora qualcosa di più.

FLAIBANO
Santa Filomena per gli emigrati

Sono rientrati numerosi da ogni parte del mondo gli emigrati di Flaibano, sia pure per un breve periodo di ferie. C'era qualcuno che mancava dal paese da decenni: tutti si sono ritrovati in un non mai dimenticato ricordo della loro casa natale. E la festa tradizionale di Santa Filomena è stata dedicata proprio a loro. A salutarli ufficialmente, rappresentando il nostro Ente, c'era il vicepresidente dott. Valentino Vitale. Una Messa, nella chiesetta di San Giovanni che gli Alpini hanno rimesso a posto e agibile per il culto, è stata celebrata per tutti gli emigranti di questo vivacissimo paese della pianura friulana. Una bicchierata nel nuovo centro parascolastico e la promessa del Sindaco per una più completa giornata nel prossimo anno, hanno chiuso questo semplice ma sincero incontro di fratellanza.

VILLA SANTINA
Via per i lavori del Centro Anziani

Hanno finalmente toccato il traguardo definitivo le pur necessarie pratiche burocratiche per la costruzione del nuovo centro anziani che sorgerà a Villa Santina. In questi giorni le due delegazioni responsabili di questa nuova opera si sono incontrate per la consegna del progetto esecutivo all'impresa che lo dovrà realizzare: le due delegazioni erano rappresentate dai loro rispettivi esponenti, l'associazione nazionale alpini e l'AID, l'organismo americano per gli aiuti all'Europa, già presente in Friuli per altri ben noti interventi. Vanno segnalate le particolari caratteristiche che il nuovo centro offrirà ai suoi futuri ospiti. Ci saranno ottanta posti a disposizione ma cinquanta di questi saranno attrezzati come altrettanti miniappartamenti per coppie di coniugi anziani. Ampio spazio troveranno i servizi in comune: il ristorante e il bar, le sale per il tempo libero e la lavanderia. Il nuovo centro sarà dotato anche di un appezzamento di terreno per l'orticoltura. Tutto fa sperare che una simile iniziativa possa offrire agli ospiti una vita dignitosa e confortevole.

ARTA TERME
Incontro con gli abruzzesi

Entusiasmo e successo hanno caratterizzato l'esibizione del coro folk abruzzese di Atessa in provincia di Chieti che ha offerto ad Arta Terme uno spettacolo di rara suggestività. Vestiti dei classici costumi della loro terra, i componenti del complesso hanno fatto conoscere la ricchezza musicale e folcloristica di quella regione che ha tanti aspetti in comune con le genti carniche: canti e balli, duetti e poesie dialettali sono state una vera scoperta culturale per gli spettatori di Arta che hanno calorosamente applaudito questo spettacolo. Il coro, dopo aver assistito e accompagnato una Messa nella parrocchiale di Arta Terme, ha voluto riservare una particolare e apprezzatissima esibizione al centro per anziani della Comunità Carnica. Amministrazione comunale e azienda di soggiorno del centro carnico, nell'esprimere la loro riconoscenza per questa visita che è già stata programmata anche per la prossima estate, hanno offerto agli ospiti doni ricordo come segno di un'amicizia che si spera diventi mezzo di più profonda e continua conoscenza reciproca.

POLCENIGO
La 306ª Sagra dei « sèst »

Una piazza gremitissima come per un appuntamento a cui nessuno può mancare, ha accolto la tradizionale sagra dei « sèst » che quest'anno si è rinnovata con la sua 306ª edizione. E' un po' come la definizione del paese: si avvicina la vendemmia e Polcenigo offre lo strumento tradizionale per la raccolta dell'uva. Il « sèst », il cesto intrecciato di vimini che si riempirà di splendidi grappoli. Oggi questo strumento viene sostituito da mezzi meccanici più funzionali: ma la festa rimane e la « fiera » del vimine non cade ma si rinnova con l'offerta di altri prodotti artigianali sempre di ottimo uso. E Polcenigo continua ad essere la depositaria di una tradizione che non muore: la festa del « sèst » che oggi è festa del lavoro per tutta una grande zona.

SAN GIORGIO DELLA RICH.
Coltivatori francesi e friulani

Una quarantina di coltivatori francesi, accompagnati dal sindaco del loro comune, Pierre Barthe, di Cadaleu (Tolosa) sono arrivati a San Giorgio della R. per un soggiorno di una settimana. Invitati dalla Coltivatori provinciale, sono stati ospiti delle famiglie dei coltivatori locali, realizzando così una fruttuosa collaborazione tra genti che lavorano la terra ed hanno molto da scambiarsi come conoscenze e come esperienze. Lo scorso anno erano i friulani ad andare in Francia e quest'anno sono stati ricevuti con sincera cordialità i francesi. Gli ospiti hanno avuto incontri ufficiali con gli amministratori locali, hanno visitato le cooperative agricole e le strutture che le rendono produttive. Hanno poi avuto modo di conoscere la scuola sperimentale a tempo pieno, la cooperativa dei Vivai e la Stalla Sociale di Rauscedo e molti altri luoghi di lavoro organizzato nel campo agricolo. Non sono mancate le occasioni per un dibattito e un confronto dei problemi che toccano l'agricoltura e per i francesi e per i friulani, particolarmente la nuova generazione dei coltivatori diretti che, nonostante gli sviluppi del settore, pone grosse difficoltà. Una settimana, tutto sommato, egregiamente fruttuosa, nella prospettiva di un futuro gemellaggio.

TESIS
Ai più anziani emigranti

Nel corso dei festeggiamenti che hanno occupato ben due settimane, tra manifestazioni civili, religiose e ricreative, particolare rilievo ha avuto la giornata dedicata agli emigranti: a quelli di un tempo e a quelli ritornati per un periodo di vacanze. E' stata una festa di autentica friulanità che ha voluto sottolineare il valore di questa particolare gente che ha attraversato il mondo per ritornare poi al luogo natale. Era da qualche anno che non si sentiva più questa partecipazione con questa gente e quest'anno si è voluto riprendere la tradizione. E tutta la comunità ha risposto con entusiasmo all'invito. La Messa tutta in friulano e poi a Vivaro il pranzo sociale, che ha offerto l'occasione felice di consegnare due premi di riconoscenza ai due più anziani emigrati di Tesis: Cesare Tolusso e Lodovico Angeli. Gli amici hanno ricordato insieme con intenso ricordo, e, perché no?, con una sottile vena di nostalgia, gli anni di duro lavoro e le vicende di una vita che oggi nessuno forse avrebbe il coraggio di affrontare. Anche in quegli anni Lodovico Angeli era capace di scrivere poesie in friulano e durante il pranzo gliene sono state lette alcune come graditissima sorpresa per tutti.

SARONE
Un negativo primato

Forse Sarone è il paese che, di tutta la pedemontana pordenonese, ha avuto la più alta percentuale di emigrazione: stando ai dati raccolti recentemente, soltanto il 10 per cento delle famiglie non ha conosciuto la fuga e l'esodo dell'emigrazione. Quasi tutti gli emigrati avevano per meta il Belgio: e Belgio allora voleva dire soltanto» miniera, vita da talpe. Chi ricorda la tragedia di Marcinelle, ne può sapere qualcosa di questa durissima e tragica emigrazione. Nel solo mese di luglio del 1946 ben cento saronesi sono partiti in un solo giorno per Liegi; e quel giorno, per salutare questa triste partenza, suonarono le campane, a distesa, a lungo. Uno di questi emigrati, un giovane, scriveva alla madre la sua prima lettera: « Cara mamma, se avessero suonato la campana a morto, sarebbe stato meglio». Oggi molti di loro sono tornati a Sarone: in condizioni tali da far pensare più che a una guerra. I vantaggi economici sono stati pagati con un prezzo che si chiama silicosi, invecchiamento precoce e pensione a quarant'anni. E' possibile che questa emigrazione finalmente scompaia?

POFFABRO
Un paese che sta morendo

La Val Colvera è un continente (anche se piccolo) tutto da scoprire e Poffabro ne può dirsi la più splendida testimonianza: nessuno potrà dire che visitando questo paese non ci si incontra in un ambiente che costituisce un « unicum » per le sue irripetibili caratteristiche. E' come la fotografia di un'epoca, di un tempo che non si ripeterà più, di una civiltà forse irrimediabilmente perduta. E purtroppo questo tesoro, questo monumento di vita, questa reliquia della nostra storia, viene abbandonata, come una cosa senza valore: i tetti delle sue splendide case stanno crollando e l'edera e il maltempo e la negligenza di tutti mangiano i muri costruiti da architetti veri anche se senza nome. Un'architettura a misura d'uomo friulano che è vissuto per secoli con il suo lavoro della terra e dell'artigianato popolare. Poche cose rimangono ancora intatte: quasi tutto è malato di corrosione e di negligenza. I suoi abitatori sono dispersi in Europa e in America: ma questa non è una buona ragione perché un paese « d'arte spontanea » muoia senza che nessuno se ne preoccupi.

AVIANO
Il Duomo « riaperto »

E' stato un lungo periodo di attesa quello che ha dovuto subire il magnifico Duomo di Aviano per le non più rimandabili opere di riatto e di restauro. Finalmente si è arrivati al traguardo e l'edificio sacro ha aperto di nuovo le sue porte per una folla che sembrava non finire più. E' stato questa anche l'occasione per un incontro di molti avianesi ora residenti altrove e di quasi tutti i sacerdoti che avevano prestato servizio ad Aviano negli anni passati. Alla sera c'è stata una magnifica esibizione della corale spilimberghese Tomat. Dal 27 agosto al 2 settembre sono state organizzate numerose iniziative di carattere artistico, culturale e sportivo.

SAN MARTINO AL TAGL.
I più lontani sono i più vicini

E' il secondo anno che si vuol onorare gli emigranti con una festa dedicata interamente a loro e quest'anno ha avuto un successo che forse gli stessi organizzatori non si attendevano. La banda di Valvasone e un gruppo di ragazzi e ragazze in costume friulano hanno accompagnato il corteo che ha raggiunto, partendo da piazza Umberto I, il bellissimo parco della Collina dove hanno avuto svolgimento una serie di allegre e simpatiche iniziative, intercalate da giochi popolari. Ci sono stati anche — e molto sentiti — i momenti di serietà come l'incontro con il Sindaco di diversi rappresentanti di Fogolâr e le parole del presidente di Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio, che ha salutato negli emigranti friulani i figli migliori di questa « piccola patria ».

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Cuintristorie dal Friûl 17 - La sgrife di Vignesie

Infintremai che i prinzipâz feudâi da l'alte Italie si jerin tignûz pojâz daprûf dai imperadôrs, Vignesie 'e veve scugnût contentâsi di svuatarâ tes sôs aghis e di traficâ par mâr cun Bisantins e cun Sarasins. Cun lôr 'e veve faz afarons, 'e jere deventade siore, 'e veve taponât di marmul e di musaics d'aur la fanghere de sô lagune; ma no veve vût ne armis ne soldâz ne pratiche par pitufâsi cu la feramente dai eserciz todescs. Ancje il patriarcjât nestri al jere stât sigûr di chê bande: juste su lis cuestis da l'Istrie, indulà che ai bastimenz di Vignesie ur lave ben di podêsi pojâ, 'e jere stade qualchi barufe e, dopo des barufis, qualchi pat. I patriarcjs talians, masse lontans e masse indafarâz in altris fazzendis, no vevin bazzilât trop di tignî dure chê striche di tiare clapigne, cence risorsis par lôr, e a' vevin lassât che Vignesie 'e pojâs la sgrife dal so leon parsore.

Ma dal Tresinte l'imperi al jere in plene babilonie, il partît papalin al si slargjave fin sot lis monz e i Talians a' cjapavin pit ogni dì plui ancje des nestris bandis. Al jere il moment just par Vignesie di saltâ fûr dal so paltan e di meti la zate sul dûr. 'E scomenzà cu lis tiaris plui dongje, spietant cun pazienzie che j vignis il dret di rivâ plui in ca.

Par furtune de Furlanie, dopo une âle di patriarcjs che no varessin tignût dûr trop a lunc, a 'ndi capitàrin doi di chei dai comedons di fiâr: il francês Bertrand di Saint-Geniés e il todesc Marquart di Randeck. A' fòrin i ultins doi umign di sest ch'a vebin governât il Friûl. Bertrand al rivà chenti vieli di etât, ma no di spirt e, in vinc' agn ch'al durà ancjemò, nol si cjapà un moment di padin. Al mostrà chel stes calôr e chê stesse fuarze tal guviâr spirituâl e temporâl dal patriarcjât :il pastorâl e la spade j stevin ben in man, cence diferenze. Cuintri Vignesie e cuintri l'imperadôr Luduì di Baviere, cuintri i siôrs di Scjale parons di Verone e i conz di Gurizze e i duchis di Carintie, cuintri duc' i prepotenz di fûr e di dentri al si batè tan' che un leon.

Al governà il Friûl come sovran indipendent, cjalant nome al interes de sô int; e cun dut ch'al fo simpri dûr e salt te sô strade, dopo che i nimîs che lui al veve tantis voltis pestâz, a' rivarin adore di sassinâlu sul plan de Richinvelde, i Furlans lu venerârin come un sant.

Marquart di Randeck al jere cressût tai pastiz de pulitiche ingredeôse di Luduì di Baviere e di Carli IV di Lussimburc: al jere un omp che la saveve lungje e ch'al veve navigât une vore tes aghis turbidis de diplomazie. Ancje lui al tignì duris lis brenis dal guviâr, al si mostrà risulût cuintri la furbarie dai aversaris, ma simpri rispetôs de autoritât dal Parlament furlan. Al fasè meti adun e al promulgà lis « Costituzions de Patrie dal Friûl » ch'a fòrin il nestri côdis fintremai 'e vignude di Napoleon. Al indivinà lis intenzions di Vignesie e al fo un dai plui cjalz fautôrs di chê leghe cuintri di jê che, tra il 1378 e il 1381, 'e fasè plui di une volte disbassâ il cjâf 'e Regjne dai Mârs. Cun cheste uere al rivà adore di tornâ a cjapâ Triest e antics diriz su la Istrie.

Ma si pò dî ch'e fo cheste la ultime sflameade de nestre indipendenze. Vignesie no perdonà plui ai Furlans lis sgnesulis cjapadis in chê uere; e apene muart il patriarcje Marquart, profitansi dai pastiz nassûz parvie di Filip di Alençon (che i Furlans no olérin vêlu come patriarcje comendatari) e parvie di Zuan di Moravie (che nol savè cjapâju pal lôr viars) 'e tacà a furducjâ sotvie, cun tune pulitiche paziente e sutile, par disponisi a meti il Friûl sot la sô dominazion, in maniere di no vê plui pôre di lui.

JOSEF MARCHET

La dodicenne Missana Nives, figlia del noto industriale edile Giovanni Missana di Spilimbergo (prov. Pordenone) ed emigrato in Venezuela, ha conquistato nel continente Sud Americano l'ambitissimo titolo di campione nazionale per minori di tennis femminile. Alla neo e graziosa campionessa friulana vada la simpatia di « Friuli nel Mondo » con i migliori voti di tanti altri nuovi allori per il futuro.

Il fogolâr te cusine di Mariane

Il fogolâr di Mariane al jere propit il « trono » de cusine. Tirât-sù tal miôr cjanton de cjase ,al gjoldeve la lûs di dòi balcons: un par ca, ch'al cjalave il curtîl e un par là, ch'al deve sul ort. Al jere fodrât di madons ròs, simpri lustris. Il cjavedâl furnît di palèt, molètis, soflet e tireboris, al valeve un vôli dal cjâf, parcè ch'al 'ere opare di un artigjan di bon gust. Cuintri il mûr lis mancjutis di nojâr e, sul denant ,i cjadreòns ch'a domandavin une vore di agilitât a cui ch'al olève sentâsi. La nape spetacolose, cun tant di camûf torator, e cjadene a pendolon e faseve pensâ a la clocje ch'e clame duc' a scjaldâsi.

Ma il fogolâr di Mariane al jere ancje puest par cjatâsi, par fâ une specie di « tavola rotonda » come che si dîs, parvie che propit lì e specialmentri in tes sèris d'inviâr, a' vignivin a passâ l'ore i miôr dal pais, ven a staj quatri o cinc ùmign ch'a no vevin passion pe' ostarie e ch'a preferivin la companie des mestris.

Mariane 'e veve simpri dât alogjo 'es mestris, e j tignive. Al jere biel fevelâ e discuti in buine armonie. Noaltris mestris si dismenteave il frêt patît a scuele e si superave un cèrt strenziment di cûr che nus vignive sot sere, pensant 'e famèe lassade a Udin e al morôs che, puarèt, al doveve spassizâ di bessôl par Marcjatvieri.

Si fevelave di un pôc di dut: dal timp, dai lavôrs in campagne o in te stale, dal racolt, dai cavalîrs, oben des ultimis dal Gazetin. Noaltris feminis no jerin mai a curt di gnovis s'o pensavin ai nestris scuelârs, e dutis a' savevin di barzalètis buinis par fâ la ridade. Il lunis po si puartave il « messaggio » de citât. Un argoment ch'al interessave une vore i plui zovins al jere il cine. Lôr a' levin al cine ogni muart di pape, par chest a' jerin seneôs di savê almancul il fat dai « films » ch'o vevin viodût e alore noaltris si contave; si contave ben (lis mestris a' son dutis un pôc comedeantis) tant al è vér che nus fasevin un compliment: Dio, al par di vêlu viodût! Mariane, sentade su la cjadree mùcule, 'e stave a sintî, intant ch'e gucjave svelte tant che une machigne, e podopo 'e diseve la sô. Il coment al jere squasi simpri just: — Amôr, amôr di qual... (e 'e suspirave). Oben: « Ma, disìnle clare, ce insègnino chês stòriis che us fâsin viodi? Che la tristerie e la disonestât a' trionfin. Ise o nò cussì? Ah, Cristo! ».

Intant la flame dal zoc nus inluminave la muse e nus scjaldave lis gjambis, ancje masse, e l'odôr stuzzighìn des bueris, mitudis a rustî su la cinise, nus faseve vignî l'aghe in bocje.

Dispes la peraule 'e jere lassade a Sandri e Pieri, i doi viélis ch'a vevin cjaminât pes stradis di miez mont come emigranz. Quan'ch'e tacavin a contâ ce ch'a vevin viodût e imparât in Australie, tal Cànada, in Argjentine o tal Venezuela, nô mestris, tant cjacaronis, si tignive la bocje siarade, fasint la figure di scuelaris ignorantis. Si capive che, cun duc' i nestris studis sui libris e su lis cjartis gjeografichis, si savève ben pôc in paragòn di lôr e forsi, in chei momenz, la plae de emigrazion si guadagnave un pont di mèrit e 'e dulive mancul.

Biel fevelant si meteve in bocje une cjastine rustide, par meti apuest il stomit.

Si stave in companie fin che Mariane si jevave par lâ sul seglâr a jemplâ di aghe la cjalderie de polente. Quan'che'e faseve la polente 'e oleve il « trono » dut par jê.

Cumò, il fogolâr di Mariane al esist dome tal sac dai ricuarz e, cui che lu à vût a cjâr, nol pò fâ di màncul di cjalâ cun pôce simpatie la biele « cucina moderna » ch'e à cjapât il sô puest.

LUCIA SCOZIERO

Il San Cristoful di Glemone

'O ài tirât flât quant ch'o soi vignût a savê che ancje cu lis ultimis sdrondenadis la fazzade dal domo di Glemone 'e veve resistût. E cun jê il San Cristoful lì insediât!

No stâ dimi, cjâr amì, che 'e je une sodisfazion di pôc cun chel montafin dal paîs e di lenti intôr! Par me chê statue 'e je alc di plui di une opare artistiche, unevore di plui. Il Sant al fâs part de mê storie e no nome de mê...

'O scomenzai a volêi ben ancjemò di frut, di quant che in companie di gno pari 'o lèi cu la bicicletute su par là, par cognossi un altri blec di Friûl, un Friûl diferent di chel indulà ch'o soi nassût. Di chel viaz mi restavin soredut doi ricuarz: lis murais tôr dai broilis e justeapont il Sant.

Lis miarladuris des murais no jerin — almancul par me — un sisteme par tignî-sù lis vîz a bersò, ma il ripâr dai uerîrs medioevâi, tant ch'a fossin lis murais di cjscjei.

Il San Cristoful al mi lassà imbambinît pe sô altezze. Gno pari mi veve favelât, sì, di un bocon di sant cun tun grant racli in man e cul Bambin Gjesù sun tune spadule; ma mi rindei cont di cetant ch'al jere grant nome quant ch'o metei a confront i miei pîs cui siei. E po, viodinlu di lì in sù, il Sant mi pareve alt come un cjampanil.

'O tornai a Glemone daspò di qualchi timp. In chê volte mi fasè stât, plui che l'altezze, il cjalà lontan lontan dal Sant. Al veve alc di misteriôs intorsi ch'al mi inmagave...

Forsit par chel, plui indenant cui agn, lant atôr pal Friûl, mi cjapà il gust di lâ a cirî la sô figure tes glesiis o tes anconis. Cussì la viodei tai domos di Spilimberc, di Pordenon e su lis fazzadis des glesiis di Valerian, di Gjai...

Ripensant a lis tantis voltis ch'o la vevi viodude e ai lûcs dulà ch'a si cjatavin, a' mi ere vignude la cunvinzion che il Sant al fos di chenti o almancul cognossût nome chenti.

Quant che, po, 'o savei che lui nol jere nancje passât pal Friûl e che al jere unevore cognossût sevi tai paîs di soreli jevât sevi ta chei a mont, 'o restai malapaiât. Tant plui malapajât di quant ch'o vevi savût che no si podeve tegni par veris lis stôriis ch'a si contavin di lui: ma ce omenon; ma ce passâ l'aghe; ma ce stombli flurît, ma ce puartâ il Signôr! Dutis liendis!

Cun dut a chel no fasei di mancul di vêlu simpri inimens. Nol jere un câs che, quant che mi capitave di lèi qualchi pagine di storie nostrane, il vôli mi colas proprit indulà ch'a si fevelave dal Sant e cussì 'o imparai che si podeve viodi la sô figure ancje in altris lûcs dal Friûl: Tarvis, Gleris, Rodai..., che une volte si cjatavile in unevore di glèsiis e che qualchidune 'e jere di man di artisc' di largje inomine. Ogni tant 'o vei la gjonde di scuviarzile in puesc' indulà che no si saveve ch'e fos, come a Dimplan, a San Tomâs di Majan, a Vivâr, a Mels. Al jere come tornâ a viodi dopo tant timp un fradi lontan...

Sì, il Sant al è veramentri jentrât te storie dai Furlans.

Co i nestris viei a' vevin di passâ i granc' làvios dal Tiliment o de Medune o de Tôr a' podevin infidâsi che no sarés vignude une montane, s'a j butavin une prejere: « Cristophore Sanctae, virtutes tuae sunt tantae! ». Eco parceche si pò viodi ancjemò a Spilimberc, a Gleris, dongje dal Tiliment, o a Vivâr, dongje de Midune, la sô figure. E, co a' vevin di scjavazzâ lis monz, 'a si sintivin sigûrs cjalant a dilunc tai vôi il Sant difûr la glesie: « Cristophorum videas, postea tutus eas ». Eco parceche si pò cjatalu a Dimplan, su la strade di Mont di Crôs, o a Tarvis, su la strade dal Cjanâl dal Fiâr! Cussì par secui.

Cjâr amì, jo 'o crôt che il Signôr, te sô grande bontât, al dèi ai Sanz chês qualitâz che la int — cun grande fiduzie — ur dà, ancje se no lis àn mai vudis o lis àn vudis in maniere limitade e che lôr a' mantegnin chel compit par simpri.

Partant 'o soi cunvint che San Cristoful al vedi tignût simpri di vôli la nestre int, seben che cul lâ dal timp la divozion par lui 'e sameà vignî al mancul. Tanc' e' àn vude dibisugne di lui massime tal secul passât e tachest: a' vevin di strabalzâ montagnis unevore plui altis e un'aghe unevore plui fonde par lâ a quistâsi il pan... I pericui a' jerin tanc'!

E par unevore di Furlans il viaz nol è ancjemò finît.

Forsit par chel il Sant Cristoful dal domo di Glemone, là che la sô figure é je la plui grande dal Friûl, ni cul grant taramot dal 1348 ni cun chei dal 1976 al é sdrumât. Lui al à di continuâ a cjalâ che âtre rive par dâ sigurezze ai Furlans, a proteziju dilunc la strade de lôr storie.

LUZIO DI CJANDIT

L'ardilut

Tal pìciul barùt, fres'cia,
la brusa a brila a l'alba
ta li Cudicis ris'cieladis,
ta li Ciarandis e i Vai.
Plantuta di ardilùt
spierduda tra i fîi di erba,
na umila gota di ploja
a ti fa plena di mil ràjs.
Ma i ti sos doma ardilùt
e i ti ghi plas a la vecia
che sora sera a si prepara
la cunsa al sun da l'Ave.
Tal cialìn vecis seris
a scurìssin vualivis,
la vecia a sercia stanca
il fresc da l'ardilùt.

P.P. PASOLINI

I sigg. Gisella ed Alfredo Ferregotto residenti a Windsor (Canada) che hanno partecipato all'annuale incontro con gli emigrati in ferie tenutosi a Faedis, ci hanno consegnato la foto scattata a Braulins con la mamma Santa De Cecco che ha riabbracciato tutte le sue figlie dopo 30 anni. Nella foto la sig.ra Santa De Cecco con le figlie (e rispettivi mariti) Gisella Ferregotto e Maria De Cecco residenti in Canada, Mirella Dell'Agnese residente in Svizzera e Caterina De Cecco a Braulins. Salutano i parenti e amici sparsi nel mondo.

Il sig. Augusto Cividino da Maiano di 78 anni residente da 57 in Francia a St. Etienne, ci ha fatto visita. Ogni anno, da 57 anni, egli viene a passare le ferie in Friuli ed in particolar modo nella sua Maiano (in occasione del terremoto del 1976 è stato il primo, assieme al figlio, a giungere dall'estero). Con la foto, assieme alla nipote Veronica, vuol salutare parenti e amici e vuole dire ai friulani che facciano come lui cioé vengano in Friuli a vedere la loro terra e le loro case.

Ti recuarditu il ciampanili?

Ti recuàrditu il ciampanìli,
la cròus parsora e li' ciampànis?
Nuia, pi nuia!
Ti recuàrditu i fruz
c'ha 'i zujàvin intôr
e ch'a lu uardàvin dal bas?
E quan' ch'a si zeva su
e si sinteva il toc-toc
dal nostri côr
compai dal so tic-toc?
'I vèvin pòura, ma 'i èrin contèns.
Lassù a' ni mostrava dut:
la riga dal Miduna,
li' montàgnis e i paîs
e i nostri' cops antics,
nèris di mus'ciu.

DANI PAGNUCCO

E ce colâ di fueis sui ciamps

E ce colâ di fueis sui ciamps, sui orz,
e rodolâsi muartis pai rivai!
Chês fueis che il mês di maj,
verdis sui rams tra i flôrs,
vevin tante braure,
cumò, pe strade scure
scrosopanti daûr fàsin paure.
Ce sunâ di cjampanis pai paîs
e vicins e lontàns;
si dan di volte i vîs
par sunâ pai defònz; ogni famee
par qualchidun 'e sune,
par qualchidun 'e pree;
ca jé vueide une scune,
là, dongje il fûc, jé vueide une ciadree.
Ce sunâ senze fin! A glons, a glons,
plui planc, plui fuart plui fuart,
di dutis lis passions
'e pâr la vôs tal sun che vie pal scûr
sanglozzant, sanglozzant senze cunfuart
te gnot sui cjamps al mûr.
Po si cidine dut e tai paîs
si distùdin i fûcs:
cui ca, cui là tai lûcs,
son duc' indurmidîs.
Ma prime di lâ sot,
àn empladis lis sêlis.
Si sa che cheste gnot,
sot il lusôr des stelis,
lis Animis laran di cjase in cjase
a trops, a processions
senze viarzi ne puartis, ne portons:
èntrin, e no ciùlin bertuelis.
Entrin cidinis quan'che duâr la int;
nissun cajù lis viôt, nissun lis sint.
Entrin e bevin, bevin
e no bonin la sêt
e l'aghe reste dute ta lis sêlis.
Il gial al ciante; 'é l'ore. Eco che devin
lassâ lis lor fameis
e cori vie pal frêt
sot un tremôr di stelis...
Pai trois, tai cjamps, pe' stradis
tal vint come danadis
si rodolin lis fueis...

EMILIO NARDINI

Li taltufulis

'Na uòlta un on al à partàt a ciàsa 'na oca e a 'i à dita a la fèmena da partàla dus i dìs a passòn par ingrassàla. Par ubidì, la fèmena ogni dì 'a ziva a passòn cu l'oca tal ciasàl.

'Na domàn 'a passa par lì sò comàri e 'a 'i domanda: « Se fatu, comari? ». « Vai a passòn cu l'oca » 'a 'i rispunt la fèmena.

Al dì dopu la comàri 'a torna a passâ e 'a la torna a iodi cu l'oca. E cussì par un puòc de timp; finalmèntri 'na dì la comàri 'a 'i dis: « Scolta, comàri. No suòtu stufa da zi sempri a passòn cu l'oca?... A nol sarèssilu miei tiràighi al cuòl? La cuoèn e dopu fèn 'na biela mangiàda... Cussì te às finit da stàighi davòur! ».

« E se 'i disiu al gno òn quant ch'a nol iòt pì la òca? » 'a domanda la fèmena.

« Te 'i dis ch'a te à sciampàt e te l'às piardùda » 'i rispùnt la comàri.

Cussì, d'acordu dutis dos, a' còpin l'òca, la cuòin e dopu a' se la màngin.

A la sera al ven a ciàsa al òn e al domanda indulà ch'a èis l'òca, parsé no l' à iodùda. « L'ài piardùda là pal ciasàl! » 'a 'i rispùnt la fèmena.

Cun tant ch'a 'i tigniva a chê òca al òn a 'i à vignùt su al simòru e al à cargàt de bòtis la fèmena. A la domàn, prìn da zi via, l'òn a 'i dis: « Uoi te giris pal ciasàl fin quànt che te ciàtis l'òca, parsé se no te 'n dai anciamò ».

La comàri, ch'a era curiòsa da savêir come ch'a era finìda la stòria, 'a va a domandà se che a 'i veva dìta l'òn. «Nuia!» 'a rispùnt la fèmena « al me à dàt nome tantis taltùfulis! ». «Dabòn?... » 'a se maravèa la comàri. « E 'a soni bunis?... ». « Altri che bunis!... » 'a dìs la fèmena che 'a sentiva anciamò al dolòur de li' pàchis.

La comari 'a no à ciatàt gust parsé 'a pensava che la storia 'a era finìda massa benòn.

A la sera l'òn al tòrna a ciàsa e al domanda se l'òca 'a è stada ciatàda. A li' scùsis de la fèmena zù bòtis anciamò.

A la domàn, la comàri, quant ch'a sint che l'òn a i veva dat anciamò taltùfulis, 'a no sa stratignìsi da la curiosità e a 'i dìs ch'a vorès serciàlis ancia lièc.

« Tant che tu vòus » 'a dis la fèmena. « Uarda, fèn cussì: stasèra iò te dài i gne' àbis. In ciàsa, cu la ciandèla, a' se iòt puòc e se tu te tèns tal scur... al gnò òn al pòus sgambiàti cun me. Se al te domànda de l'òca tu tàs e lassilu fa ».

A la sera a' fàn come ch'a èrin d'acordu; la comari 'a se prepàra cu làbit de chê altra e quànt che l'òn 'i domanda de la òca 'a tàs. Alòra l'òn, ch'al cruodèva da vêir a se fâ cu la sò fèmena, zù la tersa rassiòn de pàchis! Ma propitu 'na càrga! La comàri, ch'a se spetàva ben altri, 'a no ciàta de mièi che cori fòur de la puàrta de corsa, sigandu: « Comàri, comàri!... ».

La fèmena 'a 'i va incuntri par domandâi se 'a veva serciàt li' taltùfulis.

« Clàmighi taltùfulis, tu! Altri che taltùfulis!... Un fràc de bòtis ài ciapàt » 'a dìs la comàri, duta sbarlufìda.

« Se vuòtu, fiòna! L'òca la ven mangiàda insièmit e cussì ancia li' taltùfulis li ven dividùdis un puòc a paròn » 'a 'i rispunt la fèmena.

Narrata da Turrin Fain Augusta, anni 71

Una rara testimonianza dell'emigrazione friulana; scattata nel 1908: un gruppo di emigrati provenienti da Arzene e San Lorenzo (Destra Tagliamento) e fattisi minatori nello stato dell'Alberta in Canada.

Al dì de Sant'Artem

Al era 'na uòlta un òn ch'al veva maridàt 'na fèmena bùna da nùia. Fòur che un bocòn da mangià, e nincia chèl tant benòn, 'a no fèva altri; 'a no filava, 'a no tessèva, 'a no guciàva, insòma 'a passàva la zornàda sensa cumbinà nùia. L'òn al era stùf e al pensàva che cussì a' no se podèva zi indavànt e 'na dì a 'i dis: « Dùtis lis fèminis a' lavòrin, nome tu no te lavòris mai! ».

La fèmena 'a 'i rispùnt: « Te iodaràs domàn che lavòru che fai! ».

A la domàn lui al é zùt a lavorà dut contènt e al pensàva: « Podèvi disighi prìn cussì a la fèmena, a 'sta ora chissà quant lavòru ch'a varès belzà fàt! 'A è dura da mètisi ma dopu, magari, 'a è buna da fâ pì che chês altris! ».

A ciàsa intànt la fèmena, che gola da lavorà 'a non vèva ma 'a èra tànt furba, 'a vèva metùt sul fòuc 'na cialdièra plèna de àga, sinisa e fèn.

Quant che l'òn al è rivàt a ciàsa al à iodùt chê gràn cialdieròna ch'a bulìva e, dùt curiòs, a 'i à domandàt: « Se fatu uli? ». « Insinisèi al cànu che ài filàt in dùt al àn » 'a rispùnt la fèmena. « Te suòs tu che te cruòs che iò no aibi gola da fâ nùia e che chês altris fèminis a' sèipin dùtis pì bràvis de me. Iodìtu quànt lavòru che ài fàt? ».

Al òn, dùt contènt par 'sta bièla nuòva, par iudàla, intànt che lièc 'a parecià va la tòla par mètisi a mangià, al è zùt a messedà dentri la cialdièra e al à iodùt ch'al era fen invèssi de cànu. Sbarlufìt a 'i dìs: « Ma uchì dentri al èis dùt fen, fèmena! ».

Lièc, svèlta pì del diàul, 'a 'i rispùnt: « Madona santa benedèta, uòi al èis al dì de Sant'Artèm e duta la filadùra 'a va in fen! Uàrda come ch'a sòn finìdis dùtis li' mes fadìis! Al era mièi se lavoravi mancu! ».

« Fèmena, fèmena no stâ lavorà mai pì e mai altri! » al à recognossùt al siò òn, ch'al vèva mangiàt la fuòia. « Romai a' me convèn tignìti come che te suòs ».

Narrata da Turrin Fain Augusta, anni 71

Al fia' dal agnel

'Na volta al Signóur, san Piere, Giovani e Giacomo i era sempre insieme che i diva par ca e par là pal mont.

Ven che i veva da fâ sosta ta un paéis; i era stàncus da ciaminà e i se àn fermà a durmî sot 'na planta e quant che i era uví i sint a bisigâ su pal arbul e lòu i era che i durmiva abas. I era dei làris scòns lassú. I son s'ciampàs e, s'ciampànt, i àn butà i schei par ciera.

Lóu, 'l indoman, ca son levàs, i àn vidú 'sti schei uví. An tignú 'sti schei sensa dîe nua a nissun.

I aveva da dì a fâ 'na sena e san Piere al è dú a robâ un agnel in ta un stale visin. I copa 'stu agnel, i mangia e quan' che i mangiava al Signóur al dis:

— O Piere, e fià no 'nd'àe 'stu agnel?

— Signóur a' no 'nd' aveva! Al fià no lài ciatà e basta!

— Eh, ma impossibile! Nissuna bestia, nissun cristiàn nol è sensa fià.

— Signóur a' no 'nd' aveva!

Alora i mangia 'stu agnel.

Intant i paròns i se àn nacuart de 'stu agnel che al manciàva. I àn capí che i era 'sti viandanti che i girava e iu àn processàs par 'sta roba e i àn intivà propiu Piere par copâlo. 'L era destinà al tai de la testa.

— Piere, ades dìseme se te às bisugna de confessàte — ie dis al Signóur — Te sas che te às da dì via al patibolo; dìseme i peciàs ciòs. E al fià del agnel?

San Piere al negava.

Intant Ióu i divìt 'sti schei par paià se ch'al ocoreva.

I divìt 'sti schei, ma i à invidà dus i dòdis apostoli par divideli e invese che fâ dòdis gruns al Signóur ind'à fas trèdis.

San Piere al vardava i gruns de 'sti schei.

— O ch'al Signóur al s'à sbalià — 'l à pensà Piere.

— Signóur, no par fâ osservasion, ma 'nd'è trèdis gruns. Sen in dòdis, par cui 'l ese chel grun 'i?

Eh, Piere, chel chí al è par chel ch'al à mangià al fià del agnel.

— Oh, Signóur, perdonàme! L'ài mangià iò!

da RACCONTI POPOLARI FRIULANI
ZONA DI MONTEREALE VALCELLINA
a cura di Elvia e Renato Appi, Rosanna Paroni-Bertoia

Una simpatica quanto rara testimonianza di gente friulana in Argentina: è il caso delle nonne di Colonia Caroya che non sapremmo datare di quanti anni fa. Ma non è tanto questo che conta quanto i volti di queste donne che sono l'immagine della nostra gente in una città del Chaco argentino, dove si parla friulano autentico. La foto ci è pervenuta, tramite P. Taddeo Coradazzi francescano, da Raul Cristina Bonetti residente a Cordoba (Argentina).

CJARTIS ANTIGHIS DAL FRIÛL

« Al vignarà ben il dì — al à vût scrit Pieri Pauli Pasolini tal "Stroligut di ca da l'aga" dal mês di avril dal '44 — che il Friûl si inacuarzarà di vê une storie, un passât, une tradizion ».

Poben cheste storie, cheste tradizion, chest passât a' vegnin-fûr ancje des cjartis geografichis antighis che qualchi viaz a' son la providenzie pai studienz di toponomastiche, di storie, di lenghe e... di geografie, che ben s'intint.

Cun di plui chestis cjartis, in grazie de maniere ch'a son stampadis, des bilisiis e dai zinzinez ch'a son furnidis, a' son ancje un fat artistic: des voltis a' pàrin plui bon che no un quadri o une stampe di autôr.

Par chel 'o vin pensât di dàlis-dongje.

Il mêe stât 'o vin publicât la plui antighe, cheste volte in' presentin une dal 1563.

Stant ch'e jè un grum impizulide rispiet al originâl (mm. 400 × 660 circumcirche) 'o palesìn di plante il titul che si cjate a sei adalt su la gjestre:

LA NOVA DESCRIT/TIONE DI TUTTA LA PATRIA DEL FRIULI / DILIGENTISSIMAMENTE ESPOSTA PER M(ESSER)/PYRRHO LIGORIO NAPOLITANO CON PRIVI/LEGIO DEL SOMMO PONT(EFICE) E DEL SENATO / VEN(ETO) PER ANNI DIECE. / IN ROMA DEL MDLXIII / CON LE FORME DI M(ESSER) MICHELE TRAMEZZINO. / SEBASTIANO DI RE DA CHIOGGIA INTAGLIAVA / IN RAME.

Sotvie 'o din-fûr la liste des cjartis, ch'o vin bielzà publicât o ch'o publicarin mês par mês, completis dai elemenz plui necessaris, tant-a-dî titul, autôr, opare che la cjarte si cjate, stampadôr, sît e date de edizion, misuris dal originâl (altece e lungjece).

1 LA VERA DESCRITIONE DEL FRIULI... (mm. 370×525), stampade di Žuan Dree Valvassore clamât Guadagnino, Vignesie 1553.

2 LA NOVA DESCRITTIONE DI TUTTA LA PATRIA DEL FRIULI... (mm. 400×683), di Pyrrho Ligorio, stampade di Michêl Tramezzino, Rome 1563.

3 NOVA DESCRITTIONE DEL FRIULI (mm. 267×367), di Pauli Forlano 1564.

4 FORI IULII, VULGO FRIULI TYPUS (mm. 184×236), tal « Theatrum orbis terrarum », di Abram Oertel (Ortelius), stampât di Egidi Radaeus, Anverse 1570.

5 FORI IULII ACCURATA DESCRIPTIO (mm. 355×475), tal « Theatrum orbis terrarum », di Abram Oertel (Ortelius), stampât di Egidi Radaeus, Anverse 1575.

6 FORI IULIJ VULGO FRIULI TYPUS (mm. 73×103), tal « Teatro d'Abrahamo Ortelio ridotto in forma piccola », stampât de Stamparie Plantiniana, Anverse 1593.

7 FORI IULII VULGO FRIULI TYPUS (mm. 76×109), tal « Teatro del mondo di Abraamo Ortelio », stampât de Compagnia bresciana, Bressie 1598.

8 FORI IULII ACCURATA DESCRIPTIO (mm. 333×450), stampade di Stiefin Scolari, Vignesie, cence date ma dai prins agns dal 1600.

9 PATRIA DEL FRIULI OLIM FORUM IULII (mm. 335×425), tal atlant « Italia », di Žuan Antoni Magini, stampât di Sebastian Bonomi, Bologne 1620.

10 DESCRITIONE DI QUELLA PARTE DELLA PROVINCIA DEL FRIULI... (mm. 287×483), te « Historia della ultima guerra nel Friuli », di Faustin Moisesso, stampade di Barezzo Barezzi, Vignesie 1623.

11 FORUM IULII (mm. 91×126), te « Cosmographiae ...Liber IV: de Italia », di Pauli Van Merle, stampade di Žuan Blaeu, Amsterdam 1636.

12 PATRIA DEL FRIULI OLIM FORUM IULII (mm. 410×600), tal « Theatrum orbis terrarum sive atlas novus », di Vielm e Žuan Blaeu, stampât di Žuan Blaeu, Amsterdam 1650.

13 PATRIA DEL FRIULI (mm. 430×583), tal « Corso geografico universale » di Marie Vicenz Coronelli, Vignesie 1692.

(par cure di Z. B.)

FURLANS, SCRIVEIT FURLAN

La letare *h* par so cont no à nissun sun. Si doprile in funzion ortografiche: 1. tes jesuladis; 2. par palesâ il sun gutural des consonanz *c* e *g* in cubie cu lis vocâls *e* e *i*.

1. *H* tes jesuladis.

ah	eh	chi	oh	ohi
ahi	ehei	ih	ohe	ohu

2. *H* ch'al palese il sun guturâl.

ache	chel	chitarin	aghe	ghiart
che	chenci	roche	ghenghe	ghigne
chebar	chest	rocheton	gherp	ghiringhel
cheche	chile	sachete	ghet	ghise

L'ache, che nol viarz nissune peraule furlane, si cjatilu in jentrade di qualchi peraule foreste.

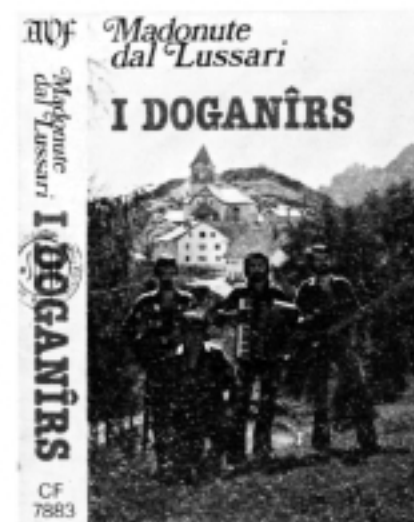
habitué	hamburger	hegelisim	hockey	honorem
habitus	handicap	hertz	holding	hotêl
hall	hangar	hi-fi	hot-dog	humour
hallo	hascisc	hobby	homo	humus

In geometrie *h* al è il simbul de altece. Tes misuris dal timp al marche l'ore. Tal sistem diesimâl *hm* al sta par etometro, *hl* par etolitro, *hg* par etogram.

(par cure di Z. B.)

PERAULIS

capello - ciavêl, cjaveli: *capelli ricci*, cjavêi riz, cjavêi rizzoz; *capelli vaporosi*, cjavêi ariôs; *capelli cotonati*, cjavêi ingrispâz; *capelli tinti*, cjavêi piturâz; *capelli incolti*, cjavêi a sbrendolon; *capelli diritti*, cjavêi drez (tanche gusielis); *capelli arruffati*, cjavêi ingredeâz, cjavêi sgardufâz; *capelli ispidi*, cjavêi dûrs, cjavêi ruspiôs, cjavêi tanche subliz; *capelli brizzolati*, cjavêi sturnei; *la radice dei capelli*, la plante dai cjavêi; *una ciocca di capelli*, une code di cjavêi; *un ciuffo di capelli*, un zuf di cjavêi; *pettinarsi i capelli*, petenâsi i cjavêi, disgredeâ i cjavêi; *ravvivarsi i capelli*, distrigâsi i cjavêi, dispeâsi i cjavêi, justâsi i cjavêi; *vado a farmi i capelli*, 'o voi ca dal petenadôr; *portare i capelli a spazzola*, vê i cjavêi tajâz a scovet; *portare i capelli a coda di cavallo*, vê i cjavêi tajâz a code di cjaval; *portare i capelli alla maschietta*, vê i cjavêi a la bebè; *avere i capelli neri*, jessi neri di cjavêl; *mettere i capelli grigi*, deventâ gris; *strapparsi i capelli per la disperazione*, gjavâsi i cjavêi pe disperazion, sgjavelâsi pe disperazion; *pigliarsi per i capelli*, tirâsi pai cjavêi; *c'è da mettersi le mani nei capelli*, al è di sgrisulâsi; *c'è mancato un capello che non venissi*, par un cjavêl no soi vignût; *bugiardo fin sopra i capelli*, plui bausiis che no cjavêi sul cjâf; *arrossire fino alla radice dei capelli*, deventâ tanche une bore di fûc; *afferrare la fortuna per i capelli*, cjapâ la furtune pes gabanis; *averne fin sopra i capelli*, vê une sglonfe, cjapâ une sglonfe, vênt fin parsore i vôi; *far rizzare i capelli*, fa vignî i cjavêi drez, fâ drezzâ i cjavêi; *farsi i capelli bianchi per qualcosa*, deventâ grîs par alc; *servire qualcuno di barba e capelli*, servî un di barbe e piruche, servî un di brucje; *spaccare un capello in quattro*, sclapâ il cjavêl; *stare a capello*, lâ di cane, lâ une cane, stâ piturât, stâ une mane, lâ une mane; *tirare per i capelli*, tirâ pai cjavêi; *non torcere un capello*, no tocjâ un cjavêl; *capelli d'angelo*, fidelins; *igrometro a capello*, igrometri a cjavêl.

MUSICHE E POESIE
discografie

Tarvis al è il puest dulà che si cjâtin e si fondin tre popui: il furlan, il todesc e il sclâf. Nol è di dâsi di maravee che il comples dai « Doganîrs » ch'a son propri di Tarvis al suni musichis ch'a son di ducj tre i popui. A' àn fat un disc e une cassette intitolade « Madonute dal Lussari » (ch'e jè un pôc il simbul de valade), plene di musichis legris e sunadis cun precision e bon gust. O voressin dî che ancje se i titui a son duc' par furlan lis sunadis no son furlanis, ma si sa che ancje ai vêrs doganîrs si pò fâle francje, magari di cuintribant!

MADONUTE DAL LUSSARI (AVF CF 7883)

La polke de pantiane - Pe autostrade - Madonute dal Lussari - Ligrie a Cjampros - Il valzer de nêf - Mont Lussari - Il valzer dal forestâl - La polke di Giurgine - Agne Marie - La sunade dal Sagittari - La letare.

Un grop di zòvins si son dâzdongje par cirî di contâ ce che la int 'e sa di vê provât ma che nissun ûl nomenâ: la miserie, la sfurtune, i tormenz di une vite strussiade, lis speranzis di cui ch'al va pal mont. Par sedi al prin tentatîf il grop dal « Canzoniere friulano » s'e gjave avonde ben. Lis peraulis des cjantis a' son unevore bielis. Viodarin cul timp ce ch'al nas.

CANZONIERE FRIULANO (AVF CF 7888)

A chei - Un, doi, trei - Mi scoltaiso Signôr - Da nô... - Mieli Mieli - Su mil un fâs fortuna - Mandi pò - 'Dait... di chel frut - Lontan - Ce fiesta sudada - I frutins a j crôdin - Rivâ là di prin - A è simpri biela la Cjargna - Doman.

I « Cunfinanz » di Gurize, direzûz dal mestri Lucio Bregant che al tire il folo de armoniche come un agnul a' àn fat par dabon une biele cassette e un biel disc. A' puàrtin il titul di une des sunadis: « Un moment » ch'e jè dal mestri Bregant come dutis chês altris. Tal miez quatri cjantis (robe dai Festivals) presentadis cun tant amôr di Armanda Cecchini che cu la sô vôs cjalde e simpatiche 'e sa dâ la pinelade juste a ogni peraule ch'e dà-fûr. Insumis a sintî cheste cassete nol ven di sigûr sium, ma 'e ven voe di menâ i sghirez.

UN MOMENT AVF CF 7890

In spiete - Pinsir d'aur - Biei morôs - Tra amis - Revoc - Quant che tu tornis - Un moment - Viodude - Lontan - Polke dai Cuei - Burlazzadis - Marcia forte.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Domande e risposte per tutti

ASSISTENZA FARMACEUTICA

Sono un pensionato belga ed ho avuto bisogno in questi giorni dell'assistenza farmaceutica in Italia; purtroppo il farmacista del mio paese ha richiesto il pagamento di una quota sul prezzo delle medicine, mentre in Belgio mi davano le medicine gratuitamente. Vorrei sapere la ragione di questa richiesta di pagamento da parte del farmacista.

Il pensionato belga venendo in Italia è soggetto alla legislazione italiana, iscritto presso l'INAM (Cassa malattia) locale e, quindi, deve pagare il cosidetto *ticket* sulle medicine che acquista. In base ad un prontuario in vigore dal 1976 le medicine in Italia e in seguito alla legislazione sulla assistenza medica dal settembre 1978 i prodotti farmaceutici sono stati divisi in tre classi:

a) prodotti indispensabili per curare malattie rilevanti sul piano sociale ed economico anche per la loro durata: 921 specialità e 1631 confezioni esenti da qualsiasi contributo;

b) farmaci coadiuvanti e rivolti a malattie di minor rilievo: 3095 specialità e 5325 confezioni soggette appunto al *ticket;*

c) prodotti più blandi: 1400 specialità e 2246 confezioni a totale carico dell'acquirente.

Una confidenza: il *ticket* sembra non si sia dimostrato idoneo — come si sperava — a frenare l'eccessivo consumo dei farmaci.

Il contributo in vigore dall'undici settembre dell'anno scorso, ha, recato alcuni vantaggi (che le industrie farmaceutiche quantificano mediamente in un consumo del 10 per cento di meno), ma perché possa avere risultati positivi è necessaria in Italia una accurata e capillare educazione, coinvolgendo medici ed utenti nella riflessione del fenomeno, illustrando i rischi, fornendo dati ed esempi, modificando i rapporti finora esistenti e che hanno prodotto una moltiplicazione del consumismo farmaceutico e, quindi, gli sprechi.

A proposito del prontuario in uso presso le farmacie italiane numerosi sono i medicinali già registrati e commercializzati, ma non ancora inseriti nel prontuario, mentre in sospeso è il problema del «dimensionamento» delle confezioni e cioè la quantità dei farmaci che devono contenere ottimalmente rispetto agli impieghi prevalenti onde evitare lo spreco delle quantità non utilizzate.

LAVORO STAGIONALE

Ho svolto in Francia un lavoro stagionale per nove mesi consecutivi ed ho chiesto all'INPS che questo periodo venisse conteggiato nella pensione italiana che mi era già stata liquidata. L'INPS mi ha risposto che nessun diritto mi spetta nell'assicurazione francese e che nei miei confronti non sono applicabili i Regolamenti della Communità Economica Europea, in quanto non posso far valere almeno un anno di lavoro in Francia. Che significa tutto questo?

Fai subito ricorso al Comitato Provinciale dell'INPS, se sei ancora in tempo, altrimenti presenta una domanda di riesame del provvedimento adottato, in quanto i Regolamenti della CEE prevedono che, nel caso di assicurazione presso uno Stato membro di un periodo inferiore ad un anno, tale periodo deve essere conteggiato nell'assicurazione dello Stato, presso cui è stata liquidata una pensione. Siccome l'Italia ti ha già liquidato la pensione è chiaro che il periodo di assicurazione francese sarà aggiunto alla pensione come fosse stato effettuato in Italia e ti aumenterà così l'anzianità assicurativa (0,16 per cento per ogni mese in più) in base alla quale è stata calcolata la percentuale sull aretribuzione pensionabile.

IL CONDONO

Ho chiesto il condono per quanto percepito in più sulla pensione italiana in seguito all'assegnazione di una rendita d'invalidità svizzera, ma la domanda mi è stata respinta e dovrò rimborsare oltre un milione di lire all'INPS. Perché non mi hanno ammesso al condono?

Il condono non viene applicato ai debiti relativi a conguagli di pensione INPS in seguito all'applicazione della convenzione internazionale. Allorché si diventa titolari di una pensione sia in Italia che in un Paese convenzionato con l'Italia, la pensione è unica, cioè forma un tutt'uno anche se pagata in due monete diverse.

Va considerato che la concessione di una pensione estera esplica i suoi effetti nell'assicurazione italiana non soltanto ai fini dell'attribuzione dei trattamenti minimi, ma anche per la concessione degli aumenti annuali previsti pe ril caro-vita in Italia.

La concessione della pensione italiana adeguata al trattamento minimo si deve sempre considerare un'anticipazione dell'intera prestazione spettante ai sensi del regime convenzionale, dal momento in cui sorga il diritto anche a carico di altri Stati.

RENDITA PER CONIUGI

Sono titolare di una pensione di vecchiaia in qualità di coltivatrice diretta e non ho mai lavorato in Isvizzera; mio marito, che vi ha, invece, lavorato, è divenuto titolare di una rendita svizzera di vecchiaia per coniugi. L'INPS mi ha subito ridotto la pensione di coltivatrice, addebitandomi una somma di denaro ingente per la mia situazione economica. Ti pare giusto?

Puoi leggere anche la risposta precedente che ha un certo legame con il tuo caso. Tuo marito ha ottenuto la rendita svizzera per vecchiaia aumentata del cinquanta per cento, perché anche tu hai raggiunto i limiti di età per la rendita di vecchiaia svizzera. Infatti nella Confederazione elvetica viene concessa la pensione alla moglie, anche se non ha mai lavorato presso terzi, tanto è vero che quel cinquanta per cento in più è di tua personale spettanza e ne puoi chiedere il pagamento separato. Questa maggiorazione è da ritenersi del tutto assimilabile alle pensioni concesse dall'assicurazione italiana ed è, quindi, rilevante ai fini dell'integrazione al trattamento minimo della pensione di coltivatrice diretta.

CONTRIBUTI SVIZZERI

Fra alcuni mesi compio 60 anni di età e nel chiedere la pensione italiana vorrei sapere se posso chiedere anche il trasferimento della contribuzione da me effettuata per tre anni in Isvizzera.

La facoltà di chiedere il trasferimento dei contributi dall'assicurazione svizzera a quella italiana con versamento effettivo della contribuzione nelle casse dell'Inps può essere esercitata dagli assicurati i quali abbiano compiuto l'età prevista dalla legislazione italiana per il raggiungimento del diritto alla pensione di vecchiaia (60 anni se uomini e 55 se donne) oppure per il raggiungimento dei 35 anni di assicurazione per la pensione di anzianità. Una volta avvenuto il trasferimento alle assicurazioni sociali italiane dei contributi versati in Svizzera, non si può più far valere alcun diritto nei confronti dell'assicurazione vecchiaia, superstiti e invalidità. I contributi eventualmente versati a detta assicurazione, successivamente al trasferimento, non fanno sorgere alcun diritto a prestazioni, ma possono, a domanda, formare oggetto di un nuovo trasferimento alle assicurazioni italiane al verificarsi di uno degli eventi assicurati secondo la legislazione svizzera (stato invalidante oppure compimento del 62° anno di età per le donne e del 65° anno per gli uomini).

I contributi trasferiti sono utilizzati nell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti italiana, al fine di far conseguire i vantaggi spettanti in base alle disposizioni di legge vigenti in Italia. Qualora da tali contributi non ti derivi alcun concreto beneficio (come, ad esempio, nel caso che una pensione già integrata o da integrare al trattamento minimo rimanga integrata al minimo), i contributi stessi dovranno essere rimborsati agli interessati, a meno che tu non chieda di poterli utilizzare nell'assicurazione facoltativa. Tuttavia prima di chiedere il trasferimento, informati presso l'INPS se hai versato in Italia contributi che ti permettano la liquidazione di una pensione superiore al trattamento minimo; nel caso, infatti, tu non abbia tutti i contributi per il minimo, invece del trasferimento potrai chiedere la totalizzazione convenzionale con i contributi svizzeri, in modo da ottenere ugualmente la pensione italiana senza trasferire il valore depositato nella cassa svizzera, che ti potrà essere utile per una liquidazione a parte di una rendita .

Patronati in Europa

Sono attualmente 23 gli Istituti di Patronato e di assistenza sociale che operono in Italia per assistere i lavoratori nel disbrigo delle pratiche e nel conseguimento delle prestazioni previdenziali cui hanno diritto.

Gli Enti di patronato, la cui assistenza è per legge completamente gratuita, sono stati riconosciuti giuridicamente con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 804 del 29 luglio 1947.

Nell'ambito dei Paesi delle CEE, cinque patronati (ACLI, INAS, INCA, IPAS, ITAL) sono presenti con le loro organizzazioni per fornire assistenza e patrocinio ai lavoratori italiani all'estero. Ecco l'elenco delle nazioni e delle città estere in cui operano i cinque patronati.

BELGIO E LUSSEMBURGO

ACLI: Bruxelles, Liegi, Charleroi, Esch sur Alzette, Hasselt, Genk, Namur, La Louviere, Mons, Wasmes, Lussemburgo.

INAS: Bruxelles, Charleroi, Liegi.

INCA: Bruxelles, Liegi, Charleroi, La Louviere, Esch sur Alzette.

IPAS: Bruxelles, Charleroi, Liegi, Mons, Marchienne, Quaregnon, Tubize.

ITAL: Charleroi, Liegi, Esch sur Alzette.

FRANCIA

ACLI: Parigi, Lione, Strasburgo, Caen, Valenciennes, Agen, Marsiglia, Chambery, Metz, Colmar, Hayance.

INAS: Parigi, Annecy, Grenoble, Lione, Macon, Nancy, Saint-Etienne.

INCA: Parigi, Lione, Saint-Etienne, Donai, Villerupt, Marsiglia, Gap, Longwy, Mulhouse.

IPAS: Chambery, Charleville, Fumay, Lione, Villeurbanne, Roubaix, Sedan, Sin-Le-Noble, Vireux.

ITAL: Parigi, Lilla.

GERMANIA

ACLI: Colonina, Stoccarda, Francoforte sul Meno, Monaco di Baviera, Saarbrucken, Bochum, Wuppertal, Moers, Wolfsburg, Ulm, Karlsruhe, Augsburg, Friburgo.

INAS: Dusseldorf, Duisburg, Francoforte sul Meno, Monaco di Baviera, Saarbrucken, Stoccarda.

INCA: Heidelberg, Lorrach, Monaco di Baviera, Stoccarda, Colonia, Dusseldorf, Francoforte.

IPAS: Augsburg, Hameln, Hanau, Coblenza, Colonia, Costanza, Krefeld, Lorrach, Neuss, Norimbergt, Reutlingen, Sindelfingen, Ulm-Donau, Wiesbaden, Wuppertal.

ITAL: Goeppingen, Monaco, Norimberga, Stoccarda, Villingen.

GRAN BRETAGNA

ACLI: Londra, Nottingham, Bedford.

INAS: Londra, Bristol, Peterborough, Enfield, Horsham, St. Albans, Brockley-London, Bromley.

INCA: Londra, Bedford.

IPAS: Birmingham, Coventry, Londra, Peterborough, Royal-Leamington SPA, Stocke-on-Trent.

OLANDA

ACLI: Haarlem, Heerlen, Scheveningen.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

« El Potrerito » - CARACAS - Il presidente del Fogolâr furlan di Caracas Luigi Piccoli (al centro) fra Enzo Triches (a sinistra), commissario del Fogolâr e il consigliere dell'Ente Alberto Piccotti mentre rivolge il saluto di Friuli nel Mondo ai « fogolarisc' » della capitale venezolana.

Friulanità viva in Venezuela

Dopo aver partecipato alle celebrazioni del 50° della Famèe Furlane di New York in rappresentanza del nostro Ente, il consigliere Alberto Picotti ha proseguito il suo viaggio per il Venezuela con incarichi diversi, ospite del buiese Bruno Tondolo contitolare della « Editorial Texto » di Caracas. Per Friuli nel Mondo, Picotti ha preso subito contatti prima con la comunità friulana della capitale venezolana e successivamente con quella di Maracaibo.

Sembra impossibile immaginare come in una metropoli quale Caracas si sia sparsa tanto rapidamente la voce sulla presenza di un Friulano di passaggio col compito di contattare i corregionali più impegnati. Alla prima telefonata ha risposto Luis Piccoli, presidente del « Fogolâr Furlan de Caracas ». Ne è seguito un cordialissimo incontro nella generosa e splendida casa di Bruno Tondolo a « Los Chorros », presente anche il dinamico vice presidente Pischiutta. Nel corso del colloquio sono stati messi a fuoco i vari problemi organizzativi, non pochi e non facili, ma sono altresì emerse le molte cose che si son fatte in questo primo anno e mezzo di attività del nuovo Fogolâr: non poche e non piccole! Si sa che tutti i decolli richiedono il massimo dello sforzo, ma da parte del democratico direttivo di Caracas quello sforzo è stato generosamente offerto e si ha pertanto buona ragione di ritenere che la « Famèe » di Caracas sia già ben piantata e si avvii quindi a dare i suoi frutti rispondendo in pieno alle finalità programmatiche. Certo bisogna accudirla con incessante impegno, con idee chiare che non mancano, con iniziative concrete e incisive che costituiscano un lieto richiamo per ogni Friulano di Caracas non ancora entrato nella simpatica e familiare orbita del Fogolâr.

Il presidente Piccoli, considerata l'opportunità di un contatto allargato a tutto il Direttivo ed ai soci presenti, nell'arco di due giorni è riuscito ad organizzare uno splendido convegno presso il « Ranch » che a « El Potrerito » hanno messo a disposizione — con la squisita cortesia che ben li distingue — i coniugi Mary e Bruno Ava, originari di Arzene, titolari d'una azienda modello di cui riferiamo in questo stesso numero. E' stato un incontro « festoso » e « commovente »; mentre ci accorgiamo che questi aggettivi ricorrono tanto spesso nelle nostre relazioni e non possiamo farne a meno data la realtà che rappresentano, questa volta però dobbiamo senz'altro aggiungere ancora uno: « fruttuoso ». E non intendiamo riferirci solo alla quindicina di adesioni sottoscritte da nuovi soci durante la cena, ma anche e soprattutto all'entusiasmo suscitato dall'incontro stesso. E l'entusiasmo è il calore propulsore di ogni iniziativa; il calore, vorremmo dire, di quella fiamma riaccesa a Caracas da Gigi Piccoli e dai suoi collaboratori ,attorno alla quale si riuniranno ben presto tanti altri Friulani attratti dal richiamo irresistibile del « Fogolâr » e della famiglia che sempre più forte e in buona armonia vi si stringerà attorno.

Le brevi e tanto cordiali parole di saluto rivolte in apertura dal presidente Piccoli sottolineavano l'impegno per ogni socio di portare un altro socio, in una progressione costante. Questo tema, assieme a quello della sede (attualmente ospitata in Calle Sorocaima dalla gentile famiglia Sangoi) e di altre strutture organizzative e operative nonché quello d'una campagna di abbonamenti al nostro mensile, è stato successivamente ripreso e approfondito dall'ospite di Friuli nel Mondo, Picotti, nel corso del suo intervento effettuato, come di consueto, in friulano. A conclusione il nostro consigliere, recando l'affettuoso saluto dell'Ente, ha offerto al « Fogolâr » un « cjavedalut » dono del presidente Ottavio Valerio da tutti ricordato e acclamato con calda simpatia e riconoscenza. Non ci arrischiamo a nominare personalmente tutti i presenti all'incontro: ognuno meriterebbe d'essere menzionato ma è materialmente impossibile. Citiamo doverosamente la gradita presenza di Ottavio Pattarino, redattore del Settimanale italiano « Il Corriere di Caracas » sul quale ha poi pubblicato un ampio servizio relativo al convegno dei Friulani a « El Potrerito ».

A Gigi Piccoli, a tutti i suoi collaboratori, ai soci del « Fogolâr Furlan de Caracas » l'augurio fraterno e più fervido di Friuli nel Mondo per proseguire con pari entusiasmo e fermezza nell'opera intrapresa a favore di quella comunità friulana e a salvaguardia delle tradizioni, della lingua e della cultura che con essa si sono trapiantate nella generosa terra venezolana.

Nella capitale venezolana Picotti ha avuto ancora interessanti e cordiali contatti con l'Istituto di Cultura dell'Ambasciata d'Italia, con il prestigioso « Centro Italo-Venezolano », con il presidente e il Direttivo dell'Associazione Nazionale Alpini di Caracas presso la simpatica e generosa famiglia del buiese Tite Nicoloso, con gli anziani connazionali ospiti di « Villa Pompei » e con la Missione Cattolica Italiana. Nel prossimo numero daremo ampio riferimento anche su questi incontri così significativi delle attività sociali italiane in Venezuela e dei loro rapporti con la comunità friulana.

Particolarmente la visita a Maracaibo merita una speciale attenzione per il gran fervore di friulanità colà riscontrato. Esigenze di spazio e di tempi tecnici rimandano al prossimo numero anche questo servizio, ma ci riserviamo di effettuarlo con il dovuto e meritato rilievo.

Intensi anni a Ottawa

Il Fogolâr Furlan di Ottawa celebra nel 1979 il suo decennale di costituzione, essendo stato fondato nel 1969. Il vicepresidente Joe Vogrig ci ha inviato una relazione e il giornale « L'Ora di Ottawa » riguardanti la celebrazione del decimo anniversario dell'istituzione del Fogolâr e cenni riassuntivi delle attività svolte .Ci sono pure pervenuti i nomi del direttivo e dei vari comitati di settore con il programma per l'anno corrente, attualmente, fino all'aprile 1980 nella primavera del prossimo anno. Il Fogolâr di Ottawa rivela uno spirito organizzativo acuto e preciso. Il sodalizio è nato dalla esigenza e dal desiderio dei Friulani risiedenti nella capitale canadese di incontrarsi, parlarsi, ricordare la terra nativa, mantenere vive le tradizioni che li legano con se stessi e con il Friuli. Il primo incontro costitutivo avvenne il 9 marzo 1969. Sotto la presidenza temporanea di Anselmo Bortolotti si votò il primo direttivo che vide presidente del Fogolâr di Ottawa Dino Venier, vicepresidente Giuseppina Zuana. Altri presidenti del decennio sono Lino Brun Del Re, Nino Croatto, Benito Schiffo e l'attualmente in carica Renzo Vidoni. Resterà memorabile la visita di Ottavio Valerio del 15 luglio 1969. Nel 1971 ci fu l'inaugurazione dei costumi friulani a novembre, mentre nel luglio dello stesso anno c'era stata la graditissima visita del gruppo corale e folcloristico « Sot la nape » alla presenza di ambasciatori e di rappresentanze cittadine.

Una simpatica festa fu quella del Bocâl nel 1972 con il dono di una « cussute » e di un meritato e propiziante « bocalut » a tutti i soci. Nell'ottobre del 1974 avvenne la fondazione della Federazione dei Fogolars Furlans del Canada per collegare i diversi sodalizi friulani in un fecondo scambio di apporti e di incontri nel vasto Paese. Il primo incontro che assumerà in seguito carattere biennale avvenne nel 1974 a Windsor. I soci del Fogolâr si impegnarono fortemente nella raccolta dei fondi in seguito alla catastrofe sismica abbattutasi sul Friuli nel maggio del 1976. A coronare le varie attività venne la visita in Canada alle comunità friulane dell'Arcivescovo di Udine, Mons. Alfredo Battisti nei giorni 28 e 29 settembre del 1978. Sono ora in corso le feste del decennale di costituzione del sodalizio friulano di Ottawa. Il via è stato dato con il grande ballo sociale di gennaio con oltre 700 intervenuti tra i quali molti amici friulani dell'Ontario e di Montreal. Il 21 aprile si è svolto il banchetto del decimo anniversario nella Assembly Hall, adorna e preparata con cura e raffinata eleganza e signorilità. Tra gli ospiti d'onore c'erano il sindaco di Ottawa, Marion Dewar e signora, il dott. Cappetta dell'Ambasciata d'Italia, il presidente della Federazione Nino Croatto e il segretario Rino Pellegrina, il rev.do Padre Andrea Carriere della Chiesa di S. Antonio, i presidenti con rispettive consorti dei Fogolârs di Hamilton, Della Maestro, di Windsor, Amelio Pez, di Montreal, Carlo Taciani, di Niagara, Giuseppe Masotti, di Oakville, Mario Bertoli, di Toronto, Armando Scaini e vari membri dei sodalizi friulani. A tutti è stato distribuito un libretto-ricordo del decimo anniversario della fondazione del Fogolâr accompagnato dalla sorpresa di un piatto commemorativo in ceramica, decorato e rifinito dalla socia del Fogolâr di Ottawa, Rosina Duri.

Il Fogolâr ha pure partecipato dal 4 al 10 giugno alla settimana italiana, per mettere in evidenza la cultura, l'arte e il folclore italiano. Presidente della « Settimana Italiana » è stato il prof. Giovanni Liani, un friulano. Durante l'estate si è avuto il Pic-nic sociale al Woodland Park l'otto luglio, unitamente al Fogolâr di Montreal, a Long Sault.

Il presidente Renzo Vidoni presenta il piatto ricordo al sindaco di Ottawa sig. Marion Dewar. Il saluto del presidente del Fogolâr di Ottawa alla celebrazione: da signistra la sig.ra Croatto, Rino Pellegrina, il sindaco della città Marion Dewar, il dott. Cappetta e Nino Croatto.

Incontri a Oakville

Lo chiamano ancora « piccolo » questo Fogolâr che hanno voluto definire Famèe furlane Oakville italian club dell'Ontario: e piccolo non è affatto dopo la dimostrazione che ha dato lo scorso anno, celebrando il decimo di fondazione con rappresentanze di Toronto, Hamilton, Ottawa, Niagara Falls, Windsor, Montreal e tante autorità comunali, provinciali e federali. Altre manifestazioni si sono poi aggiunte con le feste di capodanno, del carnevale e soprattutto quella di primavera. Degna di nota, perché è stato il più bell'incontro dell'anno in corso, merita particolare segnalazione il 9 giugno scorso come punto d'arrivo e nuovo rilancio di tutte le attività del sodalizio. E' stata questa anche l'occasione per la presentazione del nuovo direttivo e del suo programma.

Recentemente la Famèe furlane ha partecipato alla solenne celebrazione del Canadian Bay della città di Oakville, come rappresentante ufficiale dell'intera comunità italiana. Non si contano ormai i numerosi incontri e serate nella sede del Fogolâr dove ci si ritrova in schietta amicizia e solidarietà non solo per passare il tempo libero ma anche, e vorremmo dire, soprattutto per discutere i problemi di ogni genere che questa vivace comunità intende portare avanti a beneficio di tutti. Non va dimenticato il ricco e riuscitissimo Picnic del luglio scorso, a cui hanno partecipato numerosi soci e simpatizzanti in un sentito clima di fraternità, creato anche dalle simpatiche novità che vi sono state portate.

Toronto: i sigg. Verginio e Irene Blasutti hanno recentemente festeggiato le loro nozze d'oro. Infiniti auguri dai figli e amici. Felicitazioni dall'Ente Friuli nel Mondo.

Il Castelmonte argentino chiede il nostro aiuto

L'Unione Friulana Castelmonte è sorta nel 1965 in Pablo Podestà, Gran Buenos Aires, a NO. della Capitale. E' retta da uno statuto, approvato dalle competenti autorità provinciali, che stabilisce i fini della stessa, primo fra tutti la cotruzione del Santuario a Madone di Mont e ne regola il funzionamento. Attualmente fanno capo alla Unione 1750 soci, alcuni dei quali residenti anche in altre province. E' federata agli altri Fogolârs dell'Argentina e, in minor misura, alle istituzioni Italiane in generale.

Omettendo le attività religiose e sociali che si svolgono periodicamente nel tradizionale spirito friulano, vanno sottolineate particolarmente le costruzioni fino a oggi realizzate, come ovvio, in forma graduale. Comprendono i seguenti punti: 1) la sede sociale, con salone e dipendenze, che comprende una superficie di 1000 mq coperti; 2) il Santuario dedicato a Madone di Mont con una superficie di 400 mq; 3) il gioco delle bocce, già prossimo ad essere inaugurato, che avrà una superficie di 300 mq; 4) altri 1000 mq coperti sono destinati alla piscina e spogliatoi, per i quali i lavori si sono appena cominciati. Oltre a questo, sono stati previsti i giochi di tennis, pallacanestro, pallavolo, tutti al servizio della nostra gioventù e all'ombra della venerata Madone di Mont.

Naturalmente si sta continuando con tutti i lavori, secondo i mezzi disponibili, ma non si può più contare sulla mano d'opera gratuita — come avveniva nei primi anni — sia per l'età avanzata di tanti emigranti o sia perché si esigerebbe troppo a chi già coopera con le sue contribuzioni. E' per questo che l'Unione friulana di Castelmonte desidera manifestare le proprie difficoltà alla Regione Friuli-Venezia Giulia considerando che un aiuto concreto sarebbe molto opportuno, anzi necessario e giustificato.

Incontro felice ad Ampezzo

Ampezzo: Tarquinio Crozzolo, dopo 51 anni di Argentina è tornato al paese natale con il figlio Giulio e la consorte Mimì. E' tornata ad Ampezzo, dopo 31 anni di assenza anche la sig.ra Lucia Crozzolo Petris. C'erano anche i coniugi Ines e Remo Crozzolo.

Suor Monica con lo zio Tarquinio, saluta la sua natia Ampezzo per una vocazione che la porterà missionaria in Congo.

Chi si può dimenticare della terra natia e della propria Patria? Non di certo gli emigranti, vicini o lontani che siano. Anche Ampezzo, come tanti altri paesi del Friuli, ha avuto e vissuto in questi giorni, un incontro felice e colmo di significato.

Il signor Crozzolo Tarquinio, dopo ben 51 anni di emigrazione in Argentina, ha potuto coronare il suo sogno, ritornando nella sua terra, assieme al figlio Giulio e consorte Mimì; la signora Petris Lucia Crozzolo, anch'essa dopo 31 anni, ha potuto rivivere piangendo, quei tristi momenti in cui doveva abbandonare la sua terra; ed infine, il signor Crozzolo Remo e consorte Ines hanno completato il quadro dei parenti emigrati in Argentina. Tutti emigrati in quegli anni che la povera terra Carnica, non poteva dare altro che miseria, sacrifici e dolore! Oggi però, anche se pur per pochi giorni, essi sono tornati per trascorrere assieme a parenti ed amici, alcune ore serene, ricordando quei posti friulani, lasciati tanti anni fa.

Trovandosi in loco, anche il Presidente del Fogolâr furlan di Cremona ed avendo con essi un grado di parentela, ha voluto organizzare una serata in loro onore e coadiuvato dal cav. Osvaldo Lucchini e dai parenti, si sono riuniti per brindare assieme e vedere attraverso i filmati, le bellezze del nostro Friuli, prima e dopo del disastroso terremoto del maggio '76.

Alle ore 24 circa, ultimati i filmati e per vincere la grande commozione creatasi, si sono congedati, dopo aver cantato a lungo, una serie corale di canzoni friulane. Emigranti questi, che hanno avuto finalmente la soddisfazione di rivedere la loro amata terra, anche se martoriata dal sisma ma che certamente sapranno carpire e portarsi via, nella lontana Argentina, quelle finezze e quel profondo spirito, che contraddistingue la nostra gente ed il nostro Friuli.

Ampezzo dunque, fiero di avere gente così attaccata alla propria terra, ha vissuto quei lieti eventi ma, in quella occasione, ha dovuto salutare un'altra cittadina: Suor Monica! Questa giovane Suora (che vediamo nella foto, assieme allo zio Tarquinio) ha deciso di lasciare la sua terra, non per quei motivi che hanno indotto lo zio a recarsi in Argentina, ma, per volontà di Dio, in quanto, ha deciso di recarsi missionaria in Congo, per portare la sua opera, in qualità di ostetrica. I parenti tutti, assieme alla popolazione ed alle Autorità, formulano a Suor Monica ed ai parenti emigranti, i più sinceri auguri, con la speranza di rivederli presto.

Il Friuli in Belgio conta più amici

Si è svolta a Verviers la festa dell'emigrante, festa che ha coinvolto le capacità organizzative e realizzato la presenza culturale e folcloristica delle varie comunità di emigranti presenti nella città belga. I Friulani ,come ci informa a nome del comitato delle donne italiane di Verviers, Beatrice Scaini, hanno ottimamente figurato. La stampa belga ha dato risalto alla partecipazione dei vari gruppi regionali e nazionali, pubblicando fotografie di complessi e di stands, comprendenti prodotti tipici della cucina e dell'artigianatt dei gruppi.

I Friulani hanno potuto presentare il Friuli nelle sue bellezze paesaggistiche e nei suoi richiami turistici e cuturali anche attraverso i grandi manifesti inviati da Friuli nel Mondo. I posters a colori raffiguravano località di indubbio fascino: Gorizia, Palmanova, Lignano, Grado e Udine. Si è praticamente avuta non una semplice commemorazione festiva del Friuli, ma una azione anche pubblicitaria intesa a far conoscere e visitare dai Belgi la nostra Regione. Radio Liegi ha dato molto spazio all'iniziativa friulana e i friulani, che sono numerosi a Verviers, si sono presentati alla festa con i loro costumi regionali e parlando la propria lingua ladina. Anche l'ENIT di Bruxelles ha aiutato i nostri emigranti nella loro propaganda pro Friuli. Sono stati presentati libri illustrati, pieghevoli, foto. Tutto è andato a ruba. I posters sono stati richiesti anch'essi alla fine della mostra, tenuta in occasione della festa dell'emigrante il 25-26-27 maggio.

Il 17 giugno vi è stata a Liegi la Festa del Fogolâr furlan. Ospiti e attori della sagra friulana sono stati i noti « Danzerini di Pasian di Prato », che per la prima volta si esibivano in Belgio. Hanno danzato nella sala de « L'Emulation » sulla Place du XX août, presentando la furlana, la torototele, la quadriglia, la stajare e altre meravigliose e vivaci danze del Friuli. Hanno pure suonato e cantato. La festa si è aperta con la celebrazione della Messa nella chiesa di S. Giovanni di fronte al consolato italiano. Hanno eseguito i canti liturgici i coristi di Pasian di Prato. La celebrazione era in suffragio delle vittime del terremoto. Nel pomeriggio, dopo lo spettacolo folcloristico-musicale non è mancata la simpatica degustazione dei vini tipici della Regione con il supporto culturale di una Esposizione con vendita dei libri riguardanti il Friuli. Il Fogolâr furlan di Liegi si è dimostrato fervido di iniziative e con queste due manifestazioni ha rafforzato quella stima che i Friulani meritatamente si godono in Belgio. Durante il mese di agosto ci sono state visite di componenti del Fogolâr di Liegi alla sede di Friuli nel Mondo per legami più intensi e operanti.

I sigg. Pietro e Ilda Segatto in visita all'Ente, ci hanno portato la foto scattata assieme al figlio Giuseppe Osvaldo laureatosi in legge. All'età di quattro anni è emigrato con i genitori in Edmonton (Canada) dove ancora risiedono. Al neo laureato giungano i migliori auguri dai genitori e anche dall'Ente Friuli nel Mondo.

Sui monti del Ticino

Il Fogolâr Furlan dal Tessin ha tenuto l'8 luglio 1979 una giornata di svago sui monti ticinesi, nella regione del San Gottardo. A questo incontro si erano annunciati una sessantina di persone, ma con somme meraviglia e piacere degli organizzatori, i partecipanti hanno superato il centinaio. Silvan Cella e Tristan Morocutti hanno avuto l'occasione di dare un saggio della loro abilità di cuochi e la polenta (tre capaci caldaie) è letteralmente sparita. Costine, salsicce e costolette hanno fatto da contorno ad un riuscitissimo e gustosissimo frico, preparato con una bravura eccezionale dai due... cuochi.

Sebbene il tempo non fosse particolarmente bello, tutti si sono divertiti: i grandi con il pallone ed i più piccoli con giochi appositi per loro. Il patriziato di Bedretto, con gesto squisitissimo, ha riservato il terreno per la nostra manifestazione; vi facevano bella mostra le bandiere del Friuli e della squadra di calcio dell'Udinese. I canti che hanno concluso la splendida giornata non potevano essere che un atto di comunione generale fra le maestose cime delle Alpi e sotto l'imponente massiccio del San Gottardo.

Il calcio a Lugano

Nell'ambito delle manifestazioni organizzate dal Fogolâr furlan di Lugano, il 26 maggio ultimo scorso, si è svolta una manifestazione calcistica tra questo sodalizio e la « Famiglia Bellunese » di Lugano.

Al risultato negativo per il nostro Fogolâr (l'incontro si è concluso 2 a 1 per la «Famiglia Bellunese») si è contrapposta la lieta circostanza di un incontro fra due gruppi etnici italiani all'estero.

La manifestazione ha avuto il suo apice nello « scontro » enologico e gastronomico, tenutosi alla fine dell'incontro calcistico.

Il risultato positivo della manifestazione, sta nell'intenzione del Fogolâr furlan di Lugano di organizzare degli ulteriori incontri con altri sodalizi anche non friulani per ampliare maggiormente le relazioni tra gruppi etnici diversi.

La formazione calcistica del Fogolâr furlan di Lugano, prima della competizione con la consorella di Bellunesi nel Mondo di Lugano.

La bella estate a Bolzano

Il Fogolâr furlan di Bolzano ha continuato anche nei mesi estivi la propria attività sociale, naturalmente non con il ritmo dei precedenti mesi a causa delle ferie dei suoi membri.

Domenica 1° giugno il direttivo del sodalizio, con il presidente sig. Muzzatti, ha effettuato una escursione nei meravigliosi boschi di Predonico, in compagnia di alcuni nefropatici friulani ricoverati, per la cura dell'emodialisi presso la Clinica Bonvicini.

La bellezza della giornata ha favorito la riuscita della gita delle venticinque persone partecipanti. Lo spuntino tra il verde degli alberi contava fra le vivande anche formaggio friulano inaffiato da vino pure friulano. La giornata non sarà facilmente dimenticata dai friulani ammalati lontani per cure dal Friuli per i quali la simpatica festa è stata organizzata. Il direttivo e le signore Zamolo, Olivotto e Zuliani hanno deciso di rinnovare l'iniziativa. Il 28 luglio una rappresentanza del Fogolâr di Bolzano si è recata a Faedis per il raduno annuale dei Fogolârs, organizzato da Friuli nel Mondo, guidata dal presidente Bruno Muzzatti. Il 2 settembre i soci del Fogolâr sono saliti al « Bait del manz » a Sicinè di Val Floriana (laterale della Val di Cembra) sulla sinistra dell'Avisio, poco dopo il lago di Stramentizzo. L'incontro è stato allegro e cordiale. Il 9 settembre si è svolto l'incontro conviviale di Bardolino sul lago di Garda tra i Fogolârs di Brescia, Cremona, Verona e Bolzano, presso l'Hotel Nettuno, con le autorità locali e rappresentanti di Friuli nel Mondo.

L'azienda di soggiorno di Bardolino ha curato l'organizzazione ospitale in modo encomiabile. L'incontro è stato motivo di fraternizzazione non solo tra i soci dei Fogolars ma anche con la cittadinanza locale. Ad allietare e ravvivare (anche la nostalgia) si sono cantate le villotte del Friuli e si è assistito a uno spettacolo di balletti folcloristici friulani. Un'altra iniziativa del Fogolâr di Bolzano è la costituzione di un club bianconero, che recherà il nome di « Alé Udin ». Ne è segretario il sig. Rudy Candusso. La sede del fogolâr è rimasta aperta ai soci ogni domenica per tutto il periodo estivo.

Due momenti della scampagnata che il Fogolâr di Bolzano ha organizzato con un gruppo di pazienti nefropatici: una sosta con spuntino tra il verde ombroso dei boschi.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

Gli abbonamenti rinnovati, salvo diversa segnalazione, si intendono per il 1979.

AFRICA

COSTA D'AVORIO

FRANCESCHINIS Giovanni - ABIDJAN - Grazie sincere per aver rinnovato il suo abbonamento (via aerea) con un cordiale saluto da tutti i friulani e con un *mandi di cûr* da parte nostra.

SUD AFRICA

DI SANTOLO Eliseo e Maria - JOHANNESBURG - Abbona il cognato Dino Zuliani di Campoformido e con l'occasione saluta, assieme alla moglie, la mamma Oliva, i cognati e le famiglie. Un abbraccio dalla figlia Maria. Da parte nostra, grazie di cuore e tanti auguri. *Mandi.*

ASIA

GIAPPONE

DELL'ANGELA p. Stefano - TOKIO - Augurandole ogni bene per il suo lavoro di missionario, ci uniamo ai saluti del nipote che le rinnova l'abbonamento (via aerea) per il 1980. Grazie di cuore e tanti saluti dal nostro Friuli.

AUSTRALIA

FOGOLAR del West - AUSTRALIA - Ringraziamo gli amici friulani con il presidente Italo de Vittor che dal lontano Paese, ma sempre vicino alla terra d'origine, ci manda i seguenti abbonati al nostro mensile: Italo De Vittor, Antonio Bidin (Milano), Quai V., Sabbadini F., Zanuttigh M., Formentin V., Formentin S., Formentin M., Battistella G., Signorini G., Bolzicco G., Del Bianco R., Ostalidi R., Toffoli G., Campeotto A., Bocalon G., Andreatta V., Sabbadini R., Dalmasson M., Bonino M., Valvasori G., Valvasori A., Colussi G., Pisoni F., Favret G., Pin G., Orso D., Cassotti M., Brambilla A., Scaffidi T. A tutti un cordialissimo grazie esteso alle famiglie con il saluto più caro dal Friuli. *Mandi di cûr.*

DAZZAN Ben - CAIRNS - Ringraziando di cuore per l'abbonamento (via aerea) rinnovato anche per l'anno prossimo, inviamo i saluti da parenti ed amici a S. Vito al Tagliamento.

DE MARTIN Arturo - SIDNEY - Con i saluti della sorella e del cognato da Toppo, il nostro grazie per aver rinnovato l'abbonamento (via aerea). *Mandi di cûr.*

DE PELLEGRIN Edda - N. BALDWYN - La famiglia, da S. Quirino di Pordenone, le invia tanti cari saluti ai quali ci uniamo con il nostro grazie per l'abbonamento (via aerea). *Mandi.*

D'ODORICO Iole - BULLEEN - Sinceri ringraziamenti per aver rinnovato il suo abbonamento (via aerea) al giornale che speriamo serva a portarle un po' del nostro Friuli in casa. *Mandi.*

DRIUSSI Peter - LISMORE - Grazie di cuore per aver rinnovato il suo abbonamento fino al 1981, con tanti saluti da parte nostra e di tutti i friulani che l'abbracciano affettuosamente.

FACHIN Emidio - GOODWOOD - Da Socchieve le giungano tanti saluti ed auguri assieme al nostro grazie per aver rinnovato il suo abbonamento (via aerea) per l'anno prossimo. Dalla Carnia, un cordiale *mandi.*

FALCOMER Elda - DIMBULAH - Grazie per l'abbonamento (via aerea), con tanti auguri cari da parte nostra per la fiducia dimostrata. Dal Friuli, saluti ed auguri vivissimi.

FREZZA Maria - OAK FLATS - La mamma, rinnovandole l'abbonamento, abbraccia tutta la famiglia nella speranza di rivedervi presto. Ci uniamo con il nostro grazie più sincero.

GENTILINI Francesco e Lidia - LAKEMBA - Da Rivoli di Osoppo riceva tanti cari saluti con il nostro grazie più vivo per aver rinnovato l'abbonamento (via aerea) anche per il 1980. Trasmettiamo i suoi saluti agli zii Gentilini Angelo e Anna, residenti in Belgio.

GROSSO Ubaldo - KATANNING - Grazie di cuore e tanti saluti dal nostro Friuli per aver rinnovato l'abbonamento (via aerea) al giornale, con i più cordiali auguri ed una stretta di mano.

MICHELIZZA Virginia - MACLEOD - Abbonata fino al 1980, saluta Monteaperta di Taipana e ricorda la propria gioventù per la strada dei boschi. Con la speranza che tutto possa ritornare come lei ricorda, mediante una saggia ricostruzione, con un grazie la salutiamo. *Mandi.*

MUSER Rolando - MELBOURNE - Da Timau riceva saluti cari e da parte nostra il grazie più sincero per aver rinnovato il suo abbonamento (via aerea). *Mandi* dal Friuli tutto.

MUZZOLINI Mario - WEST PRESTON - Abbonato (via aerea) fino al 1980, riceva i nostri ringraziamenti più vivi con un caro saluto dai lettori del nostro giornale.

EUROPA

AUSTRIA

GALLUZZO Ermes - POLS - Il fratello Enea le rinnova l'abbonamento con tanti cari saluti e gli auguri di un prossimo ritorno in Friuli. Grazie e *mandi.*

BELGIO

FOGOLAR CHAPELLE LEZ HERLAIMONT - Il sig. Moro Onorato ci invia i nominativi di alcuni nuovi abbonati che ringraziamo di cuore: Colautti Fortunato, Matiaz Zanutti, Castellani Malisani Caterina, Concina Albino (1980), Polesel Domenico, Descamps Jean Luc, Durant Michel, Zucato Risveglio, Cazziti Lino, Chiandussi Ardea, Corrado Fedrigo, Cazzitti Augusto, Mario Basso Fabro, Tonitto Giulia, Vit Maria. A tutto il Fogolâr i nostri migliori saluti dal Friuli. Arrivederci presto.

D'ANGELO Angelo - BRUXELLES - Con tanti saluti da Silvella, inviamo il nostro grazie più sincero per il rinnovato abbonamento con un *mandi* di cuore.

DEL GIUDICE PICCO Alma ed Ettore - CHARLEROI - Rinnovando l'abbonamento fino al 1980, ricevete i nostri migliori saluti ed auguri di cuore. Arrivederci in Friuli.

DELLA SIEGA Carlo - SEILLES - L'amico Bruno Bosco ha rinnovato per lei l'abbonamento. Grazie di cuore e un *mandi* fraterno.

DEL SAVIO Vincenzo - LIEGI - Da S. Martino di Campagna tanti cari saluti ai quali s'unisce il nostro grazie per aver rinnovato l'abbonamento per l'anno prossimo.

DEOTTO Sisto - PRESLES - Grazie sincere per il suo abbonamento (1979-1980), con tanti saluti ed auguri da tutti i friulani. Arrivederci presto.

DI BERNARDO Pietro - LIEGI - Abbonato sostenitore, saluta Colle di Arba da dove viene ricambiato assieme al nostro grazie per il rinnovato abbonamento. *Mandi di cûr.*

DI GIUSTO Alvaro - FALISOLLE - La sorella Rina e cognato Francesco le rinnovano l'abbonamento e la salutano caramente. Grazie e *mandi di cûr.*

DOSE Nimfa - ST. WAAST - Il fratello Giuseppe, rinnovandole l'abbonamento per il 1979 e 1980, invia tanti cari saluti ed auguri. Da parte nostra, un grazie ed un *mandi* di cuore.

FABBRO Riccardo - MARCHIENNE AU PONT - Grazie sincere ed auguri vivissimi per aver rinnovato l'abbonamento, con i nostri saluti dal caro Friuli.

FACCHIN Loretta - FLERON - Sinceri ringraziamenti per aver rinnovato il suo abbonamento e tanti auguri di cuore a lei e famiglia. *Mandi.*

FOGHIN Carlo - MEAUX - Abbonato fino al 1980, riceva i nostri ringraziamenti con una cordiale ed amichevole stretta di mano. *Mandi.*

FORGIARINI Angelo - QUENAST - La cognata, rinnovandole l'abbonamento (per il 1978 e 1979), invia i più cari saluti da parte di tutta la famiglia. Da parte, nostra, grazie e *mandi.*

FRANZOLINI Ferruccio - ANTWERPEN - Da parte del nipote D'Agosto, che le rinnova l'abbonamento, tanti saluti ai quali ci uniamo con il nostro sincero grazie.

GABBINO Ferruccio - AMPSIN - Abbonato fino al 1980, riceva dal Friuli e da tutti noi un grazie di cuore e tanti saluti. Arrivederci presto.

GENTILINI Tito - HAUTRAGE - Pure lei abbonato per il 1980, dal Friuli riceva i saluti più cordiali ed un arrivederci a presto. Grazie.

MARCHIOL Demetrio - HAINE S.TE PIERRE - Grazie sincere per aver rinnovato il suo abbonamento, con i nostri più cari saluti ed auguri.

MARSON Giovanni - BASTOGNE - Da Tauriano tanti cari saluti e grazie di tutto, in particolare per l'abbonamento rinnovato fino al 1980.

MERLINO Bruno - REBECQ - Sinceri ringraziamenti per il rinnovato abbonamento, con i nostri più cari auguri e saluti. *Mandi.*

MINUTTI Romano - REBECQ - Con il ricambiato saluto di parenti ed amici, le inviamo il nostro grazie per aver rinnovato l'abbonamento. *Mandi.*

MOREALE Severino - MANAGE - Grazie per l'abbonamento (sost.) anche per l'anno prossimo e tanti saluti ed auguri estesi all'intera famiglia. *Mandi.*

DANIMARCA

FRANZ Bruno - COPENAGHEN - Grazie sincere per l'abbonamento (1980) e tanti cari saluti ed auguri. Arrivederci presto in Friuli. Ogni bene.

FRANCIA

D'AGOSTINI Tranquillo - HAUTEFAGE LA TOUR - In visita ci porta il suo abbonamento anche per il 1980. Grazie sincere ed arrivederci, speriamo, presto.

DE BIASIO Quinto - STOSSWIHR - Il nipote Armando, inviando i saluti suoi e della famiglia, le rinnova l'abbonamento per il 1978 e 1979. Grazie di cuore e tanti saluti.

DEGANO Luigi - FIRMINY - Grazie per l'abbonamento, esteso anche al 1980, e ogni bene a lei e famiglia dal Friuli. *Mandi.*

DEL FRARI Antonio - NEUFCHEF - Sinceramente grati per aver ricevuto il suo rinnovo, la salutiamo con i sentimenti della più profonda amicizia.

DEL GIUDICE Arnaldo - REIMS - Il fratello Ettore le rinnova, salutando, il suo abbonamento, con tanti cari saluti e l'augurio di un prossimo ritorno in Friuli.

DELLA MEA Elio - AGNEAUX - Grazie sincere per l'abbonamento (1980) e tanti auguri a lei e famiglia. Saluti dal nostro Friuli.

DEL MISSIER Christian - MAILLOT SENS - La sorella le rinnova l'abbonamento con tanti saluti ai quali ci uniamo con il nostro grazie più sincero.

DE NARDO Alcide - WITTELSHEIM - Sinceri ringraziamenti per aver rin-

CI HANNO LASCIATI...

LAURA E RAFFAELE DAVID

Sono scomparsi ad Arba, a distanza di pochi giorni l'uno dall'altra, i coniugi Laura e Raffaele David, nati rispettivamente il 26 dicembre 1902 e il 12 settembre 1897: sono deceduti l'una il 21 aprile 1979 e l'altro il 24 dello stesso mese, dopo un matrimonio felice che è durato per ben 55 anni. David era emigrato in Olanda nel maggio del '25, fissando la sua residenza di lavoro a Deventer. Ogni due anni era sua abitudine ritornare nel suo paese natale, passando l'inverno con la famiglia. Nel 938, anche se in periodo di crisi economica, ebbe la fiducia e il coraggio di far arrivare la propria famiglia a Deventer: la sig.ra Laura con i due figli di 13 e 8 anni. Con sacrificio, riuscirono a trascorrere quel periodo con sufficiente serenità. Nel 1942 nasceva un altro figlio che purtroppo, a tre anni, veniva loro rubato dalla difterite. Gli anni migliori li vissero nel dopoguerra, lavorando con successo fino all'età del pensionamento che trascorsero felici e uniti fino al loro tramonto.

Friuli nel Mondo porge con espressioni di partecipazione, le più vive condoglianze ai figli e ai parenti ed a quanti vollero bene a questi due nostri emigrati esemplari.

ANTONIO TOMINI

Era nato a Sedegliano nel 1901 ed a venticinque anni, nel 1926 era emigrato in Argentina dove aveva passato un periodo di lavoro intenso ed impegnato. Rientrato in Friuli nel 1935, ne era ripartito l'anno dopo senza più far ritorno. A Buenos Aires, il 30 maggio di quest'anno cessava di vivere dopo un'esistenza di retta condotta, sempre coltivando la nostalgia del suo paese natale. Friuli nel Mondo porge sentite condoglianze ai parenti e a quanti gli furono amici volendogli bene.

MARCO TREVISANUT

Alla soglia dei 104 anni, si è spento recentemente all'ospedale di Pordenone il sig. Marco Trevisanut, residente in Cusano di Zoppola.

Nato a Marignana di Sesto al Reghena nel lontano 1875, in giovane età, insieme a tanti altri sestensi, emigrò in Germania da dove rientrò allo scoppio della Grande Guerra.

Negli anni 1917-18, allorchè la nostra terra venne invasa dagli austro-tedeschi, ricoprì la carica di Sindaco del comune di Sesto al Reghena. Carica che lasciò alla ricostituzione del legale consiglio elettivo.

Cessato il conflitto, perdurando lo stato di crisi, dovendo provvedere a numerosa famiglia, rifece le valige e andò in Argentina, da dove rientrò parecchi anni dopo a causa di un incidente che lo privò di una gamba.

La grave menomazione fisica lo costrinse a ritirarsi nella casa di riposo di Castions di Zoppola, dove trascorse gli ultimi anni della sua lunga esistenza, mai inoperoso e sempre gioviale.

Quattro anni fa, nell'annuale incontro con gli Emigranti, Sesto volle festeggiare il 100° anno di vita del Trevisanut, presenti autorità civili e religiose con Ottavio Valerio, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo. Gli vennero consegnate una medaglia d'oro ed una artistica pergamena.

AURELIO TASSOTTI

Si è spento a Bolzano, stroncato da un male che non perdona, il maresciallo maggiore dell'Arma dei carabinieri Amelio Tassotti. Era socio del Fogolâr di questa città fin dalla sua costituzione e fino all'ultimo periodo partecipò a tutte le iniziative del sodalizio con entusiasmo e impegno. Era nato a Cadunea di Tolmezzo nel 1911 ed aveva conosciuto da giovane la strada dell'emigrazione per diversi anni in Francia, lavorando come muratore assieme al padre e ad un fratello. Rientrato in Italia nel 1931 per il servizio di leva, era stato destinato alla legione di Bolzano. Dopo aver partecipato alla seconda guerra mondiale sul fronte albanese e jugoslavo, nel rientro in patria si era fortunosamente salvato dal naufragio della nave che lo trasportava, silurata e colata a picco. Sbarcato dagli Alleati a Brindisi, aveva fatto parte delle formazioni partigiane, mentre a casa lo credevano disperso. A fine conflitto riprese il suo posto a Bolzano con il grado di maresciallo, si formò una famiglia esemplare, occupò diversi incarichi a Riva del Garda, a Brescia e a Mantova.

Da otto anni era in meritata pensione ma non per questo meno attivo, restando fedele al suo servizio come membro dell'Interpol. Al fratello Antonio e a tutta la famiglia e parenti, come pure al Fogolâr di Bolzano, esprimiamo le nostre sentite condoglianze.

nuovi direttivi

Oakville

Il nuovo direttivo è composto dalle seguenti persone: presidente Quinto Ceolin, vicepresidente Mario Bertoli, segretario Tarcisio Matteazzi, tesoriere Graziano Mattiussi, consiglieri Antonio Piazza, Roberto Pestrin, Pietro Spangaro, Pietro Nottegar, Aldo Topatigh e Anna Sabucco. A tutti buon lavoro e lusinghieri successi per i rispettivi impegni.

Ottawa

Per il biennio 79-80 il nuovo direttivo del Fogolâr furlan di Ottawa è composto dai seguenti membri: presidente Renzo Vidoni, vicepresidente Joe Vogrig, tesoriere Leo Brun Del Re, direttore dei programmi Leo Tolusso, assistente del direttore dei programmi Ezio Manarin, segretario corris. Olita Schultz assistente segretaria Rita Rigutto, segretaria archivista Lucia Toffolo, pubblicità Nick Urban, part president Benito Schiffo, alternate programs director Leonilda Moriclaz, relazioni esterne Giovanni Liani. A tutti un fervido augurio di buon lavoro.

Montreal

Nella prima decade dell'agosto scorso si è riunita l'assemblea dei soci per l'elezione del nuovo direttivo che ha dato i seguenti risultati: presidente Aldo Chiandussi, vicepresidente culturale Carlo Tacini, vicepresidente sociale Giuseppe Rocco, tesoriere Gianni Boldarin, assistente al tesoriere Gino Cecchini, segretaria Lama Santin, assistente al segretario Joe Mestroni, consigliere culturale Oscar Romanin, consigliere sociale Luciano Minisini e Bruno Cescutti, addetto sport e loisirs Walter Nuizatti. Con tutta la nostra solidarietà, esprimiamo auguri di sempre maggiori affermazioni.

novato il suo abbonamento e un *mandi* da tutti noi.

DEREANI Bruno - CRESSELY - Formulando i migliori auguri a tutta la famiglia, la ringraziamo per l'abbonamento suo, valido fino al 1981, e per quello della figlia Goldsmith Daniela (per il corrente anno, via aerea) che risiede a Toronto. *Mandi di cûr.*

DE VECCHI Guido - GRIGNY - Con i nostri migliori saluti, riceva il consueto grazie per l'abbonamento per il 1980 e 1981. *Mandi.*

DE ZORZI Ines - SARREGUEMINES - Salutando i parenti a Tesis di Vivaro, rinnova l'abbonamento. Grazie e arrivederci presto in Friuli. Ogni bene.

DI GLERIA Fiorello - LE HAVRE - Sinceri ringraziamenti e saluti per aver rinnovato l'abbonamento (1980) con un arrivederci in Friuli.

DOSSO Enzo - MULHOUSE - Grazie per l'abbonamento e un cordiale *mandi* da tutti i friulani. A presto e ogni bene.

FABBRO Isidoro - CHEF BOUTONNE - Sinceri ringraziamenti ed una cordiale stretta di mano per aver rinnovato il suo abbonamento sostenitore con tanti auguri.

FABRICI Pietro - VILLENEUVE - Il nipote Roberto le rinnova l'abbonamento con i migliori saluti di tutta la famiglia ai quali ci uniamo con il nostro grazie.

FABRIS Luigi - VILLENEUVE SUR LOT - Abbonato sostenitore fino al 1982, saluta in visita ai paesani mai dimenticati di Forgaria e spera di ritornare a rivederli. Da parte nostra, un grazie ed un *mandi.*

FACCHIN Sante - ARLES - Abbonato sostenitore anche per il 1980, riceva il nostro grazie e l'augurio di ogni bene esteso anche alla famiglia. *Mandi.*

FALCOMER-GIUNTALI Elia - ARLES - Da cinquant'anni lontano dalla sua amata Sequals, con abbonamento espresso fino al 1980, attende con trepidazione il nostro giornale, purtroppo non possiamo consegnarglielo con l'inchiostro « fresco » a causa delle poste. Grazie della bella e commovente lettera nonché del rinnovo, ma non ci è davvero possibile far più veloci perché non dipende da noi.

FLORISSI Florendo - ST. REMY SUR SEINE - Il nipote Del Favero l'abbona fino al 1980, con tanti saluti. Ci uniamo con il nostro grazie e un augurio di ogni bene.

FLUMIANI Luigie e Alberto - PRISSAC - L'amico Alfonso rinnova l'abbonamento. Grazie di cuore e un augurio esteso a tutta la famiglia, di salute e serenità. *Mandi.*

FORNASIERE Marcello - CERNAY - Grazie per essersi abbonato per il 1979 e 1980 e tanti cari auguri a lei e famiglia. Arrivederci in Friuli.

FOSCHIA Domenico - MONTFERMEIL - Abbonato sostenitore fino al 1980, riceva i nostri migliori saluti ed auguri, accompagnati da un *mandi di cûr.*

FOSSALUZZA Elvio - MENTON - Abbonato fino al 1981, riceva il nostro grazie e gli auguri di ogni bene. *Mandi.*

FOSSALUZZA Sergio - BOURGES - Grazie per l'abbonamento per il 1980 e tanti cari saluti da parte dei friulani nel mondo. Arrivederci presto.

GASTAL François - CHILLY MAZARIN - Abbonato fino al 1980, le siamo sinceramente grati e le inviamo i nostri migliori saluti dal Friuli.

GILBERT Silvana - LA GARENNE - Abbonata anche per l'anno prossimo da Maria Boscariol-Collino, che ci prega di salutare dalle nostre colonne la famiglia Pasquini, in Argentina. A lei un grazie e l'augurio di un prossimo ritorno in Friuli.

GUERRA Joseph - SOMBRUN - Saluta a Buia il fratello e si abbona fino al 1980. Grazie e tanti saluti. Ogni bene.

GUION Gino - VALENCIENNES - Sinceri ringraziamenti le giungano da parte nostra, per aver voluto rinnovare anche per quest'anno l'abbonamento al giornale. *Mandi di cûr.*

GUY Henry - LE MANS - Trasmettendole i saluti da San Giorgio di Nogaro, la ringraziamo per aver rinnovato con il suo abbonamento, un legame di affetti con il nostro amato Friuli. *Mandi.*

INFANTI Umberto - LOVREZ LE BOCAGE - Grazie di cuore e tanti auguri per aver rinnovato l'abbonamento a mezzo della figlia Viviana, fino al 1980. *Mandi* dal Friuli.

LENA Angelo - ARPAJON SUR CERE - Grazie sincere e tanti auguri, per aver voluto rinnovare il suo abbonamento. *Mandi* dal nostro Friuli.

LIZZI Adriano - SENS - Abbonato fino al 1980, riceva i nostri migliori saluti ed auguri. Ogni bene e grazie.

LUCARDI Alfredo - Parigi - Da Montenars tanti cari saluti uniti al nostro grazie, per aver voluto rinnovare l'abbonamento. *Mandi.*

MANDRICARDO Luciano - PERONNE - Abbonato sostenitore per l'anno prossimo, riceva tanti saluti ed auguri di ogni bene. Gli amici di Arba, sparsi nel mondo, ricambiano il suo pensiero.

MARTINELLI Giovanni - BOUROGNE - Pure abbonato fino al 1980, riceva i sensi della nostra gratitudine e gli auguri più vivi. *Mandi di cûr.*

MAZZOLINI Leonardo - BRIEY - Abbonato fino al 1980, riceva con i nostri più cari saluti, l'augurio di ogni bene. *Mandi* dal Friuli.

MEASSO Bruno - THIAIS - Sinceri ringraziamenti e saluti, con vivissimi auguri per il suo rinnovato abbonamento. In particolare un *mandi* da Maniago.

MIAN Anita - THIAIS - Grazie sincere dell'abbonamento, con gli auguri più vivi di un prossimo arrivederci in Friuli. *Mandi.*

MIANI Riccardo - LA VILLE DU BOIS - Con i nostri migliori auguri, le giunga il grazie per l'abbonamento. A presto in Friuli.

MINI Carlo CORGOLOIN - Grazie dell'abbonamento, con i nostri migliori saluti e un *mandi* di cuore da parte dei friulani nel mondo.

MONAI Dario - LE CHAMBON - Grazie di cuore per l'abbonamento e tanti auguri di ogni bene. *Mandi* dal nostro amato Friuli.

MORASSI Saint Juvin - RETHEL - Abbonato fino al 1980, riceva i saluti più affettuosi dal fratello Luigi e dalla cognata Genovieffa. Da parte nostra, grazie e *mandi.*

MORO Jean - ANTIBES - Abbonato fino al 1980, riceva le nostre cordiali parole di ringraziamento e saluto dal Friuli. A presto.

MORZELLI Orgia - GRENOBLE - Il sig. Ostruzzi le rinnova l'abbonamento con tanti saluti. Da parte nostra, grazie e *mandi.*

MUZZOLINI Enrico - ARCUEIL - La cognata Anna le rinnova l'abbonamento con tanti saluti da parte della famiglia ai quali ci uniamo con un grazie e auguri vivissimi.

SALVADOR Francesco - LE HAVRE - Grazie di cuore e ogni bene per aver rinnovato l'abbonamento al nostro giornale. La salutano tutti i friulani sparsi nel mondo.

GERMANIA

ASSOCIAZIONE EMIGRATI VENETI - STOCCARDA - Il Presidente ci invia i seguenti abbonamenti al nostro mensile: Cencig Emil, Cencig Pio, Zorza Valerio, Laurencig Josef. Grazie a tutti e un augurio di ogni bene a loro ed alle famiglie.

ERMACORA Katharina - ESSEN - Ringraziamo sinceramente per l'abbonamento, con tanti cari saluti ed auguri. Arrivederci in Friuli.

ERMACORA Luigi - NEUHAUSEN - Grazie per i due abbonamenti (sost.), anche per i genitori di Treppo Grande. Un *mandi* di cuore, lieti di essere ancora una volta tramite d'affetti.

MONGIAT Enrico - LUDWIGSHAFEN - Sinceri ringraziamenti e saluti per il rinnovato abbonamento ed un *mandi* di cuore.

LUSSEMBURGO

DE CECCO Renato - DIEKIRCH - Grazie per l'abbonamento rinnovato fino al 1980 con i più cordiali saluti ed un arrivederci dal Friuli.

DI LENA Alino - BONNEVOIE - Da Rivo di Paluzza le giungano tanti affettuosi *mandi* ai quali ci uniamo con il nostro grazie per il rinnovato abbonamento.

FERRANTI MORUZZI Nelda - STEINSEL - Sinceri ringraziamenti e saluti per aver rinnovato l'abbonamento. *Mandi* e ogni bene a tutta la famiglia.

GUBIANI Giuseppe - BETTEMBOURG - Grazie di cuore per l'abbonamento e un saluto dal nostro Friuli

INGHILTERRA

FOSSALUZZA Sergio - LONDRA - Grazie sincere per aver rinnovato l'abbonamento con i nostri migliori auguri ed una cordiale stretta di mano.

MACCINI Edda - HARROW - Grazie per essersi abbonata come desiderio del padre che amava il nostro giornale. Speriamo di averla presto in visita in Friuli.

MARIUTTO Ugo - BARNET HERTS - Saluta i cugini in America ed in Australia e si abbona anche per l'anno prossimo. Grazie di cuore e tanti saluti. *Mandi.*

ITALIA

FOGOLÂR di BRESCIA - Il sig. Fadini in visita ci porta nuovi abbonamenti per i quali ringraziamo di cuore: Bramuzzo Giuliano (sost.), Bramuzzo Anna, Castelli Amato, Gaudenzi Luisa, Morocutti Dario, Frittaion Tarcisio, Locatello Giancarlo, Fadini Pietro, Manarini Vincenzo, Fadin Giuseppe (sost.). A tutti il nostro più cordiale saluto.

FOGOLÂR di ROMA - Ci invia tre nuovi abbonamenti: Davide Di Qual (Madagascar), Stefanutti Anna e Zanon Caterina. Ringraziamo di cuore ed inviamo tanti cari auguri al sodalizio. *Mandi.*

DANZERINI di AVIANO - La lettera che ci giunge è davvero commovente: ripensando come la tragedia che vi ha colpiti, non perderete nulla del vostro spirito di messaggeri dell'anima friulana nel mondo. Grazie sincere per il vostro abbonamento e per quello del Presidente Zanette Dario, ed il nostro giornale volentieri pubblicherà quel che ci invierete. *Mandi.*

MOROCUTTI Giovanni - BRESCIA - Suo tramite rinnovano l'abbonamento Morocutti Eros, Bruno, Mario (sost.), Gino, De Cillia Osvaldo, Valesio Eugenio, Ferigo Andrea, Craignero Amelio. A tutti il nostro grazie più sincero e tanti saluti ed auguri. *Mandi di cûr.*

TODERO Angelo - PORDENONE - Sempre prezioso e bravo collaboratore, il sig. Todero ha rinnovato i seguenti abbonamenti: Fabris Rosina (via aerea), Osvaldini Maria Petris, Melocco Umberto, Quas Giambattista, Raffin Arturo, Margarita Aurelio, Mazzarolli Annunziata, Muzzo De Martin Ermida, Verocai Ines, Tonitto Luigi, Magnana Olimpio, Peressin Ugo (via aerea). Grazie di cuore a tutti e un augurio di ogni bene.

Hanno rinnovato l'abbonamento: Donada Pellai Aurora, Bolzano; Martinuzzi Domenica, S. Daniele (1980); Collavino Lucia, S. Daniele (1980); Macchi Mario, Gemona; Ursella Olga, S. Giovanni Lupatolo; Maraldo Dante, Cavasso Nuovo (1980); Masotto Giovanni, Villanova di S. Daniele (sost.); Marcuzzo Angelina, Mestre; Mian Gino, Mestre; Morelli Umberto, Gerbino (Torino - 1979-1980); Marchi Attilio, Maniago (1978-1979); Monai Angelo, Bolzano (sost.); Menis Lucio, Feletto Umberto; Moro Giulio, Sutrio; Mazzaro Maria, Rivignano; D'Agnolo Francesco, Fanna; D'Agnolo Nardo Derna, Maniago; Della Mea Carlo, Padova (1979-1980); David Antonio, Arba; Di Lenarda Benedetto, Coderno; D'Agaro Candido Nella, Rigolato (1980); De Roia Giovanni, Udine; Dell'Orto Linda, Milano; D'Angelo Paolo, Udine; Del Pin Albina, Meduno; Dri Rita in Cagni, Verona; Pasqualato Ervino, Verona; Peretti Ugo e Silvana, Verona; Dapit Guido, Milano; Luinetti Maria, Milano; Pian Luciano, Feltre; Del Frari Angela, Castelnuovo del Friuli; Da Fre Bortolo, Pasian di Prato; Francesconi Antonio, Gemona (1980); Ferrarin Mario, Firenze (1979-1980); Furlano Massimo, Mereto di Tomba (1980); Filipputti Arrigo, Castello di Porpetto; Fontanini p. Bernardino, Catania (1980); Fossaluzza Pellegrino, Sequals; Facchin Domenica, Tramonti di Sopra; Fabris don Leonardo, Brische di Meduna di Livenza (1980); Forte Dante, Biella (sostenitore); Floreani Guerrino, Udine (1978-1979); Fabris Sergio, Alessandria; Fedeli Bruna, Pieria; Leita Magda, Pieria; Leita Gino, Pieria; Flocco Belfiore, Attimis (sost.); Facchin Renato, Bresso (Milano); Cristofoli Romeo, Finalpia (Svizzera); Gregorutti Giovanni e Osvaldo, Brescia; Bottegoni Dino, Milano; Gabbino Mario, Basaldella di Campoformido; Liverta Vanda, Milano (1980). A tutti il nostro grazie più sincero assieme ad un *mandi* fraterno. Auguri alle famiglie.

si accompagni ad un augurio di ogni bene. *Mandi.*

PICCO Francesco - BETTEMBOURG - Ringraziamo per il suo rinnovato abbonamento ed uniamo ai consueti voti augurali il saluto più vivo.

La mamma della sig.ra Luisa Milan, in visita al nostro Ente, ci ha consegnato la foto della figlia, scattata nel giorno del suo matrimonio con il sig. Thomas Butscher, mentre escono dalla chiesa attorniati dai danzerini del Fogolâr Furlan di Zurigo di cui la sposa è stata per molti anni una delle più assidue componenti. Ora gli sposi sono emigrati in Canada da dove salutano e ringraziano tutti gli amici e parenti che hanno partecipato al loro matrimonio.

OLANDA

DAVID Veliano - DEVENTER - Grazie per il suo rinnovato abbonamento con ogni bene a lei e famiglia. *Mandi* dal Friuli.

INDRI Antonio - ALKMAAR - Abbonato pure lei per il 1980 riceva, unito al nostro grazie, un *mandi* da tutti i friulani nel mondo ed un augurio di ogni bene.

MARTINA Veliano - HENGELO - Abbonato sostenitore anche per il 1980, riceva i nostri auguri più cordiali ed il grazie. Un *mandi* da tutti i friulani nel mondo.

SVEZIA

FAVOT Guido - VASTERAS - Saluta parenti ed amici in Friuli. Da parte nostra riceva tanti saluti ed auguri con un *mandi* fraterno e un grazie di cuore.

SVIZZERA

FOGOLAR TICINO - L'intero Consiglio del Fogolâr si abbona al nostro giornale: Silvano Cella, Aldo Pezzetta, Giuseppe Vit, Paola Riboni, Gianni Peruch, Antonio Ticò, Dino Cassutti, Ernesto Magrini, Mosè Dal Busco, Leonia Baldassarri e Angelo Pittana. Grazie a tutti ed auguri di un buon lavoro. *Mandi.*

ANDRIGHETTI MIAN Renata - ZURIGO - Grazie sincere dell'abbonamento con i nostri migliori saluti ed auguri estesi alla famiglia, con un arrivederci a presto in Friuli.

DA RUI Pierre - ZURIGO - Al rinnovo dell'abbonamento le inviamo i sentimenti della nostra sincera riconoscenza assieme ai saluti più vivi. *Mandi.*

DE CECCO Enrico - NIEDERUZWIL - Da Gemona riceva tanti cari saluti ed auguri ai quali si unisce il nostro grazie per aver rinnovato l'abbonamento. *Mandi.*

DELLA PIETRA Michele - LA COTE AU FEES - Da Prato Carnico, Ovaro e Mieli riceva tanti affettuosi saluti assieme al nostro grazie e ad un *mandi di cûr.*

DE MONTE Bruno - DUBENDORF - Ringraziando per l'abbonamento, voglia gradire un'amichevole stretta di mano e tanti cordiali saluti.

DE STEFANO Luciano - CHAM - Grazie di cuore per aver rinnovato il suo abbonamento e tanti auguri con un *mandi* fraterno. Arrivederci in Friuli.

DE STEFANO Pietro - BERNA - La valle d'Arzino, ed in particolare Pielungo, sarà il soggetto di una delle nostre prossime fotografie. Sia fiducioso. Nel frattempo, da questa sua cara località riceva tanti saluti ed auguri con il nostro grazie per l'abbonamento sostenitore.

ERMACORA Arsiero - BASILEA - Con un sincero grazie per l'abbonamento, riceva i nostri migliori saluti e un augurio di ogni bene. *Mandi.*

FERUGLIO Luigi - BERNA - Al nostro *mandi* si unisca il grazie per aver rinnovato il suo abbonamento. Arrivederci a presto in Friuli.

FONTANIELLO Franco - ZURIGO - Ringraziando per l'abbonamento (1978-1979) trasmettiamo i suoi saluti a parenti ed amici di S. Giorgio di Nogaro. *Mandi.*

FOSCHIA Vittorino - LIGNON - Sinceri ringraziamenti per aver rinnovato l'abbonamento con un *mandi* fraterno ed una cordiale stretta di mano.

GIUSTI Ada - ZURIGO - Con il nostro grazie più sincero le giungano tanti saluti ed auguri dal Friuli. *Mandi di cûr.*

GIUSTINO Sonia - ZUCHWIL - Grazie per l'abbonamento e tanti saluti dai nostri lettori con un arrivederci a presto in Friuli. Auguri.

GONANO Sergio - BOUDRY - Abbonato fino al 1980, riceva i nostri ringraziamenti con tanti cari saluti dai friulani nel mondo. *Mandi.*

GRAVA Osvaldo - BIENNE - Con il sentimento più vero dell'amicizia la ringraziamo per aver rinnovato il suo abbonamento. Con i nostri migliori auguri e saluti riceva inoltre un fraterno *mandi.*

HAUSER Idea - SCIAFFUSA - La sorella le rinnova l'abbonamento con tanti saluti ed un augurio di ogni bene e felicità. *Mandi* di cuore e grazie da parte nostra.

LENZ BILLIANI Celestina - GOLDACH - Grati per il pronto rinnovo le inviamo, assieme ai nostri saluti, ogni bene. *Mandi.*

LEONARDIS Stefano - BASSECOURT - La chiesetta di Sant'Andrea a Gris e l'altrettanto storicamente preziosa di Cuccana non mancheranno sul nostro giornale in una delle prossime uscite. Grazie dell'abbonamento e tanti saluti dalle due ridenti località friulane a lei care.

MATTELLONE Giuseppe - FRAUENFELD - Grazie sincere dell'abbonamento e riceva i nostri migliori saluti ed auguri con i sentimenti della più viva amicizia.

MILAN Ilva - ZURIGO - Con vera previdenza si abbona addirittura fino al 1984. Grazie sincere ed un augurio che siano anni davvero felici e ricchi di soddisfazioni in nostra compagnia. *Mandi.*

NORD AMERICA

CANADA

FAMEE FURLANE - OAKVILLE - Il Presidente Mario Bertoli ha già raccolto alcuni abbonamenti per l'anno prossimo: Beano Ivo, Belluz Riccardo, Bertola Silvano (sost.), Bertoli Mario, Bot Silvio, Ceolin Quinto, Diamante Gino, Mattiazzi Tarcisio, Mattiussi Lodovico (sost.), Pasut Egidio, Pellegrini Roberto, Piazza Antonio, Sabucco Silvano, Serafini Angelo, Spangaro Pietro, Temporale Louis, Temporale Peter, Turchet Paolo, Zadro Bruno, Zanini Dario, Candolini Luciano, Valentinuzzi Luciano. Grazie a tutti per l'encomiabile anticipo e un *mandi* di cuore con l'augurio di ogni bene alle rispettive famiglie ed all'intero sodalizio.

COLLAVINO Ugo - ST. THOMAS - Ringraziamo di cuore per l'abbonamento (via aerea) con tanti auguri ed un arrivederci in Friuli. *Mandi.*

D'ANGELA Attilio - THOROLD - Con tanti saluti, il nostro grazie per l'abbonamento (via aerea) sostenitore per il 1978-1979. *Mandi* da Belgrado.

DE CANDIDO Olvino - ILE BIZARD - Ringraziamo per l'abbonamento (via aerea) a mezzo di Liva Giovanni, con tanti saluti ed auguri dal Friuli. Ogni bene a lei e famiglia.

DE CECCO Renato - WINDSOR - Con un grazie di cuore riceva i nostri saluti per essersi abbonato (via aerea) per l'anno prossimo. *Mandi* e ogni bene.

DE CECCO Silvio - WINDSOR - Abbonato fino al 1981 (via aerea), riceva i nostri migliori ringraziamenti assieme a tanti saluti affettuosi. *Mandi* dal Friuli.

DEL DEGAN Lino - NEW WESTMINSTER - Grazie dell'abbonamento (via aerea) e *mandi* a tutta la famiglia con il nostro augurio di ogni bene e felicità.

DEL DEGAN Marianna - CALGARY - Da Flaibano riceva tanti cari saluti che si accompagnano al nostro grazie per aver rinnovato il suo abbonamento. Da tutto il Friuli un *mandi di cûr.*

DELLA MAESTRA Silvano - HAMILTON - Grazie sincere per aver rinno-

Un momento del riuscito pic-nic organizzato dalla Famèe furlane di Oakville.

vato il suo abbonamento anche per il 1980, con un caloroso *mandi* e tanti auguri. Dal Friuli, ogni bene.

DELLA SIEGA Gianni - MISSISSAUGA - La sua domanda sulla legge Bucalossi richiederebbe ben più di qualche riga. Certo condividiamo la sua impressione che non sia proprio una « buona » legge soprattutto per chi è all'estero che può fare confronti con altre situazioni ben più chiare. Comunque in uno dei prossimi numeri speriamo di poterle rispondere. Nel frattempo, grazie dell'abbonamento e tanti saluti da Udine.

DE LUCA Alfredo - TORONTO - Con i sentimenti della nostra gratitudine per l'abbonamento (via aerea) riceva da parte nostra gli auguri più vivi di ogni bene e un *mandi* fraterno.

DEL MISTRO Bernardo - WINDSOR - Abbonato (via aerea), riceva sinceri ringraziamenti e saluti con auguri di ogni bene a lei e famiglia. *Mandi*.

DE MARCO Vittorio - VANCOUVER - Con il ricordo da parte di parenti ed amici di Pasian di Prato riceva i nostri migliori ringraziamenti per il rinnovato abbonamento (via aerea) e un *mandi*.

DE MARTIN Pietro - TORONTO - Sinceri ringraziamenti per aver rinnovato il suo abbonamento, con tanti cari saluti da parte del nostro giornale. *Mandi*.

DE SPIRT Egidio - TORONTO - Da Fanna tanti cari saluti ai quali aggiungiamo il nostro grazie più sincero per il rinnovato abbonamento ed un *mandi di cûr*.

DI BIAGGIO Mirno - SUDBURY - Grazie di cuore per il suo abbonamento e tanti saluti da S. Daniele ove parenti ed amici la ricordano con piacere.

D'ODORICO Pierino - LONDON - Stefania manda tanti baci agli zii e cugini. Da parte della famiglia, inoltre, un *mandi* affettuoso al quale ci uniamo con un grazie di cuore per l'abbonamento (via aerea).

DOROTEA Ettore - HAMILTON - Da Gemona tanti cari saluti. E' abbonato fino al 1982, perciò grazie sincere ed ogni bene a lei e famiglia.

DRIUTTI Enzo - TRAIL - Cesare Crema le rinnova l'abbonamento fino al 1980. Grazie di cuore e tanti saluti affettuosi con un *mandi* dal nostro Friuli.

EBENE Angelo - ST. CATHARINES - Abbonato fino al 1980, saluta la cara Sanvidotto. *Mandi* e grazie di tutto.

ERMACORA Lino - ST. THOMAS - Saluta parenti ed amici a Caporiacco e Maiano abbonandosi fino al 1982. Grazie di cuore da parte nostra e tanti auguri.

FAION Giovanni - WESTON - Grazie per l'abbonamento e tanti saluti affettuosi dal Friuli con l'augurio di ogni bene e un *mandi* fraterno.

FAION Rodolfo - TORONTO - Salutando S. Daniele e Ragogna, rinnova il suo abbonamento con il nostro grazie e un *mandi* di cuore da tutti i friulani nel mondo.

FAURLIN Angelo - DOWNSVIEW - Grazie sincere per esserì abbonato (via aerea) con i più vivi auguri di ogni bene a tutta la famiglia.

FERREGOTTO Alfredo - WINDSOR - Abbonato (via aerea) fino al 1981, riceva da parte nostra i più vivi auguri di ogni bene ed il saluto affettuoso di tutti i friulani. *Mandi*.

FILIPUZZI Luigi - STONEY CREEK - Con il nostro grazie di cuore per aver rinnovato l'abbonamento, riceva tanti auguri e saluti. *Mandi* dal nostro meraviglioso Friuli.

FOGOLIN Renato - DOWNSVIEW - Ringraziamo di cuore per aver rinnovato l'abbonamento, con tanti saluti amichevoli a lei e famiglia.

FORNASIER Bepi - WILLOWDALE - Con tanti saluti da Rauscedo le giunga il nostro grazie più sincero per il rinnovato abbonamento. *Mandi*.

FORNASIERO Ennio - FORT ERIE - Sinceri ringraziamenti e un augurio di ogni bene a lei e famiglia per aver rinnovato l'abbonamento. *Mandi di cûr*.

FRACASSI Rino - ST. FRANCOIS LAVAL - Con il nostro grazie per l'abbonamento (via aerea), giungano a lei i saluti più affettuosi di tutti i friulani nel mondo. *Mandi* e ogni bene.

FRANCESCONI Mirella - MONTREAL - Grazie per l'abbonamento, con un *mandi* fraterno ed il saluto di tutti i friulani nel mondo.

FRANCESCUT Mario - EDMONTON - Saluta parenti ed amici a S. Giovanni di Casarsa, S. Vito al Tagliamento, in Francia ed in Argentina. Abbonato sostenitore, riceva il nostro più cordiale grazie e un augurio di ogni bene.

GIOVANATTO Giovanni - SAULT S.TE MARIE - Grazie sincere per il suo rinnovato abbonamento (via aerea) per il 1980 e per la visita. Attendendola di nuovo in Friuli, riceva il nostro più sentito *mandi*.

GIUSTI Basilio - MONTREAL - Ringraziamo di cuore per averci inviato il rinnovo dell'abbonamento (via aerea) tramite il sig. Liva Giovanni in visita all'Ente, con tanti cari saluti ed auguri.

GREATTI Marcello - TIMMINS - Abbonato fino al 1980 (via aerea), riceva il nostro più sentito grazie assieme agli auguri di ogni bene e un *mandi* fraterno da tutti noi.

INFANTI Romano - HAMILTON - Con tanti saluti da Biauzzo, riceva il nostro ringraziamento per aver rinnovato l'abbonamento anche per l'anno prossimo. Con tanti auguri.

LAZZER Girolamo - NEW WESTMINSTER - Grazie sincere per aver rinnovato l'abbonamento (via aerea), con i nostri migliori saluti ed auguri ed un *mandi* di cuore.

LIVA Giovanni - MONTREAL - Grazie dell'abbonamento con tanti cari saluti dal Friuli e l'augurio di ogni bene anche per la famiglia. *Mandi*.

LIVA Giovanni - VILLE ST. LEONARD - Sinceri ringraziamenti e tanti saluti per il suo rinnovato abbonamento (via aerea) e un *mandi di cûr*.

MARTINI Luciano - TORONTO - Saluta con tanto affetto i genitori Antonio e Luigia di Claut ed estende il suo abbraccio a tutti i parenti ed amici. Da parte nostra, inviamo un grazie per l'abbonamento (via aerea) e un augurio di ogni bene.

MATTIUSSI Lodovico - MISSISSAUGA - Grazie sincere per aver rinnovato l'abbonamento (via aerea) con un *mandi* fraterno ed una stretta di mano, pegno di amicizia.

MASOTTI Rina - HAMILTON - Ringraziando per l'abbonamento, uniamo i saluti da Zompicchia con un augurio di ogni bene a lei e famiglia.

MATTIUSSI Luigi - TORONTO - Grazie di cuore per l'abbonamento e tanti *mandi* dal Friuli ed in special modo da parenti ed amici.

MION Gustavo - OTTAWA - Da S. Andrat del Cormor tanti saluti affettuosi assieme al nostro grazie per aver rinnovato il suo abbonamento da sostenitore. *Mandi* e ogni bene.

MOLINARO Armand - ST. THOMAS - Ringraziamo sentitamente per l'abbonamento (via aerea), con tanti saluti ed auguri di ogni bene ed un cordiale *mandi*.

ODORICO Attilio - GUELPH - Da Ramuscello e Cordovado riceva tanti saluti affettuosi con l'augurio di ogni bene e felicità a lei e famiglia. Grazie del rinnovato abbonamento (via aerea).

TODERO Dolores - WINDSOR - Da Maniago tanti saluti ai quali ci uniamo con il nostro grazie e ogni bene a lei e famiglia. *Mandi di cûr*. L'abbonamento per il 1979 è via aerea.

TRAMONTIN Francesca - LONGUEUIL - Sinceri ringraziamenti e saluti con un augurio di ogni bene e un *mandi* fraterno. L'abbonamento è a posto.

STATI UNITI

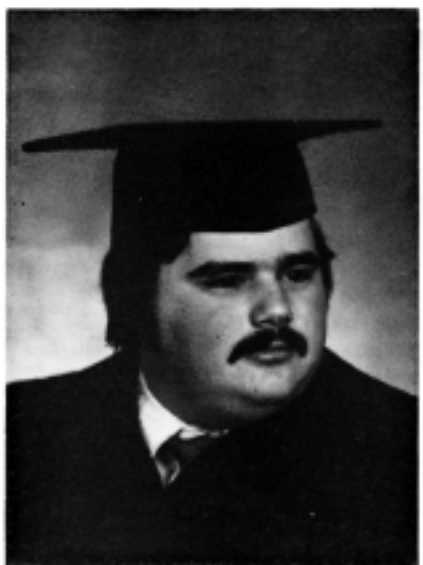
D'AGNOLO Giovanni e Norma - ROCKFORD - Da Fanna ricevete i migliori saluti di familiari e amici, ai quali ci uniamo con il nostro grazie per il rinnovato abbonamento (via aerea) anche per l'anno prossimo.

DEANA Angelo Pietro - WHITESTONE - Da Toppo e Travesio riceva tanti cari saluti dei quali ci facciamo tramite con il nostro grazie per aver rinnovato il suo abbonamento anche per l'anno prossimo.

DE CANDIDO S. - PARK RIDGE - Ringraziamo sentitamente per il rinnovato abbonamento, con tanti auguri di cuore e ogni bene. Un *mandi* affettuoso da tutti noi.

DE MARCO Romano - OMAHA - Da Fanna e da tutto il Friuli tanti saluti cari con l'augurio di ogni bene e un *mandi* fraterno che accompagnano il nostro grazie per il suo abbonamento.

DEL MUL Pina - WARREN - Abbonata sostenitrice, riceva da Maniago e Cordenons i più cordiali saluti con l'augurio di ogni bene a lei e famiglia e il grazie.

DEL RE Pietro - LEXINTON - Da Cavasso Nuovo e Maniago, abbonato (via aerea) sostenitore, riceva gli auguri più cari da parte degli amici e dei familiari. *Mandi* e grazie da parte nostra.

David Re, figlio di Argentina e Ermes Re, emigrati da Codroipo in Canada, ha conseguito brillantemente presso il George Brown College di Toronto, la laurea in ingegneria elettrica e tecnologia. Al neo laureato, ai genitori e alla sorella Alida, congratulazioni e molti auguri di un sicuro successo.

La comunità friulana dal Tessin ha passato una splendida giornata sui monti ticinesi: tre caldale di polenta, come documenta la foto che riproduciamo.

DE REGIBUS Cesare - COLLEGE POINT - Grazie dell'abbonamento (via aerea) e tanti cari saluti ed auguri con ogni bene a lei e famiglia. *Mandi*.

DI BON Antonio - ALLISON PARK - La cugina Edy le rinnova l'abbonamento. Grazie di cuore e tanti saluti. *Mandi* dal nostro Friuli.

DOZZI Angelo, Rino a VERONA e Carlo a PITTSBURGH - Ringraziamo sentitamente per i tre abbonamenti, con tanti saluti a tutti e un augurio di ogni bene esteso anche alle rispettive famiglie.

FABBRO Alfonsina - DETROIT - Il giornale le è sempre stato spedito con regolarità e non riusciamo a capire come non le giunga. In attesa di un controllo, la ringraziamo per aver rinnovato l'abbonamento.

FACCA Ido - ASTORIA - Ringraziamo sentitamente per l'abbonamento con tanti cari saluti ed auguri di ogni bene ed un *mandi* fraterno.

FERRARIN Otto e Gioconda - TRENTON - Abbonata sostenitrice, lei ci sostiene anche moralmente poiché, con la sua lettera, ci ha dato un po' di speranza nell'avvenire.

FERROLI Peter - CHICAGO - Trasmettendole i saluti più cari da Meduno, la ringraziamo per l'abbonamento. Terremo conto ancor di più della Destra Tagliamento.

FOSCATO Henry e May - WAUPACA - Da Sequals tanti cari auguri e ogni bene uniti al nostro grazie per aver rinnovato l'abbonamento. *Mandi*.

FOSCATO Oscar - HUNTINGTON - Grazie per l'abbonamento da sostenitore e tanti saluti dal Friuli con i nostri auguri di ogni bene.

FRANCESCONI Ernesto - JACKSON HEIGHTS - Da Cavasso Nuovo tanti cari saluti e l'augurio di ogni bene; un grazie da parte nostra per il suo rinnovato abbonamento.

FRANCOVIG Pietro - INGLEWOOD - Sinceri ringraziamenti e tanti cari saluti con gli auguri di ogni bene e un *mandi di cûr*.

GASTELL Victor - DETROIT - Saluta Cordenons e gli amici d'Argentina. Grazie da parte nostra per l'abbonamento e tanti auguri.

GIROLAMI Silvio - STERLING - Abbonato fino al 1981, saluta Fanna e tutti gli amici e parenti. Grazie di cuore e tanti auguri. Da parte nostra, un sincero grazie.

GONANO Americo - PITTSBURG - Abbonato sostenitore, riceva i nostri migliori ringraziamenti e tanti cari saluti. *Mandi*.

MACOR Enzio - NEW YORK - Con tanti saluti da S. Daniele, le inviamo il nostro grazie ed i saluti più sinceri dal Friuli. *Mandi di cûr*.

MARALDO Domenico - GRAND BLANC - Sinceri ringraziamenti per l'abbonamento (via aerea) e saluti con un *mandi* fraterno da tutti i friulani nel mondo.

MARUS Ottavio - ELMHURST - Abbonato (via aerea) anche per l'anno prossimo, riceva, assieme al nostro grazie, i saluti dei parenti e degli amici di Fanna. Auguri.

MARTIN Severino - PITTSBURG - Abbonato fino al 1980, con il nostro *mandi* uniamo un grazie e tanti auguri per l'intera famiglia. Saluti dal Friuli.

MARALDO Venanzio - NEW ROCHELLE - Abbonato fino al 1981, saluta e ringrazia la suocera Albertina. Da parte nostra, con i sentimenti di riconoscenza, tanti saluti ed auguri.

MION Elsa - KALAMAZOO - In visita, ci porta l'abbonamento fino al 1981. In attesa di rivederla presto in Friuli, riceva il nostro grazie e un *mandi di cûr*.

PELLARIN Antonio - WHITESTONE - Grazie di cuore e tanti auguri a tutta la famiglia. Dal nostro Friuli un fraterno *mandi*.

VALLAR Edgar - CLEAWATER - Grazie di cuore e tanti saluti, *Mandi* dal nostro Friuli e dai friulani nel mondo.

SUD AMERICA

ARGENTINA

FOGOLAR di SANTA FE' - Il signor Gon Sergio, in visita al nostro Ente, ha portato i seguenti abbonamenti: Beltrame Fulvio, Ferino Antonio, Gon Sergio, Lenarduzzi Ludovico, Liut Lauro, Malisan Umberto, Maier Elio, Ortiz Leopoldo, Paulon Abel, Pintiricci Romulo, Pividori Olinto, Zanuzzo Mario, Flebus Josè, Panigutti Maria, Cristofoli Giordano, Cossutti Giovanni, Di Bin Fausto. A tutti il più cordiale ringraizamento con un augurio di ogni bene ed un *mandi* fraterno.

DAL FARRA Bruna - SAN CARLOS DE BARILOCHE - Fedele al nostro giornale (via aerea) anche per quest'anno, riceva il nostro grazie più sincero ed un *mandi* di cuore.

DE AGOSTINI Dario - HAEDO - Grazie dell'abbonamento (via aerea) e tanti saluti dal Friuli con gli auguri più cari di ogni bene.

DE COLLE Giosuè - VILLA GIARDINO - In visita con la moglie, si assicura il nostro giornale fino al 1984. Grazie di cuore e tanti saluti affettuosi con un sincero *mandi*.

DEGANIS Lodovico - BUENOS AIRES - Abbonato fino al 1980, riceva i nostri saluti più cari ed un *mandi* di cuore con tanti auguri.

DEL COL Mario - CIPOLLETTI - Anche lei ha pensato di abbonarsi per il 1980. Grazie di cuore e tanti auguri sinceri di ogni bene. *Mandi*.

DEL FABBRO Felice - S. JUSTO - Con i saluti di Ottavio Valerio e di tutti i suoi amici di Osoppo, trasmettiamo al Friuli il saluto che lei ha messo in versi con il ricordo della nostra terra. *Mandi* e grazie per l'abbonamento valido fino al 1981.

DE MONTE Corrado - PARANA - Ringraziamo di cuore, con tanti auguri e saluti dal Friuli. Un *mandi* a tutta la famiglia. E' abbonato fino al 1980.

DE MONTE Daniele - PARANA - Pure lei abbonato fino all'anno prossimo, riceva il nostro grazie e tanti saluti ed auguri. *Mandi* ed ogni bene.

DEL TOR Domenico - LA PLATA - In visita al nostro Ente, si abbona fino al 1980. In attesa di rivederla presto in Friuli, la ringraziamo di tutto cuore. *Mandi*.

DI NATALE Romano e Teresa - QUILMES OESTE - Con tanti saluti da parte di parenti ed amici, ricevete il nostro grazie per l'abbonamento (via aerea) fino al 1980 e gli auguri di ogni bene.

DI VALENTIN Gino - CANALS - La mamma le rinnova l'abbonamento con cari saluti ed auguri ai quali ci uniamo con i sensi della nostra gratitudine e un *mandi*.

DRI Leopoldo - OLIVOS - La sorella le rinnova l'abbonamento fino al 1980, con tanti cari auguri e saluti affettuosi. Da parte nostra un grazie e ogni bene a lei e famiglia.

DURI' Luigi - SANTOS LUGARES - Abbonato fino al 1980, riceva i nostri ringraziamenti assieme ai saluti più affettuosi e un cordiale *mandi*.

FACCHIN Vittorio - CORDOBA - Abbonato fino al 1980, riceva i nostri più sentiti ringraziamenti assieme ad una amichevole stretta di mano.

FACILE Giuseppe - S. ISIDORO - La sorella Teresa l'abbona fino al 1981. Grazie di cuore ed assieme ai saluti dei familiari riceva il nostro più cordiale *mandi*.

FAVOT Giobatta - BUENOS AIRES - Abbonato fino al 1981, saluta tutti i friulani, con particolare riguardo a Mario Volpetti e Rosina Favot. *Mandi* ed auguri. Grazie.

FERRINI GIUSTO Giovanna - BUENOS AIRES - Con tanti saluti, il fratello don Vito le rinnova l'abbonamento. Grazie di cuore e ogni bene a lei e famiglia. *Mandi*.

FERRUGLIO Walter - BUENOS AIRES - Abbonato anche per il 1980 dalla cugina Irma che saluta. Da parte nostra un sentito grazie ed un *mandi* fraterno.

FIOR Maria - BECCAR - Abbonata per il 1980, riceva un grazie sentito e un cordiale saluto da tutti noi. *Mandi* di cuore.

FLUMIAN Ugo, Francesco e Mario - S. JUAN - Abbonato fino al prossimo anno, riceva dal Friuli tanti cari saluti ed auguri di ogni bene.

GALLIUSSI Attilio - LANUS ESTE - Abbonato per il 1979 e 1980, riceva i nostri saluti ed auguri più cari con ogni bene e un *mandi* fraterno. Grazie.

GALLIUSSI Giovanni - LANUS ESTE - Abbonato per il 1979, 1980 e 1981, riceva i nostri ringraziamenti con i saluti e gli auguri di tutti i friulani nel mondo.

INFANTI Dante, BUENOS AIRES; INFANTI Giovanni, LANUS; INFANTI Silvio, MORON - Il fratello, dal Friuli, rinnova a tutti l'abbonamento con un abbraccio e tanti saluti ai quali ci uniamo con il nostro grazie. Ogni bene a tutti ed alle vostre famiglie.

LEITA Egon - ROSARIO - Grazie dell'abbonamento e tanti cari saluti ed auguri. *Mandi* e un augurio di ogni bene dal Friuli.

LEITA Elio - FLORENCIO VARELA - Ringraziamo per l'abbonamento con tanti saluti ed auguri di cuore ed un *mandi* amichevole.

LENARDUZZI Josè - HERNANDO - Grazie per l'abbonamento rinnovato fino al 1980, con i nostri migliori saluti e gli auguri di ogni bene e prosperità.

MASINI Juan - ROSARIO - Ringraziamo sinceramente per il rinnovato abbonamento con i nostri migliori auguri ed un *mandi* di cuore.

MATTIUSSI Adino - OLIVOS - Abbonato (via aerea) fino al 1980, riceva il nostro grazie ed i saluti più fraterni da tutti i friulani.

MENIS Domingo - VILLA REGINA - Abbonato fino al 1980 pure lei, riceva il nostro ringraziamento più autentico con l'augurio di ogni bene a lei e famiglia. *Mandi* di cuore.

BRASILE

DESINARO Remigio - S. PAOLO - Ringraziamo di cuore per il rinnovato abbonamento con tanti cari saluti ed auguri. *Mandi* dal nostro amato Friuli.

URUGUAY

DEL BEN Giovanna - MONTEVIDEO - Abbonata (via aerea) a mezzo di Patrizio Romano, riceva i nostri più sinceri ringraziamenti ed i saluti più affettuosi. *Mandi*.

DI MARCO Mario - MONTEVIDEO - Il nipote Angelo Costantini le rinnova l'abbonamento fino al 1980. Grazie di cuore e tanti saluti ed auguri dal nostro Friuli.

FUCCARO Dante - PAYSANDU - Grazie di cuore per il rinnovato abbonamento e tanti saluti cari con un affettuoso *mandi*. Auguri di ogni bene.

VENEZUELA

D'ANDREA p. Giovanni - LOS TAQUES - La nipote Luciana le rinnova l'abbonamento (via aerea) con tanti saluti ed auguri. Ci uniamo con i voti di buon lavoro e con il grazie più sincero.

FRATTA Luigi - MACARAY - Ringraziamo di cuore per il rinnovato abbonamento (via aerea) con il nostro *mandi* fraterno e un saluto affettuoso da tutto il Friuli.

Ente Friuli nel Mondo

Via R. D'Aronco 30 - Casella Postale 44 - Tel. 205077 - 33100 Udine

Presidente, Ottavio Valerio, Udine; vice presidente, Flavio Donda per Gorizia; vice presidente, Renato Appi per Pordenone; vice presidente, Valentino Vitale per Udine; consiglieri: Giannino Angeli, Alessandro Beltrame, Angelo Candolini, Guido Coronetta, Adriano Degano, Nemo Gonano, Osvaldo Grava, Mario Iggiotti, Domenico Lenarduzzi, Libero Martinis, Alberto Picotti, Pietro Rigutto, Romano Specogna, Carlo Vespasiano, Giorgio Zardi. Collegio dei revisori dei conti: presidente Faustino Barbina; membri effettivi Paolo Braida e Adino Cisillino; membri supplenti G. Ivano Del Fabbro e Elio Peres.

OTTORINO BURELLI
Direttore responsabile

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine